



**Parola di storico. «Celentano aveva invitato nel suo studio di Brugherio Enzo Biagi, Daniele Luttazzi e Michele**



**Santoro, che avevano cessato di lavorare per la Rai dopo una denuncia pubblica di Berlusconi a Sofia (18 aprile**

**2002) sulle loro scorrettezze nella campagna elettorale del 2001»**

Bruno Vespa, «Vincitori e vinti. Le stagioni dell'odio», Mondadori 2005

## Conti pubblici sempre più giù ma lui pensa alla par condicio

**L'ALLARME DELL'EUROPA** Bruxelles comunica che il deficit italiano si manterrà stabilmente sopra il 4 per cento fino al 2007, ma per Tremonti tutto va bene. Il governo non farà nulla per affrontare il problema sempre più insostenibile dei conti, impegnato com'è a curare i propri interessi. Dalla Turchia Berlusconi annuncia: dopo la devolution tocca alla legge elettorale e alla par condicio

Ciarnelli a pagina 4 e Di Giovanni a pagina 14

## Caso Coca Cola «Cara Unità non capisco...»

**LETTERE** Dopo l'articolo di Colombo pubblicato ieri i lettori si dividono. C'è chi scrive: non è lo sponsor adatto per un'Olimpiade. Ma anche chi contesta il voto «no global» del Consiglio comunale di Torino

a pagina 26



Il caso

## GERICO -TORINO, FATTI E LEGGENDE

FURIO COLOMBO

Ieri ho scritto un articolo sulla Coca Cola. In redazione sono arrivate molte lettere. Queste lettere sono benvenute perché esprimono sentimenti veri e argomentano non solo con passione ma anche con fatti ciò che intendono sostenere. Molto meglio di quanto avvenga nei discorsi politici quotidiani. Io ho sostenuto che intorno a fatti veri (lo scontro sindacale in Lombardia) vi siano altri fatti, dimenticati o ignorati o alterati. E per questo ho parlato di "leggenda", senza intendere superiorità o mancanza di rispetto per chi cre-

de con fervore ad alcune cose vere e ad altre che ritengo non vere o distorte. Cercherò di rispondere per punti. 1 - Credo che sia importante avere ricostruito un pezzo della storia della azienda Coca Cola. Il puro e semplice fatto di non essere nata come gruppo dedito a imprese malvage sarà certo utile a tutti. 2 - Confermo che il boicottaggio della Coca Cola non era che la parte più vistosa e simbolica del boicottaggio totale contro Israele, seguito alla guerra dei Sei Giorni, nel 1967.

segue a pagina 26

Staino

MICA HANNO TOLTO ANCHE "L'ITALIA È UNA REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO"?

NO, NO... QUELLO L'HANNO MESSO FUORI USO SENZA RIFORMA.



## GUERRE In 4 anni gli Usa hanno fatto 83mila prigionieri

CIFRE CLAMOROSE dagli ultimi documenti della Cia. Migliaia di detenuti all'estero sottoposti a processi som-

mari. Mancano all'appello i detenuti in Europa.

Roberto Rezzo a pagina 11

La «vittoria di Bossi»

## IL DECLINO DEL LEGHISTA

GIANFRANCO PASQUINO

La devolution, che non è la parte peggiore della riforma costituzionale voluta dalla Casa delle Libertà e imposta, per quella parte specifica, dalla Lega Nord, giunge a dare una boccata di ossigeno a un movimento languente e a un leader che non riprenderà più tutte le sue forze. Nata contro la politica e contro Roma, organizzatasi per dare autonomia e indipendenza alla Padania e al popolo del Nord.

segue a pagina 27

## Devolution, la Cei condanna Casini prima vota e poi si pente

di Roberto Monteforte inviato ad Assisi

La Devolution? «Rompe il principio di solidarietà del sistema sociale, non garantisce uguaglianza di diritti e opportunità». È una presa di posizione durissima quella che la Conferenza episcopale italiana assume all'indomani dell'approvazione della riforma costituzionale da parte del centrodestra. Di più: i vescovi fanno esplicito riferimento al re-

ferendum, invitando a «guardare alla sostanza dei problemi e non agli interessi a breve degli schieramenti». Intanto il presidente della Camera, dopo essere stato uno dei protagonisti del grande scambio devolution-legge elettorale - ex Cirielli, va da Vespa e dice: «Non sono del tutto convinto...».

a pagina 3

All'interno

BASSOLINO

«Referendum promosso anche dalle Regioni»

Collini a pagina 3

BRESSO

«Dopo la marcia no-Tav si al dialogo, no ai ricatti»

Cassarà a pagina 8

## D'Alema agli industriali: aiutateci a salvare il Paese

di Ninni Andriolo

Romano Prodi invita Confindustria e sindacati a fornire «suggerimenti e idee per il programma dell'Unione». L'altro ieri, durante la cena programmatica dei Ds, Massimo D'Alema aveva insistito sulla necessità di coinvolgere «le forze migliori del Paese».

Governare «sarà uno sforzo immane - aveva spiegato il presi-

dente dei Ds - e se l'intera classe dirigente non assume la responsabilità del governo non ce la faremo». L'Unione si prepara a gestire una situazione difficilissima. Che, tra l'altro, non potrà essere affrontata «con la politica dei sacrifici, chiedendo lacrime e sangue al Paese».

segue a pagina 2

Storie italiane

## QUANDO ERAVAMO IMMIGRATI

CORRADO STAJANO

Se si pensa all'odio urlato dalla Lega contro gli immigrati non possono non venire in mente i 26 milioni di italiani che, almeno dall'Ottocento, partirono sulle navi della speranza in cerca di lavoro e di una vita migliore. Molti di loro ce l'hanno fatta, tanti altri, invece, sono stati sconfitti, hanno avuto vitame, trattati come non uomini, considerati sull'ultimo gradino della scala sociale, poco più dei negri.

segue a pagina 27

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso: camera doppia € 74 camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO MILANO

Tel. 02-21.01.04.9 www.residenzesaccardo.it

IRVING, IN GALERA LO STORICO NAZISTA

BRUNO BONGIOVANNI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il resto di niente

IERI LE PIAZZE TELEVISIVE si sono riempite, non di folle festanti per la devolution, ma di ragazzi in lotta contro la riforma Moratti e le altre nefandezze del gabinetto Berlusconi. Un manifesto diceva infatti: La Costituzione non è in vendita. Come non sono in vendita la scuola, la ricerca, la Scala, la musica e la bellezza del Paese, tutte ricchezze immense, sulle quali Berlusconi ha messo le mani per fare mercato di ogni valore (patria compresa). Perfino il calcio è stato talmente svenduto da essere diventato inguardabile, tanto che gli stadi si sono svuotati, giusto come le tasche degli italiani. E, per ottenere questo bel risultato abbiamo dovuto pagare lo scotto di vedere una parte del Parlamento inneggiare alla demolizione della Costituzione e Bossi alzare il suo patetico pugno per festeggiare una devolution che non avrà mai. Se ne faccia una ragione: il popolo italiano non ha alcun motivo per dare un voto di scambio alla Lega. Il popolo italiano darà al boss di Bossi quello che si merita ad personam e ai suoi lacché il resto di niente.

segue a pagina 24

C'ERA UNA RIVOLTA IN FRANCIA

Slavoj Zizek Emmanuel Todd Manuel Castells

IN EDICOLA Internazionale

ERIC HOBBSBAWM · NOAM CHOMSKY

Forte è la preoccupazione per il «buco» dei conti. Serve più trasparenza e informazione ai cittadini

Il leader dell'Unione: «Posso far riforme profonde perché ho un'età che mi permette di mantenere l'impegno»

# Prodi e D'Alema: aiutateci a salvare l'Italia

Appello alle parti sociali. Il Professore: farà riforme radicali. E sui conti propone una Commissione indipendente

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

**PER QUESTO** al metodo berlusconiano dell'uomo solo al comando, che decide per tutti, l'Unione sostituisce quello del coinvolgimento, della concertazione, dello sforzo collettivo, del chiamare a raccolta. I conti pubblici, ad esempio, preoccupano molto. Prodi pro-

pone «una valutazione indipendente sullo stato della finanza». E rilancia l'idea negli incontri con Cgil-Cisl-Uil, Confindustria, Concommercio, Legacoop e Confcooperative. «Tanta preoccupazione» dopo il responso Ue sui bilanci dello Stato. Mercoledì, durante l'iniziativa programmatica dei Ds, il Professore aveva lanciato un nuovo allarme. «Non abbiamo un'idea precisa del deficit che ci lascerà la Cdl, visto che ogni mese viene corretto al rialzo». Se l'Unione dovesse vincere si troverebbe davanti un buco di cassa che potrebbe rivelar-

si una voragine e pesare come un macigno sui buoni propositi di rilancio del Paese. Prodi, tra l'altro, ha sempre rifiutato la prospettiva della «politica dei due tempi»: prima i sacrifici, poi lo sviluppo. E sindacati e imprese sono d'accordo con questa impostazione. Il programma dell'Unione potrebbe prevedere «una commissione indipendente che certifichi lo stato delle finanze». Perché, spiega il consigliere politico del Professore, Riccardo Franco Levi, «la diffidenza per le cifre fornite dal governo è più che giustificata». E senza aver chiaro quale sarà l'entità dei debiti lasciati dalla Cdl «non sarebbe immaginabile disegnare una strategia dei conti pubblici». Ci sarà, a quel punto, un ministro dell'economia del centrosinistra che darà i numeri - magari dagli studi di *Porta a porta* - per restitui-



Romano Prodi e Massimo D'Alema

re - cinque anni dopo - al Tremonti del 2001 pan per focaccia? Il teatrino via tv del buco economico lasciato dall'Ulivo al governo Berlusconi - una bufala - rigettato in faccia dall'Unione vincente al super ministro dei conti in rosso e della finanza creativa? La strada che vorrebbe imboccare Prodi marca le distanze «dalla figuraccia fatta in quell'occasione da Tremonti». Niente operazioni-pubblicità, ma - al contrario - «trasparenza». La stessa che il professore mette al centro di un «metodo» che prevede il rendiconto continuo ai cittadini dell'attività di governo. Palazzo Chigi «di vetro» come tutti i ministeri della Repubblica, quindi. La Commissione indipendente proposta dal Professore dovrebbe essere istituita al momento dell'insediamento del nuovo governo. Dovrebbe esaminare la corrispondenza delle cifre confezionate dalla Cdl a quelle reali (che sarà possibile verificare «soltanto quando avremo la disponibilità completa dei libri contabili»). La Commissione, però, non chiuderà i battenti dopo aver esaurito questo compito. Vigilerà, infatti, anche sulla «trasparenza e credibilità» dei conti pubblici di un'eventuale gover-

no del centrosinistra. Due ipotesi allo studio. La prima prevede «una platea di istituti diversi nazionali e internazionali che collaborino con gli uffici del Parlamento». La seconda ipotizza «un singolo istituto particolarmente prestigioso e indipendente». Vincenzo Visco, ex ministro ds alle Finanze, è d'accordo con la proposta. «Credo che bisognerà istituirla - spiega - Invece di inaugurare una polemica sul buco o non buco lasciato dalla Cdl, sarà il caso di mettere in piedi una struttura oggettiva». Il tema conti pubblici, quindi, non poteva rimanere estraneo agli incontri separati di Prodi con le parti sociali. Clima cordiale con Epifani, Pezzotta e Musi. Addirittura affettuoso con Montezemolo. Giudizio negativo sul governo condiviso un po' da tutti. Sulla devolution. Ma, anche, sull'assenza di un rapporto costruttivo con il governo. «Datemi idee e suggerimenti per il programma - ha sollecitato il Professore - Vi assicuro riforme radicali. Lo posso fare perché non ho vincoli, non ho pesi. Tra l'altro ho anche un'età per la quale mi posso permettere di mantenere questi impegni». Traducendo: ho ricoperto incarichi prestigiosi, non devo far carriera o mediare per ottenere benevolenze.

## I Ds puntano su giovani, sviluppo, solidarietà sociale

Le proposte per il programma dell'Unione consegnate a Prodi. Perché in Italia tornino speranza e fiducia nel futuro

**Uno sforzo imponente**, articolato, che tiene conto della situazione attuale del nostro Paese, come del contesto internazionale e di quello europeo: è quello fatto dai Ds, che l'altro ieri sera hanno consegnato a Romano Prodi un cd con il loro contributo al programma dell'Unione. Diviso in Ambiente e territorio, Città, Conoscenza, Economia e Impresa, Giovani, Istituzioni e Pubblica Amministrazione, Welfare e Lavoro, Sicurezza e difesa, stabilisce sia la filosofia di fondo che dovrà guidare le scelte governative, se il centrosinistra vincerà le elezioni, sia le mi-

sure concrete da prendere. L'Italia disegnata dai Ds, dunque, è un Paese dove lo sviluppo è sostenibile, dove le città dovranno essere valorizzate, oltre a diventare luoghi più vivibili per tutti, anche per gli immigrati. Un Paese dove l'accesso alla conoscenza dovrà essere garantito a tutti, e per tutta la vita, e dove i giovani diventeranno protagonisti, grazie a strumenti che li aiuteranno ad entrare prima non solo nel mercato del lavoro, ma anche nella vita adulta. Dove l'economia potrà essere rilanciata e tornerà competitiva, grazie anche a investimenti in innova-

zione e ricerca, e politiche fiscali finalizzate a promuovere produzione e lavoro. E dove ci sarà un welfare adatto a una società flessibile, che metterà al centro le persone con le loro potenzialità e i loro bisogni. Infine, sarà un'Italia che restituirà ai cittadini un'amministrazione più onesta e meno burocratica e delle istituzioni salde, nel rispetto della Costituzione. E un posto più sicuro, grazie anche a più investimenti nella sicurezza, che terranno conto della minaccia del terrorismo.

wa.ma.

L'ambiente	Le città	La scuola	I giovani	L'economia	Stato sociale	Le istituzioni	La sicurezza
<p><b>Mobilità su ferro e sviluppo sostenibile</b></p> <p><b>Modernizzazione</b> ecologica della nostra economia, per un programma di governo che ha al centro l'idea di uno sviluppo sostenibile: questa la linea guida del programma dei Ds per l'ambiente. Si punterà sull'incremento della produttività delle risorse umane, ambientali, e organizzative. Per cominciare, si darà attuazione al Protocollo di Kyoto. L'idea dello sviluppo sostenibile, poi, si basa su due gambe: una riforma fiscale in chiave ecologica, da realizzarsi incentivando gli investimenti nella qualità ambientale e nelle tecnologie pulite, e una riorganizzazione istituzionale, che attribuisca alla mano pubblica una reale capacità di programmazione strategica. Tra le misure in campo, l'istituzione di un Ministero per le politiche energetiche. Si modernizzerà ecologicamente la mobilità, determinando lo spostamento di merci dalla strada alla ferrovia, e dei passeggeri verso il treno e i mezzi di trasporto collettivi. Per i rifiuti, si parla di prevenzione e riduzione della loro produzione e pericolosità, mentre il loro smaltimento in discarica dovrà essere residuale.</p>	<p><b>Più case, servizi e solidarietà</b></p> <p><b>Le nuove</b> politiche urbane sono una priorità per il governo del centrosinistra. Saranno definiti gli obiettivi generali: ciascun governo locale potrà attingere alle risorse sulla base delle qualità dei progetti e secondo criteri di riequilibrio a favore del Sud. Quanto alla città fisica, si realizzeranno politiche e investimenti per le infrastrutture ambientali e la riqualificazione dello spazio pubblico: cura del ferro, valorizzazione urbana, piani urbanistici di recupero centrati sui patrimoni pubblici di Stato, Regioni ed Enti locali, soluzioni all'emergenza casa, anche rilanciando programmi di edilizia sociale. Per la città dei servizi: più offerta di trasporto collettivo, risparmio energetico, reti urbane, ripensamento dell'organizzazione dei servizi e dei criteri del welfare, in relazione all'invecchiamento della popolazione. La città della conoscenza, invece, prevede scuole che assolvono anche funzioni culturali, università come traino di sviluppo locale, frontiere tecnologiche. Infine, capacità di attrarre gli stranieri, dai cervelli ai turisti, con un contributo forte dello Stato a sostegno di assistenza, abitazione, formazione, integrazione culturale e politica agli immigrati.</p>	<p><b>Diritto al sapere dall'asilo all'università</b></p> <p><b>Il programma</b> sulla conoscenza si basa sulla piena condivisione della strategia di Lisbona. Il sapere è diritto essenziale di ogni persona e come investimento strategico per lo sviluppo economico, sociale e culturale del Paese. Gli asili nido saranno il punto di partenza del percorso educativo, si rafforzerà la valenza educativa della scuola dell'infanzia, e si affermerà il diritto alla formazione permanente dentro e fuori il lavoro come nuovo diritto di cittadinanza. Tra gli obiettivi: comprensività nella scuola di base, per ridurre i salti in cui i più deboli cadono; riaffermazione del valore sociale ed educativo del tempo pieno; prolungamento dell'obbligo al biennio della superiore con un biennio unitario; riaffermazione del valore dell'istruzione tecnica e professionale; crescita del numero degli studenti universitari e laureati, incrementando la qualità degli studi e la capacità di ricerca. Servirà un progetto nazionale. Stabilito il quadro delle risorse e degli obiettivi, bisognerà mettere la riforma reale nelle mani di chi vive e lavora nel sistema dell'istruzione. Così potrà crescere il benessere materiale e immateriale del Paese.</p>	<p><b>Sicurezza nel futuro con prestito d'onore</b></p> <p><b>Sarà necessario</b> spostare progressivamente le risorse pubbliche a favore dei giovani, dando loro così sicurezza, indipendenza, fiducia nella possibilità di costruirsi un futuro. Dovranno inoltre essere resi protagonisti del progresso qualitativo. Tra gli obiettivi: aumentare l'indice complessivo di scolarità, anticipare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, consentire loro di avere una vita autonoma e indipendente, dargli la possibilità di viaggiare. Tra gli strumenti per ottenere questi obiettivi: assegni di studio, detrazioni fiscali per la casa e per i figli, accesso agli asili, flessibilità dell'orario di lavoro, carta per i giovani. Tra le misure proposte: accesso all'impresa con prestito d'onore, sostegno al reddito, piano decennale di assunzione di giovani professori all'università e ricercatori negli Enti di ricerca, secondo criteri meritocratici. È prevista l'istituzione del Ministero e del Dipartimento per le politiche giovanili e la costituzione del Consiglio Nazionale dei giovani, quale organo consultivo.</p>	<p><b>Innovazione e imprese d'alta qualità</b></p> <p><b>Il programma</b> dei Ds per economia e impresa, affronta sia le problematiche internazionali, che quelle italiane. Si parla di democratizzazione della governance globale. E di rilanciare i processi di integrazione nella Ue, attraverso un sistema istituzionale modulare e aperto. Per quel che riguarda l'Italia, l'obiettivo complessivo è la promozione dello sviluppo e del riposizionamento alto del nostro paese nella divisione internazionale del lavoro, oltre alla riduzione graduale ma in modo strutturale dell'indebitamento pubblico. Gli interventi su entrate, sulle relazioni finanziarie tra i diversi livelli di governo e sulla programmazione delle spese saranno finalizzati a risanare e a riorientare privilegi ed impieghi di risorse a sostegno della crescita economica. Per favorire la ripresa della nostra economia ci saranno interventi sulle politiche industriali, le politiche per lo sviluppo territoriale, le politiche per la concorrenza, le politiche per la ricerca, le riforme dei mercati finanziari e del diritto societario, le politiche per l'agricoltura e le misure per contrastare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito e della povertà.</p>	<p><b>Lavoro e welfare per tutti</b></p> <p><b>Le proposte</b> di riforma delle politiche del lavoro e dei servizi di welfare dei Ds si ispirano a un modello nuovo di Stato sociale, coerente con la visione del welfare dello sviluppo umano, che pone l'accento sulle opportunità di progettazione di una vita decorosa, in un'ottica in cui aspetti qualitativi e relazionali assumono un'importanza preminente. Questa prospettiva impone al sistema di welfare la costruzione di un insieme di istituti che abbiano la funzione di tutelare il cittadino dai principali rischi sociali. Assumendo come metro di misura la buona e piena occupazione, il lavoro a tempo indeterminato e la qualità della condizione lavorativa, la costruzione di una rete di servizi adeguata alle esigenze di una società avanzata. Due i punti di riferimento generali: la costruzione di un modello di welfare in cui i cittadini abbiano diritto a ricevere prestazioni in funzione delle condizioni di bisogno e siano chiamati a contribuire al finanziamento in relazione alla loro capacità contributiva; la costruzione di forme di organizzazione dei servizi che pongano il cittadino al centro del sistema.</p>	<p><b>Amministrazioni efficienti e imparziali</b></p> <p><b>IDs</b> intendono innanzitutto progettare e lanciare un grande piano di modernizzazione, innovazione e rinnovamento del sistema delle amministrazioni pubbliche italiane. Dunque, mettere al centro la qualità dei servizi e delle prestazioni; sostituire alla cultura burocratica la cultura dei risultati; ripristinare il principio della imparzialità delle amministrazioni, e della autonomia e responsabilità dei dirigenti (fermando la deriva verso lo spoil system, il clientelismo, il ritorno in forza di pratiche diffuse di lottizzazione e di corruzione); valorizzare il lavoro pubblico e la sua qualità, con un forte investimento sul capitale umano; utilizzare fino in fondo le Ict; ridurre la burocrazia; adeguare la macchina amministrativa alle esigenze di un sistema decentrato. Per quel che riguarda le istituzioni, la prossima legislatura dovrà ristabilire il rispetto e la rigidità della Costituzione, la garanzia dei diritti e delle libertà di tutti e delle regole democratiche condivise. Ma dovrà anche ammodernare il nostro sistema istituzionale, del suo adeguamento ad una domanda nuova di efficienza e partecipazione democratica.</p>	<p><b>Più giustizia e lotta all'economia illegale</b></p> <p><b>In materia</b> di sicurezza, la prossima legislatura dovrà avere un carattere costituente, anche alla luce della minaccia del terrorismo. Bisognerà investire di più in tecnologia, logistica e formazione delle forze dell'ordine, valorizzando le forze di polizia nel quadro di un più efficace coordinamento nei rapporti istituzionali e nell'attività di controllo del territorio, e riformando l'intelligence. Tra le proposte: rivedere il meccanismo delle scarcerazioni; una legge nazionale per il soccorso e il sostegno alle vittime dei reati; la modernizzazione della macchina giudiziaria; l'istituzione di una sezione della Direzione Nazionale Antimafia; far funzionare i meccanismi di confisca dei beni di origine criminale; intervenire sull'economia illegale e sull'evasione fiscale; istituire una sede di consultazione sulla sicurezza dei cittadini della quale facciano parte il Ministro dell'Interno e il Ministro della Giustizia, Anci, Upi, Conferenza presidenti Regioni, Associazioni di Categoria di tutti gli operatori economici; politiche di disinquinamento dell'illegittimo e di primato della legalità; formazione alla legalità nelle scuole.</p>

Sotto accusa la possibilità di usufruire dell'assistenza  
«Il federalismo deve essere solidale»

Il monito partito ieri è serio  
«Così lo Stato appare non in grado di garantire diritti uguali per tutti»

Per la Cei pari accessibilità significa riduzione delle liste d'attesa e del divario tra Nord e Sud

# I vescovi si schierano contro la Devolution

«Rompe il principio di solidarietà del sistema sanitario». Quasi un invito a fermare la riforma con il referendum. Fassino al governo: rifletta sui guasti che produrrà nella vita del Paese

■ **Roberto Monteforte** Inviato ad Assisi

**DEVOLUTION:** il Senato approva a maggioranza ed i vescovi non riescono a trattenere le loro preoccupazioni. Referendum: pare essere la loro risposta. La riforma federalista, così come l'hanno imposta Bossi e Berlusconi non piace proprio alla Chiesa. Le ragio-

ni sono di principio, ma anche molto concrete. Almeno quelle che hanno fatto rompere la cortina di prudenza che pure ad Assisi si erano imposti i vescovi riuniti in assemblea generale. Ieri all'ordine del giorno era la pastorale sanitaria. Troppo alte le preoccupazioni di fronte al rischio della Costituzione di 20 diversi sistemi sanitari regionali. L'effetto sarebbe la messa in discussione del diritto per tutti i cittadini di usufruire nello stesso modo dell'assistenza sanitaria. Di fronte al rischio di uno Stato che non è in grado di garantire «uguaglianza di diritti e opportunità di

sto quei «cambiamenti assai rilevanti e non sempre del tutto chiari nella forma di governo, tanto da portare a quella che allora si potrebbe chiamare una «seconda Repubblica», commenta l'agenzia dei vescovi. Quello che è dato per certo è che ora la parola passerà al «popolo sovrano». Sarà chiamato a decidere con il referendum «se questa stagione di riforme costituzionali votate a maggioranza porterà ad un nuovo equilibrio costituzionale, oppure resterà consegnata agli archivi come uno dei capitoli della lunga ed aggrovigliata transizione di questo decennio». Sono materie delicate. Sulle quali sviluppare - questo è il messaggio che viene inviato - «di qui alla scadenza referendaria un pacato e profondo dibattito, guardando alla sostanza dei problemi e non agli interessi a breve degli schieramenti e delle forze politiche», definiti «assai mutevoli». E non a caso la nota si conclude invitando a guardare all'insegnamento di Alcide De Gasperi, uno dei padri della Costituzione.

Prova a replicare alla Cei il ministro per le Riforme, il leghista Roberto Calderoli. «Il Federalismo contenuto nella riforma costituzionale approvata al Senato - afferma nel tentativo di rassicurare - è equo, equilibrato e soprattutto solidale». «Venti sistemi sanitari e quindi venti sanità diverse non rappresentano il rischio derivante da questa riforma - prosegue - ma rappresentano una tragica realtà attuale dove, accanto a sanità di serie A sono presenti, purtroppo, di serie Z dove si entra in ospedale per un foruncolo - conclude - e se ne esce con il carro funebre». Insomma, sarebbe il federalismo alla Bossi ad assicurare «una sanità di serie A in tutte e venti le Regioni italiane». Il socialista Boselli, polemico con il leader dell'Udeur, Clemente Mastella, critica il protagonismo della Cei che «prende posizione su tutti i temi dell'agenda politica» e continua a chiedere «il superamento del Concordato». Chi, invece, condivide totalmente le preoccupazioni espresse dai vescovi italiani è il segretario dei Ds, Piero Fassino: «Spero che il governo di centrodestra, quando le preoccupazioni le esprime non soltanto l'opposizione ma un mondo così importante come quello della Chiesa cattolica, rifletta attentamente sui guasti che questa riforma sta introducendo nella vita del Paese».



I lavori dei vescovi italiani ad Assisi Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

**CASO GROTTESCO**

## Bossi finge di chiamare Ciampi Poi è costretto a chiedere scusa

**VENTIQUATTRO ORE** prima aveva concluso i brindisi per aver spianato a colpi di ruspa la Costituzione con l'annuncio: "Chiamerò Ciampi". E così ieri i cronisti hanno puntolato Bossi: "Com'è andata la telefonata?". "Una conversazione cordiale", rispondeva alle 17 il segretario del Carroccio. E faceva nascere un "caso" che dà la misura della grottesca deriva che stiamo vivendo. Sì, perché nessuna conversazione, né cordiale, né ostile, c'era stata. Così faceva sapere dopo due ore di verifiche e di imbarazzo un'altra nota dell'ufficio stampa del Colle, che con la formula dell'"a quanto si apprende al Quirinale", esprimeva tutto il rammarico di Ciampi. Alle 21,40 piombava sui tavoli della redazione, però, un altro flash: si sono parlati. Per gli amanti del genere "pochade", però, ciò è avvenuto solo dopo che Ciampi aveva smentito Bossi, e dunque la telefonata di Bos-

si era diventata una goffa richiesta di scuse. Il fatto è che il leader leghista s'era inventato tutto di sana pianta, e aveva aggiunto il particolare di una certa "cordialità". Eppure Ciampi, si sa, è ostile alla controriforma. Ha tuonato per l'unità nazionale e contro lo spezzatino imposto dalla Lega. Ma ha in merito poteri vicini allo zero. Mani legate, ma indomabile irritazione. Possibile che avesse accolto Bossi con un "volentose bene"? In verità il presidente ieri aveva altro da pensare: era andato ad assistere il figlio Claudio, sottoposto a un'operazione chirurgica. Prima di recarsi in clinica, non risultava avesse ricevuto una chiamata di Bossi. È stato lo stesso presidente a chiarire: Bossi? Mai sentito. E mai precisazione fu così puntualmente divulgata. Fino alle 21,40, quando è intervenuta una precisazione della precisazione. **v. va.**

**L'INTERVISTA ANTONIO BASSOLINO**

Il presidente della Campania: alle firme dei cittadini si uniscono le istituzioni regionali

## Anche le regioni promuovano il referendum

■ **di Simone Collini** / Roma



«Ora è giusto e importante che la parola passi ai cittadini». Antonio Bassolino non ha perso tempo. Pochi minuti dopo che il Senato ha approvato in via definitiva la riforma costituzionale, la giunta regionale della Campania ha approvato, su sua proposta, una delibera che chiede al Consiglio di avviare la procedura per promuovere il referendum sulla legge voluta dalla Lega e votata compattezza dalla Casa delle libertà. «Sono fiducioso che il referendum bloccherà queste norme, che sono l'opposto di un federalismo responsabile e solidale», dice il governatore della Campania. **Presidente Bassolino, c'è già il comitato "Salviamo la Costituzione", presieduto da Oscar Luigi Scalfaro, che si è impegnato a raccogliere le 500 mila firme necessarie per richiedere il referendum.** «Sì, e tanti di noi daranno un contributo per la raccolta delle firme. Ma è importante che a promuovere il referendum siano anche soggetti istituzionali come le Regioni». **Per una questione simbolica?** «Soprattutto, perché le Regioni sono le destinatarie di molte delle norme previste da questa riforma. E poiché la Costituzione prevede che si possa promuovere il referen-

dum presentando 500 mila firme oppure dietro richiesta di almeno cinque Regioni, è bene che alla consultazione popolare si arrivi per doppia iniziativa. E sono convinto che saranno ben più di cinque le Regioni che chiederanno il referendum». **Lo dice pensando al numero delle Regioni governate dal centrosinistra o al numero delle Regioni del Mezzogiorno?** «Non è questo il punto. Considero importante che a promuoverlo siano innanzitutto Regioni del Mezzogiorno, che è il più penalizzato da queste norme, ma anche Regioni del Centro e del Nord». **E per quanto riguarda le appartenenze politiche?** «Mi auguro che oltre a tante Regioni di centrosinistra, lo chieda anche qualche Regione di centrodestra. Magari per sostenere opinioni esattamente opposte alle mie, ma comunque per dare la parola ai cittadini». **Sembra una sfida.** «Chi è convinto delle proprie ragioni, deve essere fiducioso nel responso dei cittadini». **Il centrodestra sostiene che con questa riforma si danno più poteri alle Regioni. Perché un presidente di Regione dovrebbe essere contrario?** «Con queste norme si rischia una grande confusione, e perfino un vero e proprio caos istituzionale. Anziché completare la ri-

forma del Titolo Quinto della Costituzione, con un vero Senato federale, si crea un Senato che non ha nulla a che fare con le Regioni, un Senato che non vota la fiducia al governo ma che può mettere il veto su importanti leggi». **Uno degli argomenti a cui fa più ricorso il centrosinistra per criticare la devolution è che si dà vita a venti diversi sistemi sanitari e scolastici.** «È evidente il rischio di mettere in discussione l'eguaglianza dei cittadini nel campo della locale, e dell'istruzione. Ma problemi seri ci sono anche nel delicato campo della sicurezza». **La famosa polizia locale.** «Famosa... piuttosto, non si sa neanche cosa sia». **Lei che ha fatto per diversi anni il sindaco di una grande città come Napoli dovrebbe saperlo, o no?** «Io so bene che cos'è la polizia amministrativa locale, questo sì: è il corpo dei vigili urbani, è la polizia municipale. Ma questa, per ciò che attiene alla gestione, è di competenza di sindaci e comuni, e così deve restare. E per quello che riguarda la competenza legislativa, per quello che riguarda le scuole di formazione, è già di competenza delle Regioni. Questa è la polizia amministrativa regionale? Nessuno lo sa. È una nuova polizia, aggiuntiva alla polizia di Stato, ai carabinieri, alla Guardia di finanza, alla polizia municipale? Un'altra, quando è già tanto delicato coordinare i corpi di polizia attuali? Oppure, non è una polizia nuova. Ma allora che cos'è? È assurda e impossibile regionalizzazione di uno dei corpi nazionali? È evidente che il pasticcio è grande». **Sindaci, presidenti di Provincia e di Regione prima hanno attaccato il governo sulla Finanziaria per i tagli agli enti locali, ora lo attaccano per la devolution... Il centrodestra punta il dito sul carattere opposto delle due critiche per sostenere che la vostra è una battaglia tutta politica, che non entra nel merito delle questioni.** «Ma questo è proprio il paradossale e l'impressionante dell'intera vicenda. In tutti questi mesi sono andati avanti di pari passo con la volontà di giungere alla devolution e con una Finanziaria che pratica il ritorno neocentralista dello Stato. E in entrambi i casi, sono andati avanti nella più assoluta mancanza di confronto e di dialogo con le Regioni, i comuni e gli enti locali».

## Casini torna all'Udc: la Devolution? Non convinto del tutto

Da Vespa annuncia la reinscrizione al gruppo per la campagna elettorale. Ed esprime dubbi su premierato e bipolarismo

■ Pier Ferdinando Casini annuncia con soavità la sua imminente re-iscrizione al gruppo dell'Udc, abbandonando il misto, per fare campagna elettorale «come è necessario in questo momento». Del resto ritiene di aver «assolto in modo sereno i compiti di presidente della Camera» e cita precedenti «illustri come Spadolini, Fanfani e Malagodi». Non si tema la somma di una carica istituzionale (la guida di una Camera) e una politica (la leadership di un partito, reggenti a parte) nella stessa persona perché Casini non torna in campo «per insultare nessuno», non evocherà «la paura dei comunisti» e chiede al centrosinistra «di non demo-

nizzare Berlusconi». Con il quale «Pier» litiga tanto ma i rapporti restano «ottimi» e non gli farà campagna contro «alimentando litigiosità negative». Un idillio. Parola d'ordine: normalità, panacea italiana. Obiettivo: il Partito dei Moderati. Sede delle esternazioni: Porta a Porta, ovvio. Dove Casini - nel giorno in cui i vescovi criticano la devolution - così argomenta sulla riforma che il suo partito e lui stesso hanno votato per 4 letture (esclusi Marco Follini, che si è dissociato a metà strada, e Bruno Tabacchi dall'inizio): «Per essere chiaro non è che tutta la riforma mi convinca tanto». Gli piace il federalismo, non il premierato che «ingessa»

il premier e lo «indebolisce». Ma il testo «è profondamente cambiato rispetto a 3 anni fa. L'Udc ha lavorato per inserire punti fondamentali come l'interesse nazionale». Il Carroccio però rettificava, perché la campagna elettorale sta cominciando per tutti: «È stata An a volere l'interesse nazionale». **Sul referendum lancia un appello per la libertà di voto** «Torno in campo, ma non insulterò nessuno»

- dice il leghista storico Speroni - E ho forti dubbi che i cambiamenti apportati dai centristi siano migliorativi. All'epoca delle trattative l'Udc era più freno che acceleratore». Poi c'è la partita referendum: Follini ha lanciato un appello alla libertà di voto per «militarizzare», Cesa ha ribattuto che deciderà il partito la settimana prossima, Casini ha auspicato «che i cittadini votino senza essere tirati da una parte all'altra» e poi «se bocceranno la riforma vorrà dire che c'è un giudizio negativo». Il che è lapalissiano ma non sarebbe bello per la coalizione che si è fatta la riforma da sola. Infine: «piedi di piombo» sulla

sperimentazione della pillola abortiva, «l'atteggiamento delle regioni è il più responsabile». E una battuta di genere berlusconiano: nella competizione con Fini e con il premier, ha detto Casini, «parto dal più basso, non come altezza fisica perché questo è un complesso di Berlusconi, ma parlo di basso elettorale». Cesa ha annunciato l'impegno a portare l'Udc a due cifre. Casini sarà capoplista in tutte le circoscrizioni. Follini si mantiene defilato, va al cinema a capire perché lo chiamano Harry Potter e si dedica alla nuova Fondazione. I risultati delle urne di primavera scoloriranno l'assetto definitivo del partito. **f. fan.**

«Sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)»

**Oliviero Beha**  
un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...



www.olivierobeha.it

in edicola con l'Unità  
6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**L'Unità**

# «Prima il proporzionale, poi la par condicio»

Berlusconi in Turchia per l'inaugurazione del gasdotto russo progettato dall'Eni si abbandona all'euforia «Vinceremo, nei sondaggi siamo alla pari con la sinistra». E accelera sulla legge bavaglio, nonostante Ciampi

di **Marcella Ciarnelli** inviato a Samsun (Turchia)

**L'AGENDA** di governo dei prossimi mesi il presidente del Consiglio la detta dalla Turchia. Il giorno dopo l'ultimo voto alla devolution, tanto cara agli amici leghisti, il premier è volato a Samsun per trovarsi con altri due amici, il presidente russo Vladimir Putin e

il primo ministro turco Erdogan ed inaugurare la stazione di compressione del gasdotto Blue Stream, progetto dell'Eni e di Gazprom, che in realtà è finito dal dicembre 2002. Ma un taglio di nastro ogni tanto non fa male. Una cerimonia ufficiale, tra inni e coccarde, in campagna elettorale torna sempre utile. E se poi, come nel caso in questione, ci possono essere in ballo interessi economici per il futuro post politico sia suo che di Putin, allora non è proprio il caso di rinunciare. Dunque, per quanto riguarda le prossime scadenze interne, nuove leggi e possibili alleanze, Berlusconi ha detto, senza mezzi termini, di non avere alcuna intenzione di rinunciare alla sua idea di modificare la par condicio, quella legge «bavaglio» che lo costringe a limitare il suo sterminato potere mediatico, almeno a ridosso della scadenza elettorale. L'altolà di Ciampi sembra averlo del tutto rimosso. «Certo, prima dobbiamo pensare alla legge elettorale» dice il premier prima di lasciare la Turchia. Alla modifica è interessato tutto il centrodestra. «Ma poi, con calma, affronteremo la par condicio» conferma il premier, pronto a inimicarsi chi, come l'Udc, ha sempre posto paletti davanti all'ipotesi di un cambio di quella legge. Ma far slittare il confronto, facendolo arrivare «con calma» agli ultimi giorni utili, sembra la soluzione per mettere anche gli alleati recalcitranti davanti al fatto compiuto. Quelli attuali. Senza mettere limiti alla provvidenza. Tanto più che la sua tanto decantata solida maggioranza è a rischio ogni volta che non si tratta di un voto che riguarda gli interessi dell'una o l'altra componente, come dimostra l'andamento del voto di ieri alla Camera sull'influenza aviaria, in cui il governo è andato sotto. Davanti all'ipotesi che Clemente Mastella possa scegliere di allearsi con il centrodestra, Berlusconi mostra la sua totale disponibilità. Lui il leader dell'Udeur, già sbandierato come una «sorpresa» molto positiva, insomma lo accoglierebbe a braccia aperte. Ma il problema è che il politico dato in arrivo è pri-

**Mastella? Se vuole venire, siamo pronti ad accoglierlo. Ma lui è prigioniero dell'Unione e non lo sa**

gioniero del centrosinistra. Berlusconi per spiegarlo ha sfoderato la storiella ad hoc. «Mastella è nella situazione del capitano che telefonò al suo maggiore per dirgli: ho catturato ventidue soldati nemici. Lui rispose: portali qui. E l'altro confessò: non mi lasciano venire». «Sono e resto un uomo libero» gli ha risposto Mastella «quindi è difficile farmi prigioniero. Chiunque ci abbia provato è rimasto colpito dalla nostra capacità di sfilarci da ogni catena». Comunque Mastella o non Mastella, il premier è sicuro di vincere le prossime elezioni. «Gli ultimi sondaggi mi dicono che siamo in parità: 48 a 48». Quindi c'è tutto il tempo per il sorpasso. Non influirà certo l'approvazione della devolution o anche il possibile referendum. «Vinceremo comunque». Quella di ieri, comunque, è stata un'occasione che Berlusconi ha colto al volo per «dimostrare cosa si può fare lavorando insieme». Introdotto da una tarantella il premier ha rivolto un caloroso saluto agli amici Erdogan e Putin, «due esempi di democrazia». Sullo sfondo l'incontro tra l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni e quello di Gazprom, Miller. C'era da ridiscutere l'accordo per cui i russi avrebbero potuto commercializzare il gas in Italia mediante una società controllata anche dall'imprenditore Bruno Mentasti, socio di Berlusconi in Telepiù tramite Fininvest. L'Antitrust ha bocciato quell'accordo. Scaroni fa sapere: «Ora è stata raggiunta un'altra intesa coprirà i vecchi punti dell'accordo e si aprirà ad altri interessi». La questione resta per ora aperta. E, comunque, l'Antitrust vigila.



Berlusconi e Putin all'inaugurazione del Gasdotto Blue Stream. Foto di Sergey Zhukov/Agf

## CONDANNATO PER EVASIONE Era nell'orto Sei mesi a Bompressi

**Ovidio Bompressi**, l'ex militante di Lotta Continua agli arresti domiciliari per l'omicidio del commissario Calabresi, è stato condannato ieri a 6 mesi di reclusione dalla Corte d'Appello di Genova per evasione, perché nel 1998, durante un controllo, era stato sorpreso nell'orto di casa sua, a Massa. La Corte ha accolto il ricorso della Procura generale verso la sentenza di assoluzione pronunciata in primo grado dal Tribunale di Massa. Bompressi aveva ottenuto per ragioni di sa-

lute il differimento della pena di 19 anni, 9 mesi ed otto giorni di reclusione comminata per l'assassinio di Luigi Calabresi in quanto il tribunale di sorveglianza di Genova ha ritenuto la detenzione in carcere incompatibile con il suo stato psicofisico. L'ex Lotta Continua, condannato per l'omicidio del poliziotto milanese assieme a Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, sarebbe pertanto obbligato a restare nella sua abitazione di Massa. Nell'agosto 1998, dopo essere stato scarcerato sempre per le sue precarie condizioni di salute, durante un controllo le forze dell'ordine lo avevano sorpreso nell'orto vicino a casa. Indagato per evasione, era stato successivamente assolto in primo grado. «Sono molto seccato - ha commentato il difensore di Bompressi, Ezio Menzione - soprattutto in prospettiva della grazia. Non dico che questa condanna sia ostativa, ma una cosa così è fastidiosa. Oltretutto - ha concluso Menzione - Bompressi, che è sottoposto a tre controlli quotidiani, per 10 anni si è sempre comportato benissimo».

## POLEMICHE A MILANO «L'Ambrogino di destra» alla Fallaci e Allam

Il maggior riconoscimento cittadino riletto in chiave antislamica: così l'Ambrogino d'Oro di Milano finisce nelle mani di Oriana Fallaci (proposta dalla Lega, che ne ha fatto la sua icona culturale) e del vicedirettore del Corriere della Sera Magdi Allam (proposto da Forza Italia, esperto di questioni meridionali). Due assegnazioni che hanno spaccato il Consiglio comunale, con i capigruppo dell'opposizione che hanno preferito non partecipare al voto sul pacchetto delle trenta medaglie d'oro piuttosto che avallare la candidatura

della scrittrice fiorentina. Durissime le reazioni del centrosinistra, nonostante il successo per la nomina dei lavoratori della Scala, dei fondatori di Smemoranda Gino e Michele, dell'inviato dell'Espresso Fabrizio Gatti (autore del reportage sul centro di detenzione per immigrati di Lampedusa). «Profondo rammarico per la scelta della maggioranza di utilizzare l'assegnazione delle civiche benemerite a fini di parte» ha commentato l'Unione, tanto più sottolineando per la Fallaci «l'inesistenza di qualunque requisito di milanesità». Secondo il coordinatore Antoniazzi «i premi alla coppia Fallaci-Allam sono il segno di una concezione ideologica e aggressiva in chiave anti-araba» e per Gianni Occhi di Rifondazione si tratta di una vera e propria «dichiarazione di guerra al mondo islamico». Il riconoscimento è stato concesso anche a Clementina Cantoni, la volontaria sequestrata in Afghanistan, l'ex rabbino capo di Milano Giuseppe Laras, l'ex rettore della Bocconi Carlo Secchi e Michele Perini, presidente di Fiera Spa e già numero uno di Assolombarda.

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Democrazia fosforescente

In principio le armi di distruzione di massa doveva averle Saddam. Giuliano Ferrara, dotato di grande intelligenza ma anche di una vista molto più aguzza dei satelliti, le vedeva a occhio nudo da qualsiasi trattoria di Roma. Poi si scoprì che era un'illusione ottica, tipica degli ex spioni della Cia. Così si cominciò a dire che la guerra all'Iraq serviva a esportarvi la democrazia. Ora si scopre che, già che c'erano, gli americani hanno esportato anche le armi di distruzione di massa, così nessuno dirà più che non ci sono. Sono americane, è vero, ma non è il caso di sottigliezza. Fosforo bianco, napalm ultimo modello. Ma Platinette ha avuto un calo di vista e non l'ha notato. Per notarlo del resto bisogna munirsi di parabola, passare una notte insonne e intercettare Rai-News24, l'unico canale autorizzato a dare notizie vere. Clandestinemente. Li lavora Sigfrido Ramucci, raro esemplare

superstite del giornalismo d'inchiesta. È lo stesso che nel 2000 scoprì l'ultima intervista di Borsellino in cui si parlava di Dell'Ultri, Mangano e Berlusconi. Il direttore Morriente tentò di proporla a qualche tg o a qualche talk show della «Rai dell'Ulivo». Nessuno era interessato. Così il testamento spirituale di un martire dell'antimafia fu trasmesso nottetempo per pochi intimi. Providero poi un comico e un paio di giornalisti «criminosi» a farlo conoscere agli italiani. Ora la scena si ripete con il fosforo bianco di Falluja, la città santa rasa al suolo per agevolare l'esportazione della democrazia. Tutte le principali tv del mondo hanno acquistato il reportage, così americani, inglesi, francesi e australiani han visto gli effetti speciali della democrazia fosforescente. Gli italiani, salvo vampiri e pipistrelli, no. Anche Vespa ha sorvolato: in fondo, mica han bombardato Cogne. Era solo Falluja.

Messo alle strette dall'informazione - li si usa così - il governo americano ha prima smentito poi confessato la micidiale arma chimica. Il governo inglese ha balbettato qualcosa. Il governo italiano non ha ancora detto una parola, mentre all'opposizione si segnalano casi di folgorazione sulla via dei «neocons» (dal francese «con», coglione): i noti imbecilli della guerra preventiva che in America non osano più mettere il naso fuori di casa, ma in Italia sono popolarissimi, anche nel centrosinistra. Tant'è che, mentre negli Usa persino i repubblicani americani inchiodano il presidente alla catastrofe bellica, in Italia l'opposizione di scorte animatamente sull'opportunità di ritirare le truppe una volta al governo. Comunque non subito. Con calma. In Spagna Zapatero dice che si ritira e poi si ritira davvero. Da noi non di dice nulla, poi eventualmente «si avvia una strategia per un rientro concordato»

(espressione intraducibile in qualunque lingua che non sia l'italiano). Intanto Bellachioma i soldati li sta ritirando davvero, un po' alla volta, alla chetichella. Fra qualche mese, quando avrà finito, telefonerà a Piazza Santi Apostoli: «Tranquilli, ragazzi, potete smettere di discutere sull'opportunità di ritirare i soldati da Nassiriya: l'ultimo è appena rincasato». Con chi dovrebbe essere concordato, poi, questo benedetto ritiro? Con quella specie di sergente Garcia che risponde al nome di Jalal Talabani, il presidente-fantoccio iracheno che l'altro giorno, a Roma, giurava: «Bombe al fosforo a Falluja? Questa è propaganda terroristica. Ormai in Iraq, anche se due pesci litigano in fondo al mare, è colpa degli americani». L'indomani quei terroristi del Pentagono hanno confermato le bombe al fosforo: anche Talabani, come l'amico Silvio, viene spesso frainteso. «Armi chimiche? Una sciocchezza, sa-

rebbero morti i soldati Usa», pontificava tre giorni fa sul Giornale il noto stratega Andrea Nativi. E Massimo Teodori, che è una specie di badante a distanza di Bush, rincarava: «Una storia di ordinaria demagogia, di partigianeria filoterorista. Rainews rappresenta gli americani come nuovi nazisti», ma per fortuna «non c'è un solo grande giornale Usa che abbia dedicato una sola riga alle presunte rivelazioni della nostra tv». Non aveva ancora finito di scrivere e tutti i giornali e le tv del pianeta sbattevano il fosforo in prima pagina. Strepitosa, anzi illuminante la conclusione del bushetto de noantri: al massimo il fosforo è stato impiegato per illuminare le postazioni nemiche. Ecco, gli americani erano a corto di pile e riflettori e hanno illuminare la scena con un po' di fosforo. Che niente niente, insieme alla democrazia, stanno esportando pure l'illuminismo?

tutte le settimane news, bandi di concorso, video, dibattiti... tutto sull'Europa

**Europea**  
la newsletter della Delegazione Italiana nel Gruppo PSE

**www.delegazionepse.it**

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana

**18 - 25 NOVEMBRE 2005**

**SETTIMANA DI INIZIATIVE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**

**INIZIATIVE  
IN PROGRAMMA**

**18 NOVEMBRE**

**Roma,  
VII e VIII Municipio**  
Fassino, Turco

**Verbania**  
Reschigna,  
Travaglini

**Preganziol (TV)**  
De Piccoli

**Padova**  
De Piccoli

**Venezia**  
Vianello, Murer

**Bologna**  
Damiano, Caronna

**Arezzo**  
Martini, Benvenuto

**Livorno**  
Susini

**Firenze**  
Franco, Ventura

**Pergola (PU)**  
Vannucci

**Frosinone**  
Buschini

**Frosinone**  
Marzi

**Acquapendente  
(VT)**  
Piazzai, Parroncini

**Giuliano di Roma  
(FR)**  
Martini

**Trevi (PG)**  
Bersani

**Bussi sul Tirino  
(PE)**  
Pittella

**Fabriano (AN)**  
Amati - Donaggio

**Jesi (AN)**  
Donaggio

**Roseto  
degli Abruzzi  
(TE)**  
Gasperoni

**Avezzano (AQ)**  
D'Amico

**Benevento**  
Nappi, Sales

**Battipaglia (SA)**  
De Luca

**Casole Bruzio  
(CS)**  
Franchino

**Rossano scalo  
(CS)**  
Oliverio

**S. Vito dei  
Normanni (BR)**  
Stanisci, Frisullo

**Romano di  
Lombardia (BG)**  
Morando

**19 NOVEMBRE**

**Torino**  
Mussi

**Novi Ligure (AL)**  
Mussi

**Castellazzo  
Bormida (VC)**  
Mussi

**Ortonovo (SP)**  
Forcieri

**Oppido Lucano  
(PZ)**  
La Corazza

**S. Marcello  
Pistoiese (PT)**  
Nieddu

**Magliano Sabina  
(RI)**  
Rodano

**Oriolo Romano  
(VT)**  
Egidi

**Amantea (CS)**  
Oliverio

**Prato La Serra (AV)**  
Aurischio

**20 NOVEMBRE**

**Potenza**  
Folino

**Torino**  
Chiamparino

**Modena**  
Melandri

**Imola (BO)**  
Turco

**viv  
ere**  
**vivere  
meglio**

**LAVORO • COSTO DELLA VITA • CASA  
SALUTE • ASSISTENZA • AMBIENTE  
SCUOLA • CULTURA • FARE IMPRESA**

**Vignola (MO)**  
Turci

**Prato**  
Magnolfi

**Sabaudia (LT)**  
D'Arcangeli,  
Forte

**Cori (LT)**  
Giorgi,  
Randich

**Ronciglione (VT)**  
Egidi

**Rogliano (CS)**  
Guccione

**Napoli**  
Pagano,  
Incostante

**Afragola (NA)**  
Impegno

**Marano (NA)**  
Villone

**Ischia (NA)**  
Amato

**21 NOVEMBRE**

**Lavello (PZ)**  
Altobello

**Biella**  
Gamna, Ronzani

**Como**  
Morando

**Cesena (FO)**  
Brandolin

**Livorno**  
Bolognesi

**Montignoso (MS)**  
Turco, Mancini

**Firenze**  
Vannetti

**Vaiano (PR)**  
Lulli

**M.te S. Giovanni  
Campano (FR)**  
Mazzocchi, Belli

**Roccasecca (FR)**  
Caraccini,  
Buschini

**Fabro (TN)**  
Angius

**Cassino (FR)**  
Adinolfi,  
Sambucci

**Ceccano (FR)**  
Buschini

**Montalto di  
Castro (VT)**  
Sposetti, Egidi

**Mesagne (BR)**  
Stanisci,  
Mantano

**22 NOVEMBRE**

**Vercelli**  
Turco

**Potenza**  
La Corazza

**Villadossola (VC)**  
Turco

**Genova**  
Burlando, Pericu

**La Spezia**  
Migliavacca

**Vicenza**  
Sbröllini

**Ferrara**  
Manca,  
Cavallini

**Sassuolo (MO)**  
Lumia

**Certaldo (FI)**  
Conti, Fluvi

**Mondolfo (PU)**  
Ucchielli

**Valle del Sacco  
(FR)**  
Simoncelli

**Anagni (FR)**  
Buschini

**Tarquinia (VT)**  
Parroncini,  
Mazzoli

**Roma**  
Bassanini,  
Magnolfi

**Castrovillari (CS)**  
Midaglia

**23 NOVEMBRE**

**Cuneo**  
Ferraris

**S. Levante (GE)**  
Morando

**Lecco**  
Zanetti

**Milano**  
Angius

**Mantova**  
Magnolfi

**Venezia**  
Marchese

**Pisa**  
Damiano

**San Giorio (FR)**  
Migliorelli

**Campocatino  
(FR)**  
Morini, Migliorelli

**Montefiascone  
(VT)**  
Egidi, Mazzoli

**Perugia**  
Turco

**Caserta**  
Barbieri

**Rende (CS)**  
Pignataro

**Acri (CS)**  
Ambrogio

**Bisignano (CS)**  
Morelli

**Crotone**  
Sulla,  
Corigliano

**Campobasso**  
La Torre

**24 NOVEMBRE**

**Savona**  
Orlando

**Savignano (MO)**  
Manzini

**Pisa**  
Rossi

**Viareggio**  
Morando

**Ancona**  
Burchiellaro

**Viterbo**  
Battaglia

**Città di Castello  
(PG)**  
Rosi

**Novafeltria (PU)**  
Minardi

**Pescara**  
De Piccoli

**Cosenza**  
Adamo

**Somma  
Vesuviana (NA)**  
Barbieri

**Corigliano  
Calabro (CS)**  
Modesto

**Bocchigliero  
(CS)**  
Pacenza

**Scalea (CS)**  
Acri

**Castellaneta (TA)**  
Agostini

**Lecce**  
Maniglio,  
Pellegrino

**25 NOVEMBRE**

**Biella**  
E. Morando

**Mogliano (TV)**  
De Piccoli, Carraro

**Piombino**  
Filippeschi

**Livorno**  
Pennacchi

**Tarano (RI)**  
Parroncini, Rinaldi

**Pescara**  
Silvia Bartolini

**Catanzaro**  
Amendola, Minniti

**Montelabbate  
(PU)**  
Gasperoni

**Cagliari**  
Turco

**Bitonto (BA)**  
Rossiello

**Vieste (FG)**  
Rossi

**amare  
l'Italia**

VERSO LA  
CONFERENZA  
NAZIONALE DS  
PER IL  
PROGRAMMA



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# Il governo scivola su polli e patenti

Aviaria, la Lega vota con l'opposizione  
Storace nero: «Una mascalzonata, vergogna»

di Angela Bianchi / Roma

**IL GIORNO DOPO GLI APPLAUSI** tributati a Bossi, la maggioranza si dilegua al Senato mentre è maretta alla Camera dove per ben due volte il governo è stato battuto sul decreto per l'emergenza aviaria: la Lega ha votato con il centrosinistra due emendamenti

che fanno saltare i conti e allungare i tempi di approvazione del provvedimento. Nerissimo Storace sull'aviaria: «Ha ragione Calderoli. Alla Camera non c'è stato nessuno strappo, ma una vera e propria mascalzonata ordita dalla Lega con l'Unione, dopo aver portato a casa il bottino costituzionale. Vergogna». Al Senato, invece, dopo che per ben quattro volte è mancato il numero legale, è stato il governo stesso a ri-

tirare il decreto sulla patente a punti che, in parte, sarà assorbito dalla finanziaria. «Quando la destra deve approvare leggi ad personam, leggi vergogna o leggi che dividono l'Italia i senatori sono tutti schierati in aula. Quando invece» osserva Wilmer Bordon, capogruppo della maggioranza «il Parlamento affronta temi importanti per tutti i cittadini i parlamentari della destra si dileguano». Anche il decreto sull'influenza aviaria potrebbe essere assorbito nella finanziaria: dopo il voto di ieri a Montecitorio rischia infatti di decadere se non convertito entro il 30 novembre. Il ministro della Salute Francesco Storace è imbufo quando lascia l'aula di Montecitorio mentre circo-

lano insistentemente voci di sue dimissioni: avrebbe voluto presentarsi all'incontro del G7 dedicato all'aviaria con il decreto già in tasca. Ed invece dovrà aspettare che il Senato trovi i soldi necessari per coprire finanziariamente gli effetti degli emendamenti approvati dalla Lega: si parla di un centinaio di milioni di euro, tra sgravi fiscali e provvidenze varie per le aziende colpite. «Una cifra difficile da coprire visti i tempi di magra», osserva il forzista Guido Crosetto. Il dato è comunque politico. E An stavolta reclama un intervento deciso di Berlusconi: «Il fatto che questo strappo del partito di Bossi», tuona il vicepresidente dei deputati di An Carmelo Briguglio «sia stato compiuto su un provvedimento di così forte impatto sociale e internazionale esattamente il giorno dopo il voto sulla devolution e poche ore prima dell'inizio dei lavori del G7 deve richiamare l'attenzione della maggioranza sull'affidabilità politica e parlamentare della Lega in questo fine legislatura. Un problema molto serio al quale lo stesso presidente del Consiglio, nella qualità di garante



Francesco Storace Foto di Ettore Ferrari/Ansa

politico della Lega, farebbe bene a dedicare molta attenzione». Nella maggioranza sono in tanti a temere ciò che ieri affermava il diessino Luciano Violante e cioè che «dopo il voto sulla devolution, la Lega guarderà più al merito delle questioni che alle ragioni di coalizione». I leghisti dal canto loro fanno spallucce: «Ci siamo preoccupati dei veneti, mica possiamo mobilitarci soltanto per i forestali calabresi», rilancia Cesare Rizzi. Mentre Andrea Gibelli, capogruppo del Carroccio, cerca di distendere i toni: «Il vincolo di maggioranza lo abbiamo sempre rispettato, ma qui ci sono imprese che falliscono e noi vogliamo aiutarle. Le polemiche non ci interessano». Ma An insiste: Storace fa sapere che dirà la sua al termine del G7 mentre Briguglio va giù duro: «La Lega manca ancora di una compiuta cultura di governo».

# Scontro al Csm, i laici del Polo bloccano il voto sull'ex Cirielli

Ora si scopre: il testo è sbagliato. In Senato l'opposizione presenta 40 emendamenti

di Nedo Canetti / Roma

**LA COMMISSIONE** Giustizia del Senato ha avviato ieri l'esame degli emendamenti alla ex Cirielli. Sono 40, tutti dell'opposizione. La maggioranza non ha presentato

proposte di modifica, per blindare il testo proveniente dalla Camera così da votarlo in commissione la prossima settimana e portarlo in aula, ai primi di dicembre. «Per noi - sostiene Massimo Brutti, responsabile Giustizia dei Ds - resta una legge da cestinare: abbiamo presentato emendamenti migliorativi, ma registriamo un atteggiamento di totale chiusura della maggioranza». L'intento della Cdl è, infatti, quello di impedire che il testo torni all'altro ramo del Parlamento. Obiettivo che potrebbe essere vanificato dalla necessità di avviare ad un errore, nel quale, per la fretta di licenziare il testo, governo e maggioranza sono incorsi alla Camera. Nel modificare le norme sulle prescrizioni, raddoppiando i termini per diversi reati (disastro colposo e omicidio colposo), si sono, infatti, citati gli articoli 449 e 589, secondo e terzo comma, dimenticando di aggiungere che si riferiscono al codice penale. Poiché, di seguito si introducono altre modifiche (art. 51, commi 3 bis e 3 quater) riferite però al codice di procedura penale, i due articoli 449 e 589 sembrano, stando così il testo, riferiti al codice di procedura penale e non al codice penale, come dovrebbe essere. Insomma, un pasticcio, considerato che, nel codice di procedura, a quei numeri corrispondono

due articoli che si riferiscono a tutt'altre cose (direttissime e impugnazioni). Insomma, il testo è sbagliato e va corretto. Governo e maggioranza potrebbero tentare di rimediare con una semplice correzione in sede di coordinamento del testo, appena prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ma è una soluzione che potrebbe incontrare l'ostilità dell'opposizione, con la conseguente richiesta di modificare l'articolo e l'obbligo del ritorno all'altro ramo del Parlamento. Una soluzione che getterebbe all'aria i piani della Cdl. Se ne riparerà, probabilmente, martedì, alla ripresa dei lavori della commissione, quando si esamineranno gli emendamenti sulla prescrizione. Ieri, intanto, la ex Cirielli è tornata all'attenzione del Csm. Copione annunciata. Due ore di dibattito, ma nessun voto sul parere della VI commissione che boccia anche le modifiche introdotte a Montecitorio. È mancato il numero legale perché i consiglieri laici della Cdl hanno, come avevano annunciato, abbandonato l'aula al momento della votazione. Rammaricati, il vicepresidente, Virginio Rognoni («con amarezza torno a ripetere che ogni consigliere ha il dovere di garantire il funzionamento del Consiglio») e il consigliere Ds Luigi Berlinguer (il numero legale non può essere utilizzato come una clava per paralizzare il Csm). Al proposito, i consiglieri togati hanno chiesto l'apertura di una pratica perché il Csm adotti un codice deontologico sui doveri del consigliere (presenza, impegno, puntualità, priorità dell'impegno consiliare). Un grido d'allarme sulle conseguenze dell'ex Cirielli è venuto dai direttori dei carceri, degli istituti penitenziari e degli ospedali psichiatrici e dai centri dei servizi sociali. La legge - prevedono - «produrrà effetti devastanti» con carceri al collasso per l'insostenibile aumento della popolazione carceraria di 20mila detenuti solo nel 2006». Già oggi sono 61 mila a fronte di una ricettività di 40 mila.

# La classe operaia non va in paradiso. E nemmeno in video

Alla vertenza dei metalmeccanici solo 12 minuti in 6 mesi in tutti i tg. Petruccioli vuole Ferrara, Bonolis chiama l'epurato Rai Massimo Fini

di Natalia Lombardo / Roma

Nel Truman show non c'è spazio per i lavoratori, meno che mai per i metalmeccanici. Sono i *desaparecidos* del video. Le edizioni serali dei principali telegiornali, pubblici e privati, hanno dedicato in sei mesi solo 12 minuti e 2 secondi di spazio alla vertenza dei lavoratori. Sono i dati denunciati dai parlamentari Antonello Falomi, Pietro Folena e Francesco Martone, promotori della lista «Uniti a Sinistra», che chiedono alla Rai la diretta della manifestazione delle tute blu il 2 dicembre. «Dati scandalosi che testimoniano una vera e propria cancellazione dal video dei temi che riguardano il lavoro di oltre un milione e mezzo di ad-

detti», secondo i parlamentari. Una «violazione del pluralismo, già segnalata dai segretari generali di Fiom, Fim e Uilm al presidente e al direttore generale della Rai. Dal primo aprile al 30 ottobre 2005, secondo lo studio della società «Canale Tre», risulta che nella fascia 18,25-20,30 i tg hanno dedicato alla vertenza solo 12 minuti (il Tg2 la ignora). Va un po' meglio all'ora di pranzo, con 22 minuti e 6 secondi di spazio tv (solo il Tg3 dedica 9 passaggi e alcuni titoli). La briciola di un minuto la mattina, solo dal Tg5. Totale: in sei mesi 35 minuti e 27 secondi per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici su tutti i tg, pari allo

0,001 delle trasmissioni giornaliere, lo 0,08 degli spazi informativi in «prime time». Non va meglio allo sciopero dei giornalisti: ad ottobre solo 95 dedicati al tema dal solo Tg3. Tg1 e Tg2 lo ignorano. «Immagino che il tempo dedicato a Al Bano e Lecciso sia molto più di più», afferma Falomi. Un tema già sollevato da Beppe Giulietti, capogruppo Ds in Vigilanza, «se avessero dedicato tanto spazio quanto quello per il Duca d'Aosta avremmo rinnovato il contratto dei metalmeccanici». E Articolo 21 chiede la diretta tv anche sulla manifestazione del 25 contro la Finanziaria. A proposito di pluralismo, lunedì Michele Santoro tornerà in Rai (sono formalizzate le dimissioni

di europarlamentare). Non è ancora chiaro quando e come tornerà in video, forse realizzerà documentari, storici e non solo. La sua collocazione naturale sarebbe RaiDue, dove permane il buco nero informativo, ma resta terreno *off limits*. Ieri, in un clima di grandi rientri in Rai (come quello di Mike Bongiorno), il presidente Claudio Petruccioli, rivolto al Dg Meocci ha affermato: «Anche Giuliano Ferrara deve tornare a lavorare in Rai». Che stesse pensando a una doppia conduzione? Un'idea che ebbe già Lucia Annunziata per la striscia che fu di Enzo Biagi su RaiUno. Qui, a *Batti e Ribatti*, per ora torna Berti (ex portavoce di Palazzo Chigi), a meno che non spunti l'Elefantino. «Ben venga Ferrara

e qualunque voce», commenta Giulietti, «ma vorrei prima brindare al ritorno di Biagi, Santoro, RaiOt, di tutti gli epurati». Uno di questi fu Massimo Fini, giornalista non di sinistra, a cui la RaiDue diretta da Antonio Marano impedì di andare in onda con il *Cyranò* già registrato; una censura preventiva perché sgradito a Antonio Succi, allora vicedirettore con delega sull'informazione. Adesso, con mossa accorta, a togliere il «veto politico» ci ha pensato Bonolis, che ha chiamato Massimo Fini come opinionista fisso ne *Il senso della vita* su Canale5. Fini è già stato ospite di *Matrix*. Vedete? La mia Mediaset è libera, sembra dire il padrone-premier, la censura la concentro in Rai.

L'allarme dei direttori delle carceri: quella norma produrrà 20mila nuovi detenuti solo nel 2006. Un effetto devastante

## Salute e servizi sociali, bene e patrimonio per il Paese

18 - 25 novembre, settimana di iniziative contro la finanziaria 2006 promosse dal Dipartimento Welfare della Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra



**VENERDÌ 18 NOVEMBRE**  
Incontri Sanità Welfare con **Piero Fassino** e **Livia Turco** a **Roma** - Visita Comunità 'Don Matteo' di **Trevigliano (FR)** - Assemblea Sala Biblioteca comunale, **Acquapendente (TR)** - Manifestazione «Viva le famiglie» c/o Fondazione Sandretto (To) - Iniziativa sociosanitaria a **Verbania** - Iniziativa su Finanziaria c/o federazione Ds di **Sondrio** - 18/25 presidi davanti ospedali a **Padova** e **Venezia** - Sanità, dibattito, Casa del Popolo di La Querce (**Prato**) - «Welfare e nuovi bisogni» manifestazione Palazzo Trinci di **Foligno (Tr)** - Iniziativa su welfare ad **Avezzano** - Sanità e Diritti, **Rossano Scalo (CS)** - Welfare, sanità, incontro con **Artemide Oriani, Cerro al Lambro (MI)**

**SABATO 19 NOVEMBRE**  
Visita Casa di Cura di **Castrocielo (FR)** - Volantinaggi sulle politiche sociali c/o i mercati di **Sesto San Giovanni** - Volantinaggi e distribuzio-

ne materiali informativi Piazza Garibaldi a **Sondrio**, Piazza S. Antonio a **Morbegno**, Viale d'Italia a **Tirano**, Piazza Pestalozzi a **Chiavenna (SO)** - Finanziaria, manifestazioni con **Fabio Mussi** a **Novi Ligure** e **Castellazzo Bormida (AL)** - «Sanità Day» Piazza del Municipio a **Chioggia (VE)** - Volantinaggi su salute e welfare piazza del Comune di **Prato** - Manifestazione pubblica a **Vasto (CH)**

**DOMENICA 20 NOVEMBRE**  
Visita Centro Alzheimer di **Giuliano di Roma (VT)** - Welfare, manifestazione con **Livia Turco** alla Festa Unità di Imola.

**LUNEDÌ 21 NOVEMBRE**  
Visita asili nido **San Giorgio a Liri (FR)** - Iniziativa politiche sociali a **Montalto di Castro (VT)** - Iniziativa su finanziaria a **Pincara (RO)** - Welfare,immigrazione con **Livia Turco** a **Carrara** - Sanità, volantinaggi ospedali di **Matera** e **Potenza** - Finanziaria, manifesta-

zione con **Rita Borsellino** al Palazzetto dello Sport di **Siracusa**

**MARTEDÌ 22 NOVEMBRE**  
Visita asili nido di **Frosinone** - Finanziaria, politiche sociali, Assemblee pubbliche con **Livia Turco** a **Vercelli** e c/o 'La fabbrica' di **Villadossola (VB)** - Sanità e Diritti a **Castrovillari** e **Cariati (CS)** - Finanziaria, tagli enti locali assemblea con **Claudio Burlando** e **Giuseppe Pericu**, Hotel Jolly Marina di **Genova** - Finanziaria, welfare assemblea con **Maurizio Migliavacca** e **Andrea Orlando** al Centro Allende di **La Spezia** - Incontri pubblici, Zona Occidentale **Salerno** - Sanità e Diritti a **Castrovillari** e **Cariati (CS)**

**MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE**  
Incontro con i cittadini sui temi della salute e del welfare c/o Ospedale della Misericordia di **Prato** - Dibattito 'Le proposte dei Ds per la salute e per il benessere sociale'

con **Livia Turco** a **Perugia** - Finanziaria, manifestazione con **Enrico Morando** a **Sestri Levante (Tigullio)** - Politiche sociali, Consegnare documento di protesta sulla finanziaria al Prefetto (**Pesaro**) - Assemblee e volantinaggi zona Orientale **Salerno** - Sanità e Diritti ad **Acri (CS)**

**GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE**  
Sanità, welfare, Piazza San Babila **Milano** - Iniziativa sulla Sanità con **Augusto Battaglia**, ass. Sanità del Lazio, c/o la Sala Consiliare della Provincia di **Viterbo** - Incontro sulla Salute mentale con **Emiliano Monteverde**, **Marco Pacciotti**, **Marcello Secchiaroli**, c/o Hotel Artemide di **Roma** - Dibattito sulla Direttiva Bolkestein con **Antonio Panzeri**, **Giovanni Berlinguer**, **Oriano Giovannelli**, **Cesare Damiano** ed **Emiliano Monteverde**, Sezione Ds 'Centro Storico' **Roma** - Famiglie, Disabili Minor e Anziani, con **Katia Zanotti** e **Grazia Labate**, Sala

zodiaco della Provincia di **Bologna** - Finanziaria, tagli stato sociale Assemblea con **Andrea Orlando** a **Savona** - Finanziaria, manifestazione con **De Piccoli** a **Pescara** - Sanità e Territorio a **Bocchigliero (CS)** - Finanziaria, welfare con **Maurò Agostini**, **Castellaneta (TA)** Welfare con **Carlo Porcari**, **Voghera (PA)**

**VENERDÌ 25 NOVEMBRE**  
Finanziaria, incontro dibattito con **Enrico Morando** a **Biella** - Sanità, Liste d'attesa: le proposte Ds - Presidi c/o gli ospedali di **Vicenza** - Salute/welfare manifestazione con **Cesare De Piccoli** a **Mogliano Veneto** - Anziani e disabili, manifestazione con **Silvia Bartolini** c/o la Sala consiliare della Provincia di **Pescara** Finanziaria, welfare manifestazione pubblica con **Nicola Rossi**, **Vieste (FG)** - Welfare e immigrazione, incontro con **Livia Turco**, Hotel Regina **Margherita**, **Cagliari**

Non solo «Moratti vai via»:  
i ragazzi chiedono  
che la cultura sia al centro  
del nuovo futuro

IN ITALIA

Manifestazioni in ricordo  
degli studenti cecoslovacchi  
che nel '39 si ribellarono  
alla guerra e furono uccisi

# La grande marcia degli studenti: guerra no, sapere sì

Milano, Roma, Napoli, Palermo: in 300 mila tra universitari e medi per il diritto allo studio  
Era la giornata mondiale «Saperi liberi-Persone libere»: cortei anche in altri Paesi



Foto di Paolo Salmoiraghi



Foto di Dario Orlandi



Foto di Simone Schiavon/Ansa

di Rinalda Carati / Roma

**UN «PRIMO MAGGIO»** degli studenti: è questo il loro sogno. Così anche quest'anno circa 300 mila studenti medi e universitari sono scesi in piazza in decine di località italiane per la Giornata di mobilitazione studentesca mondiale: soddisfatta l'Unione degli

Universitari (Udu) che ha promosso l'iniziativa nel nostro Paese assieme a Unione degli studenti (Uds) e Mutua studentesca. Oltre 90 le città coinvolte da cortei che si sono svolti in maniera pacifica. A Palermo con i ragazzi e le ragazze c'era Rita Borsellino, a Milano c'è stato un incontro con Dario Fo, a Roma ragazzi e ragazze hanno danzato sotto le fine-

stre del Muir chiedendo le dimissioni del governo. Obiettivo della mobilitazione, comunque, non un semplice «no» alla Moratti, ma «rivendicare la centralità del sapere e della cultura come chiave per l'emancipazione delle persone dalla precarietà. Gli studenti chiedono diritti e partecipazione all'interno dei luoghi pubblici del sapere, in cui vivono e vogliono crescere come cittadini a pieno titolo». Per questo tra le rivendicazioni c'è una carta di cittadinanza studentesca, per l'accesso al sapere e alla cultura. Secondo l'Uds, che comunque prende le distanze da «ogni forma irrispettosa di manifestazio-

ne» (a Roma un ragazzo è stato fermato per aver realizzato una scritta con la bomboletta spray e un palloncino di vernice rossa è stato lanciato contro la sede di una banca, petardi e fumogeni lanciati contro la sede dell'Assolombarda a Milano), hanno sfilato 20.000 studenti a Roma, 15.000 a Milano, 10.000 a Torino, 30.000 a Napoli, 15.000 a Palermo, 1.500 a Catanzaro, 2.000 a Bari, 6.000 a Lecce, 5.000 a Salerno, 6.000 a Siracusa, 5.000 a Genova, 3.000 a Vicenza, 3.000 a Sassari, 2.000 a Firenze. E per la serata sono stati organizzati numerosi concerti e iniziative culturali. A Torino nel pomeriggio gli universitari hanno fatto un bis della protesta del mattino. A Firenze il corteo era aperto da una striscione con la frase «Guerra per nessuno. Sapere per tutti» e si è svolto sotto la pioggia battente. In diverse città toscane alle manifestazioni sono seguiti assemblee, concerti e sit in. Disagi alla circolazione a Genova dove all'appello dei promotori hanno ri-

sposto in centinaia. Traffico in tilt a Napoli. Cortei studenteschi si sono snodati anche a Catanzaro (dove una studentessa è rimasta lievemente ferita a causa dello scoppio di un petardo prima dell'inizio della manifestazione), Ancona (Fi ha denunciato il lancio di uova e lacrimogeni contro la propria sede ma la questura ha smentito), Perugia, Trieste, Gorizia, Campobasso e tante altre località dal Nord al Sud della penisola. La giornata di «mobilitazione per i diritti e l'autonomia sociale degli studenti», che ha come slogan «Saperi liberi - Persone libere» si svolge nella giornata - il 17 novembre - che nel 2004

Alla mobilitazione anche il sostegno di Luis Sepúlveda, Don Ciotti, Dario Fo e Franca Rame...

l'assemblea studentesca internazionale di Bombay ha deciso di celebrare per ricordare i fatti che in quella data accaddero nel 1939, quando centinaia di studenti cecoslovacchi che si opponevano alla guerra furono arrestati e uccisi dai nazisti. E per ricordare altri episodi di intolleranza nei confronti degli studenti come nel 1989 quando, in quella stessa data e ancora in Cecoslovacchia, i carri armati comunisti repressero con la forza i manifestanti. I cortei italiani si svolgono in concomitanza a tanti altri in diversi Paesi. Non mancano le proteste contro «gli ultimi disastrosi provvedimenti del governo», dicono gli studenti, ma precisando di essere «contro tutti i numeri chiusi», «per i finanziamenti ad università e ricerca pubblica, contro la finanziaria e la legge 230/05 sulla docenza». Fra le personalità che hanno aderito alla mobilitazione degli studenti, gli attori Dario Fo e Franca Rame, lo scrittore Luis Sepúlveda, don Luigi Ciotti e Rita Borsellino.

## «Così l'ora di religione diventa obbligatoria»

La Cgil: «sorpresa» nel decreto Moratti chi non frequenta viene penalizzato

/ Roma

**RELIGIONE** Credevate che impararla a scuola fosse una scelta facoltativa? Avevate ragione, ma, spiacce dirlo, da oggi potreste anche avere torto. O quasi.

Lo denuncia è di Enrico Panini, segretario generale della Federazione lavoratori della conoscenza Cgil: «La lettura del Decreto legi-

slativo sulla scuola secondaria - dice - riserva diverse sorprese e nessuna di queste è positiva». Prima questione, appunto quella che Panini definisce la trasformazione «in obbligatorio di ciò che è facoltativo. Infatti, avere messo religione cattolica tra le materie obbligatorie per tutti provoca due effetti: si rende obbligatoria una scelta che è facoltativa, non essendo neanche obbligatoria scegliere l'attività alternativa; diventa assenza non frequentare religione o l'attività alternativa (possibilità prevista dalle norme di legge in materia), producendo in tal modo una penalità di 33 ore. Peccato che nel nuovo ordinamento superare il tetto del 25% del monte ore obbligatorio comporti una bocciatura automatica!».

Insomma: ovviamente sarà sempre possibile, come lo è stato fino ad ora, decidere di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, e decidere anche di non seguire alcun corso alternativo. Ma, in base a quanto contenuto nel decreto legislativo sul «secondo ciclo», poiché l'insegnamento della religione entra a far parte del monte ore complessivo obbligatorio, lo studente o studentessa che scegliesse - legittimamente - di non frequentare né religione né corso alternativo si ritroverebbe con 33 ore (equivalenti a un'ora di religione a settimana) di assenze ancora prima di avere iniziato la frequenza di quell'anno scolastico. Si configurerebbe in questo modo una situazione di discriminazione tra chi si avvale dell'insegnamento della religione e chi non vuole avvalersene. Tra le altre «cattive sorprese» nel decreto, Panini segnala poi l'abrogazione del libero accesso all'università e l'abrogazione dell'obbligo formativo. Infine, nella tabella del liceo artistico (indirizzo di architettura, design, ambiente) agli anni 1 e 2 mancano 33 ore annuali tra quelle obbligatorie. «Il motivo? Dopo aver abolito musica (33 ore annuali) si sono dimenticati - afferma Panini - di aggiungerle a qualche altra materia!».

RAPPORTO ISTAT INFANZIA

## Mostre e telefonini: ecco i bimbi 2005 Ma 400mila non sono mai stati al cinema

di Rosa Praticò / Roma

Vanno a teatro. Visitano le mostre. Non disdegnano i libri. E praticano tanto sport. La loro agenda appuntamenti farebbe impallidire anche un manager. Il tempo che trascorrono al cellulare, pure. Per non parlare dell'abilità al computer. Eppure non hanno nemmeno 18 anni. L'identikit de «La vita quotidiana dei bambini del 2005» arriva da un'indagine Istat realizzata su un campione di 24mila famiglie (55mila individui). Si scopre così che dal 2000 sono aumentati gli under 18 che hanno assistito ad uno spettacolo teatrale (dal 22,8% al 30%), hanno visto un film al cinema (dal 64,7% al 79,2%), hanno messo piede in un museo (dal 41,7% al 43,6%). Si scopre pure che la percentuale di quanti hanno seguito un concerto di musica classica è salita dal 6,4% all'8,4%. Tra i 6 e i 17 anni, inoltre, aumentano i lettori. A scegliere almeno una volta il libro nel tempo libero sono 53,5% contro 49% di cinque anni fa (il 39% ne ha letto due o tre). Alta anche la percentuale di partecipazione a corsi extrascolastici: dal '98 a oggi è salita di qua-

si il 5%. Sempre più diffusa, secondo l'Istat, l'abitudine a svolgere attività fisica. Lo sport è praticato in modo saltuario o continuativo da circa il 53,3% dei ragazzi tra i 3 e i 17 anni. Con una prevalenza femminile nella fascia d'età 3-5. Boom anche per l'uso del cellulare. Tra 2000 e 2005 è salita dal 55,6% all'83,6% la quota di giovanissimi tra gli 11 e i 17 anni che non se ne separa mai (la crescita maggiore riguarda i più piccoli). Nella maggior parte dei casi si tratta di ragazzi che non devono chiederlo ai genitori. Ne hanno uno personale. Lo usano per telefonare (89%). Ma non solo. È scesa, infatti, dal 20,3% al 4,2% la percentuale di chi se ne serve solo per gli squilli. In me-

operativi, sempre più lettori e sportivi  
Ma il 6% degli under 18 resta «fuori» da queste opportunità di crescita

dia, infatti, sono più di tre le funzioni impiegate. Prima fra tutte l'invio e la ricezione dei messaggi (84,1%). Seguono i giochi (50%) il cambio di suoneria (39,9%). Ma tecnologia per gli over 18 non fa solo rima con cellulare. In cinque anni il numero di bambini e ragazzi che, a partire da 3 anni, usa il Pc è salito dal 41,7% al 57,1%. Quanto ad Internet: sopra i 6 anni a navigare sono quasi due milioni e mezzo (il 36,7% degli appartenenti a questa fascia d'età). Fin qui i «passatempi» tecnologici. Ad affiancarli resistono i giochi tradizionali: la bambola per le femmine fino ai 10 anni (71,7%), il pallone per i maschietti dai 6 anni in su (71,6%). Per molti bambini sono ancora questi gli unici svaghi a disposizione. Secondo l'Istat, infatti, nell'ultimo anno 408 mila persone fra i 6 e i 17 anni (il 6% degli appartenenti a quella fascia di età) non sono mai andati al cinema, né letto un libro, né usato un Pc o praticato uno sport. Al sud la percentuale è al 10,6% contro il 2,4% del Nord e il 3% del centro. Nelle famiglie operaie, la percentuale è all'8%. Numeri di disuguaglianze dure a morire.

### PRECARIARE STANCA

Presentazione della proposta di Legge di iniziativa popolare:  
*Norme per contrastare la precarietà del lavoro*

Torino, sabato 19 novembre 2005  
ore 9,30 Sala "Pasquale Cavaliere" via Palazzo di Città 14

Presiede  
**Maurizio Trombotto**  
Introduce  
**Luca Delli Santi**  
Segreteria Regionale DS Piemonte

**Giorgio Rossetto**  
UIL  
**Nanni Tosco**  
CISL  
**Renzo Rovaris**  
Direttore Generale CSI Piemonte

Ne discutono:  
**Vanna Lorenzoni**  
CGIL

Conclude  
**Fabio Mussi**  
Vicepresidente della Camera dei Deputati

### VINCERE LA SFIDA DEL LAVORO

Occupazione, TFR, Finanziaria: le proposte dei DS

Novi Ligure, sabato 19 novembre, ore 17.30  
Sala del DLF, piazza Falcone e Borsellino (piazza Stazione)

Parteciperanno:  
**on. Fabio Mussi**  
vice presidente Camera dei Deputati  
**Piero Martinotti**  
Presidente unione industriale Alessandria  
**Gian Massimo Pozzi**  
segretario provinciale CGIL

**Sinistra DS**

# Bresso: sulla Tav sì al dialogo, ma nessun ricatto

Il presidente del Piemonte dopo la manifestazione in Val Susa: l'opera è strategica, è un fatto dimostrato. Poi annuncia un centro di informazione pubblica: «E quando l'Unione vincerà rivedremo la Legge Obiettivo»

di Tonino Cassarà / Torino

«IL DIALOGO non può essere fra sordi». Non fa giri di parole la presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, nel commentare la richiesta di confronto venuta dopo lo sciopero che ha portato in Valle di Susa decine di migliaia di persone contro la

Tav. «Il dialogo non può essere trasformato in imposizione. Malgrado quella del dialogo sia stata la nostra linea di sempre, vogliamo sottolineare che il no pregiudiziale all'opera non è certo la base ideale per avviare una trattativa».

**Durante la marcia però tutti hanno sottolineato la necessità di riaprire il confronto...**

«Alla manifestazione c'erano due tipi di persone: quelli che dicono sempre no al di là di qualsiasi ragione, e quelli che chiedono chiarezza e vogliono capire. Ai primi non abbiamo nulla da dire, agli altri ribadisco che l'opera è strategica e lo possiamo dimostrare».

**Cosa vi direte all'incontro con gli amministratori della Valle il prossimo 28 novembre?**

«La decisione di convocare quel tavolo è stata presa prima della manifestazione e congiuntamente fra Regione, Provincia e Comune di Torino perché crediamo che sia quella la sede più opportuna per tentare di riallacciare una concertazione. Molto improbabile invece, a meno che dal governo non venga altra decisione, entrare nel merito dell'opera. Bisogna tenere conto anche della logica della democrazia. Chiediamo il rispetto del principio di sussidiarietà a tutti i livelli; questo vuol dire che le decisioni si prendono al



Mercedes Bresso

livello appropriato. Siamo di fronte ad una grande opera europea che interessa Stati, Regioni e Ue: a loro spettano le valutazioni e le decisioni complessive sull'opera. Gli enti locali invece devono essere coinvolti in tutto ciò che riguarda direttamente il loro territorio».

**Nel corteo del 16, molti cartelloni dicevano che l'arrivo della Tav sarà la morte della**

Il dialogo non può essere tra sordi. Nel corteo anche voci di no pregiudiziale a loro nulla da dire



La protesta contro la Tav. Foto di Massimo Pinca/Ap

**Valle. C'è davvero questo rischio?**

«Intorno all'opera è stata fatta molta disinformazione. Mi è capitato di sentire cose terribili, che con l'arrivo dell'alta velocità nella valle moriranno tutti. Non morirà nessuno e la Valle trarrà dall'opera sviluppo e occupazione. Ci troviamo di fronte ad una sopravvalutazione dei rischi e alla negazione dei vantaggi. È chiaro che a questo punto si rende necessaria l'apertura di un centro di informazione per far sapere agli interessati quello che succederà davvero».

**Ma anche chi non rigetta a priori il progetto contesta per le procedure usate fino a questo punto...**

«Su questo gli abitanti non hanno torto. Bisogna procedere ad un nuo-

va valutazione di impatto ambientale sul progetto definitivo, una valutazione che minimizzi l'effetto impattante e ci permetta di fare l'opera al meglio. Voglio ricordare che la Commissione Rivalta sta lavorando proprio per rendere il progetto meno impattante possibile. In ambito locale lavoreremo ad una nuova valutazione di impatto ambientale, ma poi, come ha proposto Ronchi,

I valligiani hanno il diritto di esser coinvolti, ma il governo non l'ha fatto. Dei rischi s'è detto tutto dei vantaggi poco

se il centro sinistra vincerà le elezioni la Legge Obiettivo andrà rivista a livello nazionale».

**I valligiani sostengono che si potrebbe procedere all'adattamento della linea storica che basterebbe a risolvere il problema del traffico su gomma...**

«L'ammodernamento della linea storica non è alternativo ma complementare alla linea dell'alta velocità. Quella linea sarà fondamentale per migliorare i trasporti metropolitani, potrà diventare uno strumento di comunicazione moderna che colleghi direttamente la Valle all'area metropolitana. Se davvero però si è preoccupati dei Tir, bisogna intervenire e i no pregiudiziali non aiuteranno certo a risolvere il problema».

## Sgravi fiscali per chi non inquina

Proposta dei Ds: detassare gli investimenti «bio» e Iva di nuovo al 10% per le ristrutturazioni edili

di Maria Zegarelli / Roma

**LO SVILUPPO** sostenibile può tradursi in meno tasse per le aziende che inquinano meno. Uno sviluppo che tenga conto della limitatezza delle risorse può diventa-

re l'obiettivo di leggi e interventi, non solo di dibattiti. Finora il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli non se ne è occupato molto. Così, annunciano i Ds, toccherà al prossimo governo occuparsene. Ieri hanno presentato un primo progetto di legge concreto, che prevede premi in termini di sgravi fiscali e incentivi a chi punta sullo sviluppo sostenibile, sui carburanti alternativi e sul recupero dei rifiuti. In realtà il Pdl è stato presentato più di un anno fa, ma la discussione in parlamento non è mai iniziata. L'occasione per parlare di riforma della fiscalità in senso ambientale è stata la presentazione del libro curato da Lino De Benetti, della sinistria ecologista Ds dal titolo *Sostenibilità dello sviluppo e riforma fiscale*, che contiene contributi di esponenti di primo piano del partito come Violante, Ronchi, Vigni e Benvenuto.

Alcune delle proposte di emendamenti alla fi-

nanziaria all'esame della Camera, saranno tutte un contributo per il programma dell'Unione. Violante ha spiegato che il principale «incentivo dovrà essere la leva fiscale da usare come strumento di ecopromozione», anche perché «da parte del governo c'è stato totale disinteresse» a questi temi.

Nel Pdl si prevedono incentivi per tutte le pratiche ecocompatibili e le elenca nel dettaglio: riportare al 10% l'Iva sulle ristrutturazioni edilizie, portare a 80 mila euro annui l'importo detraibile e rendere permanenti gli incentivi e finalizzarli a ristrutturazioni che puntino anche a realizzare forme di efficienza energetica;

- detassare gli investimenti delle imprese in tecnologie che rispettino l'ambiente e in certificazioni ambientali; - agevolazione fiscale, sotto forma di detrazione, per i cittadini con reddito inferiore a 35.000 euro e che acquistino strumenti tecnologici, mezzi di trasporto o elettrodomestici a basso impatto ambientale e energetico; - agevolazioni fiscali per i proventi di fondi comuni di investimento che vengono a loro volta investiti in titoli e azioni di società del settore ambientale; credito di imposta per le imprese che commissionano alle università o ai centri di ricerca progetti di sviluppo a ridotto impatto ambientale.

### FASCICOLO CONTRO IGNOTI

Strage di Bologna, nuova inchiesta

**Nuova inchiesta** sulla strage alla stazione di Bologna che il 2 agosto del 1980 provocò 85 morti e 200 feriti. La Procura ha aperto un fascicolo contro ignoti. L'ipotesi di reato è quella di strage. A determinare il provvedimento sono stati gli spunti emersi dalla commissione Mitrokhin che riguardano terroristi tedeschi, il terrorista internazionale Carlos e il Fronte popolare di liberazione della palestina di George Habbash. In particolare sono emerse ulteriori notizie riguardanti Thomas Kram, militante tedesco di un gruppo battezzato «Cellule rivoluzionarie», noto anche come «esperto di esplosivi», e presente a Bologna alla vigilia dell'eccidio. Anche se Kram, all'albergo in cui aveva dormito, aveva lasciato il suo documento di riconoscimento autentico. «Verifichiamo tutto quello che ci viene prospettato» ha spiegato il Pm Paolo Giovagnoli, che ha aperto il nuovo fascicolo. Secco il commento del sindaco di Bologna, Sergio Cofferati: «Credo che non ci siano novità sulla strage e che le cose che sono state scritte sugli organi di stampa siano prive di fondamento. non vedo nessuna nuova pista... quello della Procura è un atto d'ufficio obbligatorio alla luce delle cose che sono state scritte. Sulla strage si tratta piuttosto di completare gli elementi di conoscenza che ancora mancano». Un riferimento all'individuazione dei mandanti della strage simile a quello fatto dal presidente dell'associazione dei familiari delle vittime Paolo Bolognesi.

## Bologna, lo sgombero «soft» ricompatta la maggioranza

Dopo le polemiche per l'operazione di alcune settimane fa, Cofferati fa trasferire i migranti nei container in accordo con i servizi sociali

di Andrea Bonzi e Adriana Comaschi / Bologna

**LA VICESINDACO** Adriana Scaramuzzino, cattolica di area Margherita, culla un piccolo rom. Poco più in là, il massiccio consigliere di Rifondazione, Valerio Monte-

venti, la imita stringendo al petto un fagotto. È questa la «fotografia» dello sgombero avvenuto ieri sul Lungoreno alla periferia di Bologna. L'amministrazione del sindaco Sergio Cofferati ha deciso di cancellare la vergogna della baraccola sorta sugli argini del fiume: tende e rifugi di cartone e lamie-

in cui, già da alcuni anni, centinaia di immigrati rumeni, in gran parte lavoratori in nero nei cantieri, trovano un rifugio precario e a rischio in caso di esondazioni. Proprio per l'arrivo dell'inverno si è deciso di trasferire i migranti in un campo, con container forniti dalla Protezione civile.

A differenza dell'azione di polizia di alcune settimane fa che, nelle intenzioni di palazzo D'Accursio, avrebbe dovuto riguardare solo adulti (l'allontanamento di alcune mamme con bimbi provocò polemiche nella coalizione), le modalità del «trasloco» di ieri sono state concordate con servizi sociali e hanno così «ricompattato» la mag-

gioranza. Chi non aveva i titoli per restare si è allontanato, ma la novità è che sono stati accolti anche uomini non in regola con il permesso di soggiorno, purché insieme alla famiglia e a condizione che accettassero «un percorso di emersione dal lavoro nero». Alla fine sono 105 gli ospiti del campo, 66 adulti e 49 minori. Tra il primo e il secondo sgombero per Cofferati «non è cambiato niente: l'intervento precedente è stato dettato da motivi di emergenza, questo è stato fatto come era stato deciso». Anche quella a S. Caterina di Quarto al Pilastro - campo colpito negli anni '90 dalla furia della Uno Bianca - è una sistemazione provvisoria, fino a maggio: ai rumeni verranno via via offerti per-

corsi di integrazione. Ora la sfida sarà mantenere sgombrato da altri insediamenti il Lungoreno, che si avvia a diventare un parco naturale. Dunque plauso unanime, anche se il Prc non rinuncia a qualche distinguo. «Questa è una risposta corretta - osserva il segretario bolognese del Prc, Tiziano Loreti - ma provvisoria: quella vera è regolarizzare queste persone. Bisogna muoversi nonostante la Bossi-Fini: mandare i vigili nei cantieri in nero sarebbe un buon inizio». Sul posto anche la Caritas con Don Nicolini, vicario episcopale per la carità, che al tempo del primo sgombero aveva criticato il sindaco. Ora elogia la giunta: «Sono contento di quello che ho visto, il cli-

ma era sereno. Certo l'amministrazione si è presa un carico grandissimo, ma la vera sfida comincia adesso, bisogna fare un fortissimo appello la volontariato per l'integrazione di queste persone». La vicesindaco raccoglie l'invito, don Nicolini apprezza («È questa la strada giusta»), la sintonia è ristabilita. Rimane la necessità di cambiare la Bossi-Fini: «Quando una legge ha conseguenze così dolorose si evita di applicarla nella sua totalità. Altrimenti dovremmo andare a bussare alla porta delle 6 mila donne che a Bologna assistono i nostri anziani, o controllare il retro dei ristoranti. Perfino le leggi divine richiedono un po' di tolleranza - sorride - figuriamoci quelle umane».

Se facendo la coda al supermercato t'è venuto da pensare che, a furia di richieste e lamenti, le donne hanno ormai più diritti e privilegi degli uomini, è proprio il caso di abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a [www.diario.it](http://www.diario.it), clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.







GLI HANNO  
TAGLIATO I  
FONDI PER  
L'ASILO  
NIDO!



Un  
sorriso  
lungo  
12 mesi  
52 settimane  
365  
giorni

ARRIVIAMO  
FINO ALLA  
CUCINA?

CE L'HAI IL  
NAVIGATOR?



# IL CALENDARIO DEI BAMBINI

*Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"*



Con il contributo  
**coop**

Direzione Nazionale Ds  
Area infanzia e adolescenza  
Consulta Ds infanzia e  
adolescenza "G.Rodari"

IN EDICOLA  
DAL 19 NOVEMBRE  
CON **l'Unità**  
€ 3,90 IN PIÙ



Mancano all'appello il numero di detenuti in prigioni fantasma forse anche in Europa

Il vice presidente Cheney attacca i democratici: «Le loro accuse demoralizzano le truppe»

# Lotta al terrore, 83mila prigionieri degli Usa

In 4 anni di guerre migliaia di detenuti all'estero, la maggior parte rilasciati dopo processi sommari  
In Iraq e Afghanistan 14500 restano in cella. Dopo lo scandalo torture polemica sulle carceri segrete della Cia

di Roberto Rezzo / New York

**CIFRE DA STADIO CILENO** sono quelle che vengono fuori dagli ultimi documenti della Cia. In quattro anni di guerra globale al terrorismo gli Stati Uniti hanno fatto oltre 83mila prigionieri all'estero. La maggior parte sono stati rilasciati dopo un sommario in-

terrogatorio; almeno un centinaio sono stati torturati a morte. Rimangono sotto custodia americana 14.500 prigionieri, in Iraq, in Afghanistan, a Guantanamo. Mancano però all'appello i detenuti nelle carceri segrete della Cia, localizzate in alcuni Paesi arabi, in Asia e nell'Europa dell'Est. Uno dei tanti scheletri nell'armadio dell'amministrazione Bush, che ha scatenato richieste d'informazioni e proteste da parte della Croce Rossa Internazionale e dell'Uc nei confronti di Washington. Thailandia, Polonia, Russia e Romania hanno negato di ospitare prigionieri segreti per conto degli Usa. La Cia ha rifiutato commenti alle rivelazioni del Washington Post.

In Iraq, secondo i dati messi a disposizione dal dipartimento alla Difesa Usa, 5.569 detenuti sono stati incarcerati per più di sei mesi; 3.801 per più di un anno. Marciscono da più di due anni in galera senza processo 229 iracheni. A Guantanamo sono arrivati circa 700 prigionieri, 500 dei quali ancora in attesa di essere formalmente accusati di qualche reato. Il personale addetto agli interrogatori è stato selezionato tra ufficiali addestrati all'accademia militare di Fort Huachaca in Arizona. Il Pentagono sostiene che i casi di abuso che hanno fatto inorridire l'opinione pubblica sono estremamente limitati, se rapportati al numero dei prigionieri. Sotto inchiesta per aver mentito sui motivi con cui ha trascinato l'America in guerra, l'amministrazione Bush reagisce attaccando scompostamente l'opposizione. È stato il vice presidente Dick Cheney ad aprire il fuoco: «I democratici che si dicono ingannati dalla Casa Bianca muovono l'accusa più disonesta e infame mai sentita in questa città - ha tuonato Cheney durante una cena di gala del Frontiers of Freedom Institute - Stanno facendo uno sporco gioco politico mentre l'America è in guerra. Demoralizzano le nostre truppe e danno una mano al nemico. Il presidente ed io non possiamo impedire che certi politicanti perdano la testa e la spina dorsale. Ma non permetteremo certo loro di riscrivere la storia». La cronaca dice che al marzo di quest'anno sono morti sotto custodia degli americani 108 prigionieri, 26 sono stati investigati come omicidi. Cifre ufficiali che le organizzazioni internazionali per i diritti umani prendono con le pinze, visto che regolarmente si scoprono nuovi casi. Il presidente della commissione Servizi del Senato, il repubblicano John Warner, fa sapere che sono state avviate oltre 400 inchieste criminali; fra il personale militare Usa vi sono state 95 incriminazioni e 75 condanne detentive. La giustizia militare ha colpito esclusivamente i ranghi più bassi. Human Right Watch ritiene che nelle prigioni segrete della Cia il numero dei detenuti sia compreso fra 100 e 150. Di questi una decina sarebbero considerati importanti quadri di Al Qaeda, come Khalid Shaikh Mohammed, uno degli organizzatori degli attacchi dell'11 settembre. Da quando Porter Goss, uomo di fiducia di Bush, ha preso il posto di George Tenet a capo della Cia, nessun agente è stato incriminato per maltrattamento dei prigionieri.



Iracheni catturati in una strada di Baghdad

IL GOVERNO ITALIANO

## «Gli Usa non ci hanno detto nulla su Falluja»

**ROMA** «Il Governo italiano non ha ricevuto alcuna notizia né dal comando alleato né da altri. Il governo non ha avuto neppure riscontri diretti». È questa la posizione espressa ieri dal sottosegretario alla Difesa Filippo Berselli. L'esponente del governo ha definito «raccapriccianti» le immagini trasmesse da Rainews 24 e sottolineato che le truppe italiane sono molto lontane da Falluja. Berselli ha detto che nell'esaminare la questione, «così come denunciata da un'inchiesta giornalistica, corredata di numerose immagini di estrema durezza» «è necessario anzitutto considerare che gli episodi sarebbero avvenuti a Falluja, città distante centinaia di chilometri dall'area di responsabilità del contingente italiano e, per tanto, a questo non accessibile». «Ciò esclude, dunque, ha proseguito Berselli - la possibilità da parte del governo di avere diretta conoscenza dei fatti e di poter fornire prove di sorta, come invece è richiesto dalle interpellanze. D'altra parte - ha detto ancora Berselli - semmai il gover-

no fosse stato in qualche modo informato o comunque portato a conoscenza di episodi relativi all'impiego di armi proibite, esso avrebbe immediatamente intrapreso le iniziative dovute». L'imbarazzato intervento del sottosegretario non ha soddisfatto l'opposizione. Il capogruppo Ds alla Camera, Violante ha innanzitutto sottolineato «l'inopportunità» della scelta compiuta da Martino di non venire alla Camera. «Ciò - secondo l'esponente Ds - non stupisce, dalla vicenda Calipari abbiamo capito chiaramente che l'amministrazione americana non ha in nessuna considerazione, purtroppo, il governo italiano per quanto riguarda le vicende irachene». Secondo Violante, il fosforo bianco «è un'arma vietata», inserita dagli Usa nell'elenco delle «sostanze chimiche pericolose che potrebbero essere usate dai terroristi». Violante ha anche ricordato che, nel lontano 1901, gli Usa hanno vietato l'uso del fosforo bianco per la produzione di fiammiferi «perché particolarmente dannoso».

## Tunisi caccia il capo di Reporter senza frontiere

A Ménard vietato il summit mondiale su Internet. Rsf: la Tunisia fra i Paesi nemici dell'informazione

Toni De Marchi inviato a Tunisi

**UN «COMANDO»** di Reporter sans frontières (Rsf) non ha fatto passare molto tempo prima di metter in atto la propria rappresaglia. Neppure tre ore dopo che a

Robert Ménard, segretario generale dell'associazione che si occupa di libertà di stampa e di autonomia dei giornalisti, era stato negato l'ingresso in Tunisia, un gigantesco poster verde e nero dell'organizzazione francese è stato incollato in mezzo agli stand dello spazio espositivo del World Summit on the Information Society. Un grande planisfero con disegnati «des trous noirs d'Internet», i buchi neri di Internet. Uno di questi «buchi» si trova in Nord Africa e ingloba Libia

e Tunisia. L'espulsione - o meglio, il blocco - di Ménard non è certo giunta inaspettata. Anzi, il segretario di Rsf aveva deciso di presentarsi alle porte della Tunisia per provocare la reazione delle autorità. E mercoledì sera aveva annunciato urbi et orbi volo e ora di arrivo. Così è stato. Alle 11.15, appena parcheggiato all'aerostazione di Tunisi-Cartagine, sull'Airbus dell'Air France sono saliti cinque poliziotti in divisa che han-

Il segretario è stato rispedito a Parigi con lo stesso aereo con il quale era arrivato

no notificato a Ménard il divieto di scendere a terra. Al giornalista non è rimasto che obbedire, ed è ripartito con lo stesso aereo alla volta di Parigi senza metter piede sul suolo tunisino.

C'è da dire che i responsabili del Wsis non hanno fatto granché per garantire effettiva libertà di accesso alla stampa. Si sono accontentati di rassicurazioni formali, e quando le autorità tunisine hanno rifiutato il visto a Ménard nonostante fosse accreditato al Summit, hanno diffuso un comunicato stampa del tutto inusuale nel quale si spiegava perché il segretario di Rsf non poteva entrare: «C'è un procedimento penale contro di lui in Tunisia» diceva la comunicazione. Il procedimento si riferisce all'occupazione, a Parigi, dell'ufficio del turismo tunisino nel 1998 per protestare contro le condizioni dei diritti umani

nel Paese. La Tunisia è da tempo nel mirino di Rsf, ma anche di altre organizzazioni che si occupano di diritti civili, per le gravi limitazioni alla libertà di stampa e di espressione. La scelta di Tunisi per lo svolgimento della fase finale del summit sulla società dell'informazione aveva suscitato un'ondata di proteste. Il rischio era che il Summit desse una sorta di patente di legittimità ai comportamenti del governo di Zine El Abidine Ben Ali, da diciotto anni incontrastato presidente

Il Paese è sotto accusa sul tema dei diritti civili: la scelta come sede del vertice ha sollevato proteste

di questo Paese. E così è stato, almeno sul piano interno: Tunisi è una città blindata che celebra i fasti di un evento mondiale che rafforza sicuramente l'immagine del governo. E le timide prese di posizione - anche del segretario Kofi Annan - sulla libertà di espressione qui non hanno avuto nessuna eco. La tv tunisina si trastulla con «Dilk Mlak», versione locale di «Affari tuoi», dove anche Sami Fehri, il conduttore indigeno, assomiglia a Pupo. Nei telegiornali si esalta la perfetta organizzazione del Summit, la sua sicurezza, si citano i ringraziamenti. Insomma, per il regime un bel colpo mediatico che oscura ancora di più, se possibile, lo sciopero della fame dei sette intellettuali, giornalisti, politici tunisini che da un mese ormai digiunano cercando di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su di loro.

## BOSNIA Carabiniere muore in un incidente

**SARAJEVO** Un carabiniere del contingente italiano in Bosnia è morto in un incidente stradale avvenuto sulla strada tra Sarajevo e Mostar, un altro militare è rimasto ferito. La vittima è il maresciallo Antonio Aiello, 45 anni, di Bagheria in provincia di Palermo, in servizio presso la compagnia Borgosesia, in provincia di Vercelli.

Ferito, non gravemente, il vicebrigadiere Davide Bregolin, 44 anni, di Veneria Reale, in servizio presso la compagnia Chieri in provincia di Torino. Secondo la ricostruzione dell'incidente, l'auto sulla quale viaggiavano i due sottufficiali dell'Arma è precipitata in una scarpata. I due carabinieri erano a bordo di un automezzo del reggimento IPU in viaggio verso l'Italia, dove avrebbero dovuto ritirare degli aiuti umanitari da destinare a bambini bisognosi, orfani e invalidi di guerra.

### Campagna Abbonamenti 2006

www.ilmanifesto.it

# Fatelo per la casa della libertà.



Vogliamo una casa che sia nostra e vostra, come lo è questo giornale. Per meglio difendere l'esistenza di una informazione audace e critica, per rilanciare una impresa autonoma e libera, per sfidare i prossimi trentacinque anni della nostra vita. Il futuro del manifesto ha bisogno di un tetto: dobbiamo cambiare sede, vogliamo comprarne una. Quest'anno, chi si abbona al manifesto sostiene un progetto per una casa comune, un modo per restare indipendenti mattone dopo mattone e per contribuire a un'idea costruttiva: l'ultima casa a sinistra.

**L'ultima casa a sinistra.**

ABBONAMENTO	ANNUALE	+WEB
Postale 6 numeri	200 euro	+40
Coupon	270 euro	+40





# Sostanze chimiche Compromesso a Strasburgo

All'europarlamento intesa sul regolamento  
Contrari i Verdi. Critiche dalle industrie

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

**MILLE VOTAZIONI**, una maratona finale in aula di due ore e venti minuti, preceduta da una battaglia di emendamenti durata mesi nelle commissioni parlamentari. Ma c'è stato, soprattutto, un confronto durissimo per portare in porto, almeno come prima lettura,

il regolamento europeo che è stato battezzato con l'acronimo di "Reach", dalle iniziali in lingua inglese, di registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche. Quel regolamento adesso c'è. E alza le braccia in alto, commosso e stremato, il relatore del provvedimento. È un italiano, il parlamentare ds del Gruppo del Pse, il toscano Guido Sacconi. Che ha incassato il voto ampiamente positivo dell'aula del parlamento europeo (398 sì, 148 contrari e 36 astenuti) dopo aver con-

dotto intensi negoziati, costruito mediazioni, fronteggiato le pressioni clamorose dell'industria chimica e smorzato con l'esperienza di sindacalista eccessi di altro stampo. Una maggioranza molto ampia, al di là delle aspettative, nella quale si sono raccolti i maggiori gruppi politici, il Ppe, il Pse, i Liberali, la sinistra del Gue e la destra dell'Uen. I Verdi, invece, hanno votato contro. Sacconi, molto soddisfatto, ha parlato infatti del voto come il risultato di un «equilibrio lungamente ricercato tra la tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori e la competitività del sistema industriale europeo che conta 11 mila imprese e rappresenta il 12% del fatturato dell'industria manifatturiera dell'Unione. Salute e competitività. Come è

stato possibile? Il Parlamento europeo, che è co-legislatore, ha consegnato al Consiglio dei ministri che lo esaminerà il 28 novembre, un testo che prevede, nelle sue linee essenziali, la nascita di questo regolamento, appunto il «Reach», che ha il compito di registrare, in modo progressivo, circa 30 mila sostanze fabbricate o importate nell'Unione europea in quantità che vanno da una a dieci tonnellate per anno. Il principio più importante, che è stato confermato, dopo forti tensioni e in un accordo di compromesso finale tra Ppe, Pse e Alde (Liberal-democratici), è che spetterà ai produttori provare che le sostanze chimiche non sono pericolose. Insomma, è stato finalmente capovolto l'onere della prova. Per le sostanze inferiori è prevista una riduzione dei test animali, tranne che per quelle ritenute più pericolose. Con «Reach» prende le mosse anche l'Agenzia chimica europea, con sede a Helsinki, presso la quale vanno eseguite le registrazioni dei prodotti. La Commissione europea ha salutato ieri, con le parole del responsabile all'Ambiente, Stavros Dimas, il varo del provvedimento anche se, lungo il suo



Una industria chimica italiana

corso, sul Regolamento ha soffiato forte il vento contrario dell'industria europea, in particolare della rappresentanza tedesca. Al punto che si è temuto sino all'ultimo che il provvedimento potesse slittare ancora per un periodo indefinito. Se il Consiglio dei ministri dovesse divergere molto sulle conclusioni del Parlamento, si arriverà ad una seconda lettura e, in caso di ulteriore conflitto, all'ultimo stadio della cosiddetta «conciliazione» tra i due organi legislativi.

La nascita di «Reach» è stata criticata dai settori ambientalisti più ortodossi che giudicano il risultato un annacquamento del testo originario e, come detto, dall'industria che è preoccupata per i costi da sopportare per rispettare le

nuove regole. La Commissione ha calcolato che «Reach» costerà all'industria 2,3 miliardi in undici anni ma, al tempo stesso, apporterà benefici per la salute pari a 50 miliardi di euro in 30 anni. Secondo Sacconi, il regolamento potrebbe entrare in vigore nel 2007 ma essere a regime soltanto nel 2018. Il parlamentare Pse ha affermato che esistono le condizioni perché il Consiglio adotti il provvedimento. E, a proposito delle posizioni assunte dai Verdi, ha detto: «Hanno compiuto una loro scelta autonoma che rispetto ma che considero sbagliata». Al contrario della sinistra del Gue che, contribuendo a far passare emendamenti migliorativi, ha preferito la strada di un «Reach debole piuttosto che niente Reach».

## Morti sospette: s'indaga sul Tamiflu

Aviaria: l'ente americano sui farmaci chiede informazioni alla Roche

di Emanuele Perugini

**IL TAMIFLU**, l'antivirale su cui tutti i governi del mondo tra cui quello italiano, stanno puntando per far fronte ad una eventuale pandemia di influenza aviaria potrebbe essere pericoloso per la salute umana, soprattutto per i bambini. Per questa ragione la Food and Administration (Fda), l'ente americano che vigila sulla sicurezza dei farmaci, ha chiesto alla Roche, la multinazionale svizzera che produce il Tamiflu, maggiori informazioni sulla sicurezza del farmaco. Ad insospettire le autorità americane ci sarebbero in particolare i decessi di dodici bambini che avevano assunto il Tamiflu in Giappone. I dati sono emersi nel corso della normale attività di monitoraggio sulla sicurezza dei farmaci che viene effettuato anche dopo che un prodotto ha ricevuto il via libera ad entrare in commercio.

In tutto, i casi che hanno spinto le autorità americane ad aprire un'inchiesta circa la sicurezza dell'antivirale sono 75 dei quali la stragrande maggioranza (69) sono stati segnalati in Giappone.

Si tratta dell'antivirale su cui si punta per combattere l'influenza dei polli

ne, cinque negli Stati Uniti e uno in Canada. Tra questi dodici sono risultati mortali, mentre gli altri 63 avrebbero manifestato diversi disturbi di cui 32 di carattere psichiatrico. Tra i principali disturbi osservati, delirio, comportamento anormale, allucinazioni, convulsioni encefalite. Secondo le autorità americane, «sebbene sia difficile collegare direttamente l'assunzione del farmaco ai casi di reazioni avverse registrati, i dati sono preoccupanti».

La notizia era però nell'aria. Nei giorni scorsi la casa farmaceutica Chugai, branca giapponese della svizzera Roche, aveva segnalato alle autorità sanitarie di Tokyo la morte di due giovani il cui comportamento era stato alterato dalla terapia di Tamiflu cui erano sottoposti.

«Non possiamo escludere che ci sia un legame tra l'assunzione del farmaco e le due morti - ha detto un portavoce della Chugai - e per questo ne abbiamo riferito al governo».

In un comunicato la casa svizzera segnala che non c'è «un aumento nelle morti o negli eventi neuropsichiatrici nei pazienti che usano il Tamiflu, rispetto a quanto accade ai pazienti colpiti da influenza che non usano il farmaco». La notizia dell'apertura dell'inchiesta da parte della Fda sul Tamiflu, in pochi secondi ha fatto il giro del mondo e ha avuto i suoi effetti anche in Borsa. Le azioni della Roche, quotate a Zurigo, hanno perso il 3 per cento dopo essere state sospese per eccesso di ribasso. Quelle della Gilead, la società che sotto la direzione dell'attuale ministro alla Difesa Usa, Donald Rumsfeld, ha sviluppato il farmaco e che ha concesso a Roche la sua produzione, ha avuto un calo del 2,86 per cento sul listino del Nasdaq, dopo che in apertura aveva toccato il nuovo massimo dell'anno.

Ma al di là delle speculazioni finanziarie, quello che desta maggiore preoccupazione sono i risvolti sanitari della notizia. Non è infatti la prima volta che dal mondo scientifico emergono delle perplessità in merito alla effettiva efficacia del farmaco antivirale Tamiflu per far fronte alla eventuale pandemia di influenza aviaria. Nei mesi scorsi infatti un articolo pubblicato su Nature aveva svelato che il virus dell'influenza dei polli, l'H5N1, aveva sviluppato una resistenza a questo farmaco. Ora con l'apertura dell'inchiesta della Fda ad essere messa in dubbio non è solo la sua efficacia, ma anche la sua sicurezza. «Mi sembra - ha spiegato Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano - che queste notizie dovrebbero far riflettere chi vuol puntare su questo farmaco per far fronte ad una eventuale pandemia di influenza aviaria. Prima di tutto è bene accertarci della reale efficacia del farmaco e della sua sicurezza». Intanto dal Sud est asiatico continuano arrivare cattive notizie relativamente alla diffusione del virus H5N1. Ieri in Indonesia le autorità sanitarie avevano registrato altri due decessi. Mentre nei giorni scorsi si era avuta la conferma dei primi casi di infezione umana anche in Cina, dove una persona era morta a seguito di infezione con il virus.

Camera di consultazione della Sinistra  
Assemblea nazionale

19 novembre 2005  
ore 9,30 - 13,00  
presso il Residence Ripetta  
Via di Ripetta 211-Roma  
Il programma della sinistra

Presidente Franco Orlino Vicepresidente Alberto Asor Rosa

Relazioni ore 9,30-13,00

Luigi Ferrajoli Costituzione, legalità istituzioni  
Alberto Magnaghi Governo locale e democrazia partecipativa  
Paolo Ginsburg Partito, movimenti, rappresentanza  
Giulio Chiusa Informazione e democrazia  
Tullio De Mauro Sapere e conoscenza

Ore 14,30 - 19,00

Va in aula Parlamento Economia e Lavoro  
Felice Roberto Pizzoli Economia e stato sociale  
Massimo Serrhini Paola Agnello Modica Ambiente e Sviluppo  
Raffaella Bolini Politica estera e scenari della globalizzazione  
Giulio Lubiano Politiche di movimento  
Laura Zelbo Società multiculturali

www.sinistra.it

i Corleonesi  
storia dei golpisti  
di cosa nostra

di dino paternostro  
a cura  
di vincenzo vasilè

in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

UNA LUCE DI SPERANZA PER I BAMBINI.



19-20 NOVEMBRE. LE CANDELE DI TELEFONO AZZURRO TI ASPETTANO NELLE PIAZZE ITALIANE.

Da sempre Telefono Azzurro è vicino ai bambini e ai loro grandi problemi, ma senza il tuo cuore non possiamo far molto. Il 19 e 20 novembre, in oltre 1000 piazze italiane, trovi le candele di Telefono Azzurro. Portarle a casa, regalarle agli amici, è un aiuto concreto al nostro impegno quotidiano. Accendi l'Azzurro, un azzurro speranza.

PER CONOSCERE GLI INDIRIZZI DELLE PIAZZE, CHIAMA IL NUMERO 800.090.335 O CLICCA WWW.AZZURRO.IT

S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus - Viale Monte Nero, 6 - 20135 Milano  
Sostieni le nostre attività c.c. postale 550400 - carta di credito 800-410.410 - www.azzurro.it

Si ringrazia l'editore per lo spazio offerto.

75 vittime, soprattutto in Giappone e 32 casi di disturbi psichiatrici. Il titolo è crollato in Borsa

# La Sfida

La Piaggio lancia la sfida sul mercato americano. Con i nuovi potenti modelli dei marchi Moto Guzzi e Aprilia, la casa di Pontedera punta a erodere negli Usa quote a Harley-Davidson, Honda e Yamaha. E con la Vespa si prepara allo sbarco sul mercato brasiliano



## ORO AI MASSIMI DAL 1988 RECORD STORICO PER IL RAME

Metalli preziosi sotto i riflettori. I future dell'oro a New York hanno toccato i massimi dal gennaio 1988 a 486,90 dollari l'oncia. In evidenza anche l'argento ai massimi da 11 mesi a 8,14 dollari, mentre il platino dopo avere toccato il livello di 1.000 dollari ha risentito dei realzi ed è stato trattato a 982,50 dollari. Continua la corsa record dei prezzi del rame: i futures sul metallo si sono attestati a 1,9465 dollari a libbra dopo aver raggiunto il nuovo massimo storico di 1,9485.

## CRESCIE LA RACCOLTA DEI FONDI PENSIONE APERTI

Cresce la raccolta netta dei fondi pensione aperti, che nel terzo trimestre di quest'anno ha segnato un saldo positivo di 78,1 milioni di euro, frutto di adesioni totali per 112,3 milioni e di erogazioni e riscatti per 34,2 milioni. Il risultato segna un incremento sia rispetto a un anno prima, quando la raccolta netta era stata di 67,7 milioni, sia rispetto al trimestre precedente, quando era stata di 69,2 milioni. L'attivo netto raggiunge così i 2,68 miliardi di euro.

# Vola il deficit, per Tremonti tutto va bene

Allarme europeo sui conti. Il debito risale, l'economia è ferma. Ma il ministro è felice

di Bianca Di Giovanni / Roma

**TREMONTI SHOW** Bruxelles lancia l'allarme deficit per l'Italia, ma Giulio Tremonti si dichiara soddisfatto. Potere della comunicazione. La Commissione Ue vede il disavanzo stabilmente superiore al 4% fino al 2007, e il ministro allestisce un vero e proprio show nelle stanze di Via Ventiseptem-

bre, con tanto di visita guidata per i giornalisti a mosaici e affreschi appena restaurati. Non manca passaggio-lampo alla celebre scrivania di Quintino Sella su cui campeggia il barattolo Ciri come porta-penne. «Le valutazioni sull'economia (in ripresa, ndr) dell'Europa e dell'Italia sono buone - esordisce - Abbiamo lavorato bene. Grazie per gli apprezzamenti e i suggerimenti». Il clima è surreale: Joaquin Almunia parla di rischio sfioramento, di spese che andrebbero controllate meglio, di un debito che risale (108,2%) dopo 10 anni di diminuzione, e da Roma si risponde: grazie tanto. Certo, il ministro incassa due punti: la stima Ue conferma la chiusura del 2005 con un deficit a quota 4,3% (stessa stima del Tesoro) e vede la ripresa nel 2006 (Pil a 1,5%). Ma le preoccupazioni per la tenuta del bilancio - soprattutto per l'efficacia delle misure di contenimento delle spese, stessa osservazione dell'Fmi - sono molte: tanto che il deficit è visto fermo al 4,2% l'anno prossimo (quasi mezzo punto in più di quanto previsto dal Tesoro che stima il 3,8%) e addirittura al 4,6% del Pil nel 2007. Tremonti però smussa tutti i punti critici. E non solo: «pesca» anche nel bel mezzo del rapporto un passaggio che gli offre una utile scappatoia. «Il possibile slittamento delle spese per l'agenda di Lisbona al 2007 - scrive la Commissione - potrebbe migliorare il dato sul deficit nel 2006». Il ministro ripete più volte la frase, intendendola come un invito. Che vuol dire? Che quei tre miliardi di

cavati dalle cessioni immobiliari e destinati all'agenda di Lisbona si potranno usare in altro modo? Tremonti non conferma, ma soprattutto non smentisce: si limita a dire che l'Europa considera il programma di Lisbona una spesa, e quindi consiglia di evitarla. In ogni caso appare incomprensibile l'insistenza del ministro su quel passaggio: aveva più volte escluso che quei 3 miliardi fossero davvero reperibili, tanto da aver ridotto i 6 miliardi di dismissioni immobiliari inserite da Domenico Siniscalco ad uno solo. Ora sarà difficile spiegare che invece si realizzeranno e per di più che andranno a correggere il deficit. Quanto al debito in crescita, è il direttore generale Vittorio Grilli a spiegare che nella procedura aperta per eccesso di deficit si tiene conto del fatto che il debito non può diminuire. «Se il deficit sale, salirà anche il debito - spiega - Basta che non aumenti in misura eccessiva rispetto al deficit». Il ministro smentisce che vi sia allo studio la creazione di una super-holding a cui conferire tutto il patrimonio pubblico per alleggerire lo stock di debito, ma conferma che si

**L'Azienda Italia perde competitività e quote di mercato. Deficit oltre il 4%, l'Ue prevede la ripresa nel 2006**

stanno valutando delle soluzioni per Patrimonio Spa. Nel frattempo naturalmente procede il piano di privatizzazioni: ma nessuna indicazione su eventuali tranche Eni o Enel da mettere sul mercato. Difficile per la Commissione



Giulio Tremonti Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## MANCE IN FINANZIARIA

L'onorevole Tarolli imbarazza la Chiesa di Trento con 5 milioni di euro

«L'iniziativa personale del senatore Ivo Tarolli, che in Finanziaria destina alla diocesi di Trento cinque milioni di euro non richiesti, oltre a destare sconcerto ed imbarazzo nei credenti, getta benzina sul fuoco di un anticlericalismo che giudica la Chiesa con la lente dei privilegi». Così scrive il settimanale Diocesano «Vita Trentina», diretto da Don Ivan Maffei, in un commento della notizia del previsto finanziamento statale 2006. «A caval donato non si guarda in bocca - si legge -. Il proverbio esprime una logica corrente, che non può essere però

quella della Chiesa. Infatti, se la sua mano destra non deve sapere cosa dona la sinistra, quando riceve a piene mani non può esimersi da una domanda etica. Ci sono biglietti vincenti della lotteria che costano troppo». Con la notizia-commento viene insomma messa in dubbio la validità dell'operazione promossa dal parlamentare trentino dell'Udc, amico del Governatore della Banca d'Italia Fazio, che già in passato aveva garantito finanziamenti statali ad attività e associazioni del Trentino. Tra questi anche il Festival della Montagna.

Ue fornire una valutazione complessiva, viste le numerose manovre introdotte in corso d'opera. Bruxelles ha dei dubbi sui tagli imposti alle amministrazioni centrali e locali, e su quelli sui trasferimenti alle aziende pubbliche e alla

sanità. Secondo Almunia, tuttavia, le previsioni non comprometteranno le valutazioni conclusive di gennaio. Il Commissario Ue incontrerà Tremonti a dicembre una volta che la Finanziaria sarà approvata. Tremonti vuole colla-

borare: per lui il timore maggiore sarebbe una manovra sotto elezioni. Meglio fare tutto adesso. C'è da aspettarsi novità in swap nel campo del gas e di riorganizzazione delle attività commerciali di Promgas.

che Eni e Gazprom marcano compatte lo dimostra l'inaugurazione ieri a Samsun, località turca sul Mar Nero, di Blue Stream il gasdotto costruito dalla stessa Eni e dalla società russa Gazprom, lungo 1,213 chilometri di cui 390 chilometri, in doppia condotta, alla

profondità record di 2.150 metri sotto il mare. Il Blue Stream trasporta dal gennaio 2003 gas russo in Turchia. Nel 2004 ha convogliato 3,2 miliardi di metri cubi, ma

l'obiettivo è quello di trasportare dal 2010 16 miliardi di metri cubi di gas all'anno, di cui 8 in quota Eni.

ro.ro.

# Eni vicina all'intesa con Gazprom. I russi puntano all'energia elettrica italiana

Fra pochi giorni la firma di un memorandum. Dall'accordo scompare Mentasti, l'amico di Berlusconi. Inaugurato in Turchia il nuovo gasdotto Blue Stream

/ Roma

Il colosso energetico italiano Eni e quello russo Gazprom sono a un passo dall'intesa. Una nuova di zecca, che cancella di fatto la precedente finita nel mirino dell'Antitrust italiano e sepolta sotto una valanga di polemiche. L'accordo dovrebbe articolarsi in 14 capitoli e non dovrebbe prevedere, almeno ad una prima lettura degli argomenti, la partecipazione di Gazprom nella distribuzione in Italia. Punto quest'ultimo sul quale si era aperto in Italia un confronto acceso anche alla luce dei possibili aspetti non concorrenziali messi in evidenza dal Garante per il mercato. E senza il quale uscirebbe di scena anche la controversa partecipazione al progetto della società di Mentasti. Eni aveva infatti consentito ai russi - secondo

quanto previsto dalla vecchia intesa - di vendere direttamente ai clienti finali italiani il 10% delle importazioni, ovvero 2 miliardi di metri cubi l'anno tramite la Cei (Central Energy Italia), controllata dal gruppo russo e da Bruno Mentasti Granelli, imprenditore della acque minerali vicino al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il nuovo accordo dovrebbe prevedere una collaborazione internazionale che aprirebbe all'Eni nuove opportunità di partecipazione nella distribuzione europea del gas mentre consentirebbe a Gazprom di entrare nell'energia elettrica italiana, attraverso una partecipazione in Enipower. E creerebbe un'alleanza tra i due colossi energetici nell'esplorazione e



Il Gasdotto Blue Stream

Foto di Kerim Okten/Ansa

sfruttamento di giacimenti in Russia e nelle possibili acquisizioni di società di idrocarburi nel Paese. Secondo quanto annunciato dall'amministratore dell'Eni, Paolo Scaroni già entro un paio di setti-

mane potrebbe essere fatto un primo passo formale con la firma di un memorandum d'intesa. Tra i punti principali ci dovrebbero essere, oltre a quanto detto, anche l'esplorazione e lo sfruttamento

**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
Questa Autorità Portuale indice appalto integrato mediante licitazione privata per affidamento progettazione esecutiva ed esecuzione lavori consolidamento e rafforzamento della banchina di levante del molo Carmine, importo € 10.638.970,46, di cui € 301.448,32 oneri sicurezza e € 289.244,79 per progettazione esecutiva, entrambi non soggetti a ribasso; importo soggetti a ribasso € 10.048.277,35; cat.prevalente OG7, class.V, € 5.985.966,81; opere scopribili: OS21, class. V, € 4.363.758,86; - richiesti possesso Certificazione Sistema di qualità e requisiti ex L.46/90, - classi e categorie progettazione: classe V/1e, € 5.183.807,99 (opere idrauliche); classe IXe, € 4.363.758,86 (strutture speciali); classe VIII, € 4.121.911,87 (acquedotti e fognature); classe IIIc, € 389.246,95 (impianti di servizi generali).  
Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sezione Commerciale n. 267 del 16/11/2005, affisso Albi Comune Napoli ed A.P. Napoli e sul sito: www.porto.napoli.it. Responsabile procedimento: ing. Cascone (tel. 0812283222).  
Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 20/12/2005. Ulteriori informazioni: Uff. Contratti - tel. 081.2283238, email: contratti.ufficio@iscalinet.it Napoli, li 18/11/2005  
IL PRESIDENTE Francesco NERLI

# Record di Silvio: sesto sciopero generale

A pieno ritmo l'organizzazione della protesta che fermerà il Paese tra una settimana

di Laura Matteucci / Milano

**CENTO PIAZZE** Guglielmo Epifani a Roma, Savino Pezzotta a Milano, Luigi Angeletti a Palermo. Contro la «Finanziaria 2006, una manovra nella direzione sbagliata», come recita il manifesto unitario, si sta ultimando l'organizzazione dello sciopero generale del 25 novembre indetto da Cgil,

Cisl e Uil. Il sesto sciopero generale contro il governo Berlusconi. Cento piazze in tutta Italia, con manifestazioni, cortei e comizi saranno coinvolti milioni di lavoratori, pensionati, studenti, chiamati a scioperare contro una Finanziaria «dannosa e inutile per lo sviluppo», ma anche per una vera politica di sviluppo, in grado di rafforzare il potere d'acquisto di salari e pensioni, in contrasto con le politiche economiche e sociali del governo Berlusconi. Dalle finte coperture che sfasciano la finanza pubblica ai tagli a comuni, province e regioni che si traducono in meno servizi per i cittadini. Dalla riduzione di 100mila posti di lavoro precari nell'amministrazione pubblica all'assenza di risorse per gli ammortizzatori sociali. Dai tagli alle infrastrutture a quelli per il Mezzogiorno. Dall'indiscriminato utilizzo delle cartolizzazioni alle mancate coperture dei contratti pubblici alle (non) politiche abitative, soprattutto dopo l'ultima boutade di Berlusconi di voler regalare una casa a tutti. Le stesse motivazioni peraltro portano i sindacati dei pensionati a manifestare anche questa mattina un po' in tutta Italia. Sono decine e decine le assemblee nei

luoghi di lavoro che si stanno tenendo in queste settimane per preparare lo sciopero: dopo quella unitaria di mercoledì a Napoli, oggi Epifani sarà a Cuneo tra i lavoratori della Michelin.

Il 25 saranno molte le categorie in piazza anche a sostegno delle proprie vertenze contrattuali (in tutto sono sei milioni i lavoratori in attesa di rinnovo), a partire dai tre milioni di dipendenti del pubblico impiego, per i quali o il governo non ha proprio aperto i tavoli di trattativa, oppure non ha mai erogato i finanziamenti necessari.

Tutto il pubblico impiego, infatti, lavoratori di ministeri, amministrazioni locali, sanità, scuola, università, nonostante lo sciopero generale sia di quattro ore, prolunga a otto.

È non è l'unica categoria: un'intera giornata anche per le Poste, la ristorazione, le farmacie, le imprese di pulizia (quella urbana compresa), per il commercio e gli edili. Su base territoriale, otto ore anche per Abruzzo, Basilicata, Calabria (dove si svolgeranno tre manifestazioni, e dove la giornata di lotta assume il si-

gnificato aggiuntivo di sostegno della legalità), e per le province di Udine, Frosinone, Latina, Viterbo, Perugia, Lecce, Caltanissetta, Sassari.

Il personale delle Ferrovie dello Stato si ferma dalle 9 alle 13, mentre per il trasporto pubblico, autobus, tram e metropolitane gli orari vengono stabiliti a livello locale (si tratterà comunque di quattro ore).

Ancora da definire le modalità per il trasporto aereo, il cui personale era stato inizialmente escluso dalla protesta con un'ordinanza del ministro Lunardi; adesso che gli scioperi dei controllori di volo indetti per il 18 e 19 sono stati revo-

## MOBILITAZIONE

Oggi i pensionati in piazza contro la manovra

**Prosegue** in tutta Italia la mobilitazione dei sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza della categoria per la difesa del potere d'acquisto delle pensioni, per il fondo nazionale per la non autosufficienza e contro la finanziaria «che non dà risposte alle urgenze delle fasce deboli della nostra società, peggiora i conti pubblici, non crea sviluppo e taglia i trasferimenti sociali agli Enti locali». Per queste ragioni, oggi, i pensionati torneranno a riempire le principali piazze del paese. A Milano l'appuntamento è in piazza San Babila; a Venezia si svolgerà un corteo di barche lungo il Canal Grande e presidi presso le sedi di Comune, Regione e Provincia. A Roma è prevista una manifestazione in piazza Santissimi Apostoli e un presidio alla sede della Provincia.

cati, e che quindi non c'è più l'ostacolo del periodo minimo che deve intercorrere tra una protesta e l'altra, gli addetti Enav si stanno organizzando. I metalmeccanici, che ormai hanno su-



Il manifesto di Cgil, Cisl e Uil per lo sciopero del 25 novembre

perato le 40 ore di sciopero di categoria per il rinnovo del contratto, aderiscono con 4 ore (ma alcune aziende raddoppiano, come la Sirti). E preparano intanto un altro sciopero, con manifestazione nazionale a Roma il 2 dicembre.

Il Sud è uno dei «pezzi centrali» della piattaforma del 25, «soprattutto alla luce dei tagli che il governo reitera in questa Finanziaria», 15 miliardi in tre anni solo di cofinanziamento dei progetti europei. E la presenza a Palermo del segretario della Uil, Angeletti, è motivata anche dalla necessità di dare ai siciliani una speranza di riscatto dall'arretratezza e dalla mafia.

## Conferenza Programmatica dei DS di Roma

Introduce

# MONTINO

Partecipano

# MARRAZZO

# GASBARRA

# VELTRONI

Conclude

# D'ALEMA



Federazione di Roma

## PROPOSTA DI LEGGE

# La sinistra Ds: precariato da abrogare

di Felicia Masocco / Roma

**CINQUE PUNTI** che da soli bastano a cancellare la legge 30. Sono contenuti in una proposta di legge di iniziativa popolare che la sinistra Ds ha presentato ieri avviando una campagna nazionale contro la precarietà che andrà avanti fino al voto. Cinque passi necessari «per restituire a 4 milioni e mezzo di persone la libertà e la dignità per troppo tempo negate e per assicurare a tutti i lavoratori un futuro certo e sicuro». Non è una battaglia scontata in seno all'Unione visto che in proposito esistono distinguo neanche troppo sottili. Non a caso la deputata Gloria Buffo che ieri ha illustrato la proposta insieme a Fabio Mussi, presenti Guglielmo Epifani e Stefano Rodotà, ha parlato di «campagna dura per dare il tormento al centrosinistra su questa vicenda». Per la sinistra Ds la lotta alla precarietà è «fondamentale» e deve essere il primo punto del programma dell'Unione, voltando pagina rispetto anche agli errori commessi quando eravamo al governo. Nei Tg nazionali gli scioperi dei metalmeccanici «occupano la metà dello spazio dato alla paternità di Amedeo D'Aosta», ha ricordato Roberto Natali dell'Usigrai. «Precari e intermittenti sono termini che non definiscono solo una condizione giuridica ma umana», ha aggiunto Rodotà. «La persona entra nel mondo dei pezzi di ricambio». È una deriva culturale e sociale oltre che economica che la sinistra Ds vuole arginare fino a chiedere l'abrogazione della legge 30. Nel programma dell'Unione il tema non è disatteso, anzi. «Ma noi ci sforziamo di entrare nei dettagli», ha spiegato Mussi. «È una proposta che riconosce due sole figure di lavoro: dipendente o autonomo, bonificando quella enorme area di lavori di incerta definizione che sta nel mezzo». Va privilegiato il contratto a tempo indeterminato con la consapevolezza che «i cambiamenti comportano anche la presenza di una certa dose di lavoro a tempo». «Bisogna definire - ha aggiunto Mussi - i casi in cui è lecito usarlo, ma deve essere più caro», almeno il 10% in più. Al convegno è intervenuto anche il leader della Cgil, Epifani. «Il lavoro che ci aspetta è continuare la battaglia contro la precarietà usando la leva contrattuale e chiedendo al nuovo governo di fare scelte che la riducano. E per questa strada parlare a quelle imprese che non pensano si possa competere solo riducendo costi e diritti». Una battaglia che si vince solo se con le forze sociali si pone «uno schieramento politico convinto». «Se si vincono le elezioni chiederemo a Prodi che faccia quello che ha promesso: perseguire una linea di sviluppo totalmente diversa da quella di Berlusconi». «Con i segretari di Cisl e Uil lo abbiamo incontrato e Prodi ci ha dato una indicazione esplicita del valore che avrà nel suo programma la lotta alla precarietà».

# Granarolo, vertenza più aspra

Due giorni di sciopero in tutto il gruppo  
A Rimini l'azienda chiama i carabinieri

di Luigina Venturelli / Milano

**SCONTRIO** Carabinieri davanti agli stabilimenti, serrate, anticipi di produzione e distribuzione: la Granarolo risponde duramente ai lavoratori in lotta e fa impennare la già alta tensione che circonda la vertenza del gruppo latte-caseario. Dall'uno previsto,

i giorni di sciopero sono diventati due e in tutti i siti produttivi si sono organizzati presidi e manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle rivendicazioni dei dipendenti. Dopo la decisione delle organizzazioni sindacali di indire per oggi una giornata di sciopero in tutti gli stabilimenti Granarolo, ieri l'azienda aveva programmato un doppio turno lavorativo seguito dalla serrata per questa giornata, in modo da vanificare la mobilitazione dei lavoratori. Una scelta che altro non ha fatto se non inasprire gli animi: le Rsu hanno infatti deciso spontaneamente di anticipare lo stato di agitazione, rimanendo fuori dai luoghi di lavoro. Si sono così fermate completamente la Centrale

del Latte di Milano, da cui «non è uscito un solo litro di latte», e quella di Rimini, dove l'azienda ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Oggi (e il 25 novembre per lo sciopero generale) incroceranno le braccia per otto ore i lavoratori di tutte le sedi produttive Granarolo: Roma, Milano, Novara, Merlo, Pettinichio, Anzio, Castel San Pietro Terme, Bari Rimini, Modena. In discussione è il piano di ristrutturazione presentato dall'azienda (che si è anche dichiarata disponibile all'acquisto del gruppo Parmalat), che prevede la chiusura dello stabilimento di Rimini (che interessa 25 lavoratori), l'esternalizzazione delle filiali di distribuzione (che coinvolge 50 impiegati) e il trasferimento della produzione di Milano nella Yomo di Pasturago, acquisita nel giugno 2004 dove già ci sono 300 lavoratori in cassa integrazione (altri esuberanti possibili). La Flai Cgil chiede infatti che l'azienda predisponga un nuovo piano industriale «condiviso dal sindacato e fondato sul consolida-

mento e lo sviluppo dei siti produttivi, non sulla loro chiusura o vendita», nonostante il presidente di Granarolo, Luciano Sita, assicuri «nessuna decisione è stata assunta senza consultare le rappresentanze sindacali». Il sindacato chiede inoltre che sia ripreso immediatamente «il confronto sulla cassa integrazione alla Yomo» con la definizione del progetto del polo di Pasturago in tempi, metodi, garanzie e tutele per i lavoratori. «L'azienda tenta nell'investire sui caseari - commenta Ivano Comotti della Flai - vanificando le possibilità di sinergia fornite dall'acquisto della Yomo».



Presidio dei lavoratori alla Granarolo Foto di Riccardo Gallini

## Asta deserta per la BBurago

Il gruppo famoso per i suoi modellini è finito: 100 lavoratori senza posto

■ / Roma

**CRISI** Poche le speranze per i lavoratori della B Burago. Ieri, l'asta fallimentare per l'aggiudicazione della storica fabbrica di automobili di Burago Molgora, è andata deserta. Davanti al giudice Claudio Miele, che presiedeva l'udienza in sostituzione del titolare, Roberto Fontana, sono state presentate due offerte, relative però al solo acquisto dei beni strumentali dell'azienda e perciò non conformi al bando d'asta. Nessuna offerta è pervenuta per l'acqui-

sto della Burago nella sua interezza per la cifra di 17,5 milioni fissata come base d'asta. La seduta è stata rinviata. La situazione si fa dunque grave per gli oltre 100 dipendenti; lunedì prossimo scadrà infatti il termine del comodato con la Tech Toys, che aveva consentito alla B Burago di proseguire il lavoro negli ultimi mesi, anche se la produzione era già quasi del tutto cessata e l'attività si limitava alla pura commercializzazione. A questo punto non rimane che la decisione della prosecuzione della curatela fallimentare, nella speranza di poter vendere, pur con ulteriori ribassi, un'azienda ancora integra, o lo smembramento e la cessione separata dei beni e del patrimonio immobiliare.

«In questo caso circa 20 dipendenti andranno ad aggiungersi ai 45 che si trovano già in cassa integrazione straordinaria, mentre per altri 25 sarà il licenziamento» hanno detto i rappresentanti dei lavoratori presenti in tribunale. Al termine dell'udienza è iniziato un incontro tra i sindacalisti e il giudice Fontana per mettere a fuoco la situazione in vista della prossima deliberazione del magistrato. La parabola della BBurago, fondata nel 1974 da Mario Besana, è iniziata con la perdita del contratto con la Ferrari con la quale non è stato rinnovato un accordo qualche mese fa.

### BREVI

#### Mantero Seta Con la ristrutturazione 150 dipendenti a rischio

La Mantero Seta di Como ha annunciato una nuova ristrutturazione aziendale, che prevede l'espulsione di 150 dipendenti su un totale di 860 distribuiti nelle aziende di Grandate, Sant'Abbondio e Como.

#### Iveco Stop con corteo per il contratto

I lavoratori dell'Iveco hanno scioperato ieri due ore per il contratto. L'adesione,

secondo i sindacati, è stata intorno al 90% e circa 500 lavoratori sono usciti in corteo in Lungo Stura Lazio a Torino.

#### Vertenze Protestano a Roma i ferrovieri toscani

Cinquecento ferrovieri toscani hanno protestato a Roma al Ministero dei Trasporti, chiedendo nuove assunzioni e un rilancio del piano industriale. L'iniziativa è stata promossa dai sindacati toscani Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt-Uil.

#### Vitrociset Accolto il ricorso contro i licenziamenti

La sezione lavoro del Tribunale di Roma

ha accolto il ricorso contro la procedura di mobilità per 150 dipendenti avviata dalla Vitrociset. La sentenza dichiara «l'antisindacalità del comportamento tenuto» dall'azienda».

#### Inchiesta Hdc Scaglia (Fastweb) in Procura per la cessione del Nuovo

Il pm Roberto Pellicano, titolare dell'inchiesta sul fallimento di Hdc dell'ex sondaggista di Berlusconi, Crespi, ha sentito ieri per oltre due ore, in qualità di testimone, Silvio Scaglia presidente di Fastweb, di cui è importante azionista il finanziere Francesco Micheli. Al centro del confronto la vendita da parte di Fastweb della sezione editing e del giornale online Il Nuovo a Hdc.

## Ermanno Rea **La dismissione**



La Cgil compie  
100 anni.  
In occasione  
della ricorrenza  
l'Unità e  
l'Associazione  
Centenario Cgil  
presentano

8 grandi romanzi  
per raccontarvi  
un secolo di vita  
e di lotte sociali  
in Italia.

Un racconto  
lungo un secolo.

In edicola con  
**l'Unità**

6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.



## Cambi in euro

1,1692	dollari	+0,002
138,8200	yen	-0,580
0,6795	sterline	+0,003
1,5467	fra. sviz.	-0,000
7,4560	cor. danese	-0,001
29,3440	cor. cecca	+0,061
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8545	cor. norvegese	+0,041
9,6133	cor. svedese	+0,001
1,5944	dol. australiano	-0,008
1,3892	dol. canadese	-0,007
1,7028	dol. neozelandese	-0,006
252,2300	for. ungherese	+1,600
0,5734	lira cipriota	+0,000
239,5100	taliero sloveno	+0,010
3,9755	zloty pol.	-0,009

## Bot

Bota 6 mesi	98,89	2,08
Bota 12 mesi	97,54	2,23
Bota 12 mesi	97,75	2,26

Borsa  
Cresce coi dati Usa

La raffica di dati macroeconomici positivi proveniente dagli Usa hanno aiutato i mercati europei ad archiviare una seduta in rialzo. Il Mibtel ha chiuso con un più 0,71% e lo S&Pmb con un più 0,61%. Anche gli scambi sono risultati in ripresa raggiungendo i 4,1 miliardi di euro. In salita, nonostante proseguiva il calo del pezzo del greggio, i titoli del comparto petrolifero con Eni a più 1,41% e Saipem a più 2,85%.

Brilla anche qualche bancario come Bpu (più 2,13%) e Unicredit (più 1,36%). Su anche

Bpi (più 4,79%) in vista del dissesto del pacchetto Antonveneta. In controtendenza Fiat (meno 0,28%) assieme al settore auto internazionale, dopo la riduzione delle stime del mol 2005 della francese Renault. Recupera dalle recenti perdite Bulgari (più 0,43%). Piatti media, con lieve ribasso per Rcs (meno 0,27%). Regina delle utility Hera (più 2,49%) che brilla al piano industriale con scambi quasi dieci volte sopra la media. Al palo Alitalia (meno 1,17%) che registra ancora vendite sui diritti legati all'aumento di capitale.

Wind  
Niente fusioni

Naguib Sawiris, il patron di Orascom, conferma di puntare alla quotazione di Weather Investments in Europa entro la fine del 2006. Weather è il veicolo utilizzato per acquisire Wind da Enel nel maggio scorso. Sawiris ha anche aggiunto di non prevedere più di fondere Orascom con Wind, definendo quest'ultima «una miniera d'oro». «Le sinergie possono essere estratte senza dover fondere le due società», ha detto Sawiris durante una conferenza organizzata da

Morgan stanley a Barcellona. Sawiris ha sottolineato che Wind ha già risparmiato 350 milioni in termini di minori spese negli ultimi tre mesi e promette di realizzare ulteriori risparmi. Wind ha fissato le condizioni preliminari per l'emissione di un eurobond da 1,25 miliardi di euro. È quanto hanno spiegato fonti bancarie, ricordando come per la prevista emissione in dollari non sono ancora state stabilite le diverse tranche. Per l'operazione in euro è prevista una cedola dal 9,75 al 10%. Il collocamento dovrebbe concludersi il prossimo 22 novembre.

3 Italia  
Slitta la quotazione

Prima conferma ufficiale del gruppo di Hong Kong Hutchinson Whampoa sul possibile ritardo dell'Ipo per la quotazione in Borsa di 3 Italia, con la decisione della conglomerata di non chiudere come inizialmente previsto per il 22 novembre la registrazione degli azionisti che hanno diritto alle azioni della società dei videotelefonni, a causa del possibile slittamento del via libera di Borsa e Consob. Il gruppo, che sarebbe ancora impegnato nel progetto di

quotare 3 Italia entro fine anno, aveva presentato la richiesta di ammissione a quotazione della controllata italiana il 20 settembre. Da lì era stato fissato il termine del 22 novembre, considerando che le autorità di mercato dovrebbero dare una risposta a tali domande entro sessanta giorni. Tra gli elementi che complicano i piani della società di videotelefonni, primo caso di controllata di un gruppo di Hong Kong a volersi quotare in Italia, sembrano esserci soprattutto le difficoltà burocratiche e procedurali legate alle differenti legislazioni dei due paesi.

## In sintesi

**Kaitech** ha siglato un contratto per l'acquisizione del 100% di Gruppo Pro, società di it che sviluppa software e servizi per la gestione dei principali processi aziendali, per 9,96 milioni di euro. Gruppo Pro per il 2005 stima di raggiungere un fatturato di 40 milioni di euro, con un'ebitda negativo per 580mila euro e un'ebit paria -1,2 milioni.

**Vivendi Universal** ha chiuso i primi 9 mesi dell'anno con un utile operativo balzato del 26% a 3 miliardi per un fatturato aumentato dell'8% a 13,9 miliardi grazie al contributo positivo di tutte le sue attività. L'utile netto del gruppo francese ha raggiunto i 1,9 miliardi di euro contro gli 1,84 miliardi dell'anno prima.

**Autostrade** e il partner Sias, chiusa la due diligence, hanno deciso di rivedere sensibilmente al ribasso l'offerta per Costanera Norte, la controllata cilena di Impregilo. Lo scrive l'Ifm secondo il quale l'intenzione di Autostrade sarebbe quella di tagliare l'iniziale proposta, pari a 308,9 milioni di dollari (256 milioni di euro), di circa 50 milioni.

**Il gruppo armatoriale Grimaldi** ha firmato una maxicommissa ai cantieri navali di Castellammare di Stabia per la costruzione di 6 magazzini alla quale si aggiunge la recente commessa, sempre ai cantieri campani, per la realizzazione di 5 navali della partecipata finlandese Finlines per un totale di oltre 1 miliardo di euro. Il gruppo si avvia a chiudere il 2005 con un aumento di circa il 10% del fatturato rispetto agli 1,4 miliardi di euro del 2004.

**Pininfarina** ha firmato un contratto di collaborazione con la cinese JAC per la fornitura di servizi di design e engineering. JAC è il quinto cliente cinese di Pininfarina, che va ad aggiungersi ad Avichina (Hafei), Brilliance, Chery e Changfen. JAC nel 2004 ha superato il miliardo di euro di fatturato ed è uno tra i maggiori produttori cinesi nel settore auto.

**Il gruppo Boeing** ha assegnato ad Alenia Spazio North America un contratto triennale del valore di circa 2,5 milioni di dollari per il supporto allo sviluppo di payload nel periodo dal 2006 al 2008. Il contratto con Boeing prevede la fornitura, da parte di Alenia Spazio North America di servizi di supporto ingegneristico sui moduli logistici di volo destinati alla Stazione spaziale internazionale.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (milioni)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A.S. Roma</b>	1041	0,54	0,54	-0,04	-13,02	38	0,47	0,64	-	71,27
<b>Acea</b>	16710	8,63	8,62	-0,75	7,39	96	7,97	9,76	0,3780	1837,89
<b>Accgas-Ags</b>	15207	7,85	7,87	0,55	-14,26	5	7,85	10,04	0,2900	430,73
<b>Acotel Group</b>	25354	13,09	13,10	0,27	-10,69	0	12,15	16,64	0,4000	54,60
<b>Acq Marcla</b>	964	0,50	0,50	-	29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
<b>Acq Nicolay</b>	6978	3,60	3,62	-0,82	39,96	4	2,52	4,09	0,0880	48,36
<b>Acq Potabili</b>	32723	16,90	16,90	-	-6,11	0	16,56	18,34	0,1000	137,78
<b>Acm</b>	4229	2,18	2,18	-0,55	-15,90	26	2,18	2,96	0,0700	591,99
<b>Actelios</b>	26424	13,65	13,46	-2,01	115,29	54	6,31	19,17	-	307,88
<b>Adf</b>	28237	14,58	14,45	-0,31	52,38	21	9,57	14,58	0,0600	131,75
<b>Aedes</b>	10826	5,59	5,59	-0,87	41,83	153	3,94	6,82	0,1500	560,05
<b>AEM</b>	3175	1,64	1,65	0,43	-4,37	3271	1,56	1,91	0,0530	2952,08
<b>AEM To w08</b>	1027	0,53	0,53	2,06	19,99	8	0,44	0,64	-	-
<b>AEM Torino</b>	3979	2,06	2,07	1,12	-10,42	216	1,86	2,27	0,0410	968,02
<b>Alfortware</b>	2182	1,13	1,12	-0,27	-1,40	27	1,08	1,28	-	38,24
<b>Alerion</b>	902	0,47	0,46	0,89	-2,08	450	0,46	0,54	0,0050	186,29
<b>Algoi</b>	4734	2,44	2,42	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
<b>Allitalia</b>	2600	1,34	1,35	-1,24	165,68	4087	0,37	1,42	0,0413	173,42
<b>Alleanza</b>	19477	10,06	10,01	0,23	-2,27	7431	8,68	10,63	0,3600	8513,36
<b>Amga</b>	3294	1,70	1,71	1,07	-16,27	26	1,46	1,91	0,0200	591,99
<b>Amplifon</b>	99718	51,50	52,31	4,58	25,37	28	37,78	60,65	0,2400	1018,40
<b>Anima</b>	6033	3,12	3,10	-0,93	-	448	3,12	3,61	-	327,18
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>Arre</b>	24807	12,81	12,79	-0,68	-15,16	5	12,52	15,78	0,4000	458,26
<b>ASM Brescia</b>	4861	2,56	2,57	-0,16	-1,79	187	2,47	3,05	0,1000	1983,77
<b>Assti</b>	9571	4,94	4,94	1,67	43,19	180	3,45	6,18	0,0750	486,51
<b>Auto TO MI</b>	29487	15,23	15,28	1,73	-17,69	174	14,87	20,53	0,3000	1340,15
<b>Autogrill</b>	22470	11,61	11,66	0,11	-6,17	48	10,64	12,83	0,2000	2952,31
<b>Autostrade</b>	37680	19,46	19,46	0,31	-2,12	19186	18,73	23,24	0,5100	1125,51
<b>Azimat</b>	12013	6,20	6,15	-	57,46	560	3,94	7,27	0,0500	895,73

<b>B Antonveneta</b>	50827	26,25	26,28	0,08	34,70	564	19,49	27,60	0,4500	8104,82
<b>B Bilbaio</b>	28521	14,73	14,73	-	13,31	0	11,94	14,97	0,1150	-
<b>B Carige</b>	6070	3,13	3,13	-	5,95	3475	2,83	3,19	0,0723	3009,28
<b>B Carige r</b>	7627	3,94	3,94	-0,40	-16,23	12	3,30	5,42	0,0923	604,36
<b>B Delleur</b>	11279	5,83	5,82	1,15	4,15	278	5,54	6,05	0,0903	681,52
<b>B Desio-Br r</b>	11424	5,90	5,85	0,67	13,09	5	5,22	7,21	0,1000	77,89
<b>B Difeuram</b>	8864	4,58	4,59	1,33	19,94	2981	3,82	4,91	0,1000	4487,77
<b>B Fimatt</b>	2310	1,19	1,19	0,25	85,34	30	0,64	1,41	0,0100	432,92
<b>B Intermobil</b>	14541	7,51	7,51	0,62	36,94	23	5,44	8,00	0,1750	1151,18
<b>B Intesa</b>	7819	4,04	4,03	0,05	14,29	21982	3,52	4,09	0,1050	24160,87
<b>B Intesa r</b>	7435	3,84	3,85	1,56	20,83	2601	3,13	3,88	0,1160	3580,76
<b>B Lombarda</b>	21880	11,30	11,33	0,58	14,78	215	9,85	12,16	0,3500	3641,90
<b>B Lombar</b>	3830	1,98	1,98	0,05	11,56	163	1,77	2,21	0,1100	246,05
<b>B Santander</b>	20784	10,73	10,70	0,51	16,29	3	8,96	10,99	0,0930	-
<b>B Sardagna r</b>	34442	17,79	17,86	1,54	20,83	11	14,72	18,58	0,5100	117,40
<b>Banca Itis</b>	20679	10,68	10,62	4,42	42,52	64	7,11	11,47	0,1400	252,00

<b>Banca Italease</b>	33985	17,55	17,57	0,18	-	79	10,72	20,59	-	1338,21
<b>Bancinet</b>	978	0,51	0,51	1,94	4,47	86	0,47	0,62	0,0930	30,82
<b>Bastogi</b>	538	0,28	0,28	-0,75	88,74	497	0,14	0,33	-	187,64
<b>Bayer</b>	63723	32,91	33,08	1,72	30,49	28	23,67	32,91	0,5500	-
<b>BB Biotech</b>	96989	50,09	50,04	0,56	11,39	42	41,63	50,09	0,2000	-
<b>Beghelli</b>	1244	0,64	0,64	-0,03	12,66	215	0,56	0,79	0,2558	128,46
<b>Benetton</b>	18098	9,35	9,35	-0,26	-4,29	538	7,06	10,10	0,3400	1697,03
<b>Beni Stabiliz</b>	16111	0,83	0,83	-1,69	9,89	1957	0,74	0,92	0,0200	1415,93
<b>Biesse</b>	13519	6,98	6,94	0,62	168,13	43	2,60	7,46	0,1200	191,26
<b>Bipelle Inv</b>	11656	6,02	6,02	0,84	1,52	3	5,35	6,71	0,0500	1653,62
<b>Bnl</b>	5211	2,69	2,69	0,07	22,88	1607	2,01	2,86	0,0801	8218,51
<b>Bnl rnc</b>	4229	2,18	2,18	-0,64	16,60	30	1,77	2,53	0,0415	50,26
<b>Boero</b>	30980	16,00	16,00	-	20,30	0	13,27	17,06	0,4000	69,45
<b>Bon Ferraresi</b>	65175	33,66	33,65	2,94	70,09	56	19,52	34,75	0,1200	189,34
<b>Brembo</b>	11986	6,19	6,18	0,45	12,06	62	5,52	6,64	0,1800	413,40
<b>Brioschi</b>	828	0,43	0,43	0,47	83,84	583	0,23	0,50	0,0038	210,26
<b>Brioschi w</b>	139	0,07	0,07	1,56	372,37	1810	0,01	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	16499	8,52	8,46	0,34	-7,29	1977	8,37	10,01	0,2200	2535,01
<b>Buonugiorno V</b>	6583	3,40	3,39	-0,76	106,94	266	1,58	3,52	-	286,32
<b>Burani F.lli</b>	22598	11,67	11,69	0,01	42,14	69	8,81	12,25	0,2500	349,05
<b>Buzzi Unic r</b>	17060	8,81	8,84	0,61	15,34	55	7,60	9,77	0,3140	357,49
<b>Buzzi Unic r</b>	24163	12,48	12,43	-0,42	-15,02	201	10,77	13,45	0,2900	1953,46

<b>C Latte To</b>	8310	4,29	4,35	2,37	-9,05	15	4,25	5,01	0,0300	42,92
<b>Cad it</b>	19123	9,88	9,93	0,39	29,05	12	7,65	11,31	0,3300	88,69
<b>Cairo Communicat</b>	92166	47,60	47,68	1,34	21,93	19	38,05	51,26	1,6000	372,91
<b>Caltagot Edit</b>	13398	7,02	7,08	1,17	-2,36	137	6,82	7,78	0,2000	877,88
<b>Callington r</b>	13322	6,88	6,88	-	20,70	8	5,70	7,45	0,0800	6,26
<b>Callionone</b>	13604	7,03	7,09	1,30	23,41	38	5,69	7,52	0,0600	760,85
<b>Camlin</b>	3468	1,79	1,81	1,80	-8,65	1039	1,78	2,46	0,3000	619,60
<b>Camlin w06</b>	433	0,22	0,23	0,07	10,74	236	0,20	0,34	-	-
<b>Campari</b>	11254	5,81	5,80	0,40	23,48	333	4,49	6,81	0,1000	1687,80
<b>Capitalia</b>	9075	4,69	4,67	0,28	38,14	12810	3,29	4,91	0,0800	10420,94
<b>Carraro</b>	6605	3,41	3,41	-0,32	-6,19	57	3,41	4,59	0,1250	143,26
<b>Cattolica As</b>	80142	41,39	41,38	-0,81	21,59	78	32,75	41,92	1,3500	1961,52
<b>Cdb Web Tech</b>	6192	3,20	3,19	0,63	10,77	120	2,64	4,62	-	323,31
<b>CDI</b>	18131	9,36	9,31	-1,72	-13,46	12	8,87	11,75	0,5600	114,84
<b>Cell Therap</b>	3739	1,93	1,93	0,42	-					

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno, and values for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno, and values for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno, and values for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno, and values for various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno, and values for various investment funds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various European stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various European stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various European stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various American stocks.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various American stocks.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for balanced funds.

OB. EURO GOV. M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for Euro government bonds.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for energy and commodity stocks.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for consumer goods stocks.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for healthcare stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for emerging market stocks.

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for financial stocks.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for technology stocks.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for other sector stocks.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for specialized stocks.

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for telecommunications stocks.

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for high yield Euro bonds.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for Euro government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for US government bonds.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for international government bonds.

OB. FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for flexible funds.

LIQUIDITÀ AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for Euro liquidity funds.

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRAD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for international corporate bonds.

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for emerging market bonds.

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for specialized international bonds.

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for US liquidity funds.

FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for flexible international funds.

# Pugile

Nel match valido per la Coppa di Bosnia, l'arbitro ha fischio un fallo contro il Sarajevo. La decisione ha sollevato le veementi proteste dei giocatori, accorsi minacciosi dal direttore di gara che ha colpito al mento un calciatore, finito subito Ko



Rugby 14,00 SkySport2



Calcio 20,45 Eurosport2

**INTV**

- 11,45 Eurosport Sollev. pesi, Camp. Mondo
- 14,00 SkySport3 Tennis, Masters Cup
- 14,00 SkySport2 Rugby, Galles-Fiji
- 15,00 Eurosport2 Volley, Brasile-Giappone
- 16,30 Eurosport Skeleton, Coppa Mondo
- 18,00 SkySport3 Nfl, Philadelphia-Dallas
- 18,10 Rai2 Rai TG Sport

- 20,40 RaiSportSat Calcio, Camp. Italiano di C
- 20,45 Eurosport2 Calcio, Bari-Albinoleffe
- 21,00 Eurosport Bob, Coppa del Mondo
- 21,00 SkySport1 La notte del 10
- 22,15 SkySport2 Rugby, Worcester-Bristol
- 22,45 RaiSportSat Boxe, Sven Paris-Tba
- 23,00 SkySport3 Basket, S. Antonio-Houst.

## Botte a Istanbul, gli elvetici: «Ci hanno picchiati»

Turchia-Svizzera finisce in rissa: un giocatore ospite all'ospedale. La Fifa furiosa

di Ivo Romano

**UN'INDEGNA GAZZARRA**, una rissa gigantesca, gli spogliatoi del «Suku Saracoglu» trasformati in campo di battaglia, colpi proibiti a raffica, con l'elvetico Grichtig a pagarne il prezzo più salato, una corsa in ospedale per le cure del caso. Una brutta storia,

che nella mente dei turchi potrebbe rimanere impressa a lungo: rischiano infatti di FIFA ci andrà giù pesante, in attesa del referto ufficiale minaccia una risposta forte, l'esclusione dalle competizioni internazionali fino a quella delle qualificazioni per i Mondiali del 2010, mentre quasi si sfiora l'incidente diplomatico quando stampa internazionale dà vasta eco ai fatti di mercoledì sera.

**Accusati i giocatori di casa e la polizia**  
**Colpito Grichtig: perforamento delle vie urinarie**

La parte più grave degli incidenti è avvenuta negli spogliatoi con pugni e calci tra giocatori, ma gli svizzeri (sconfitti per 4-2, ma qualificati per la fase finale di Germania 2006) dichiarano di essere stati picchiati anche dal personale di vigilanza, oltre che boicottati fin dall'inizio dalle autorità in genere e aeroportuali in particolare («Più di due ore di controlli e perquisizioni...», hanno detto al ritorno). I fatti sono stati duramente commentati dal presidente del calcio mondiale Joseph Blatter (svizzero) che si è detto sciocato («Mai mi era capitato di vedere una simile cosa...») e ha accusato i giocatori di casa di comportamento irrispettoso verso gli svizzeri e il pubblico di «pre-

meditazione» (ha gettato ogni cosa in campo a fine gara).

Le parole di Blatter non sono piaciute al vicepresidente della federazione turca Sekip Mosturoglu, per il quale si tratta delle dichiarazioni di «un tifoso della nazionale svizzera più che del presidente della Fifa». «Non dimentichiamo - ha aggiunto - che gli incidenti sono iniziati in Svizzera, ricordo i fischi a Berna all'anno nazionale turco e gli insulti al ct Terim. Abbiamo anche noi delle proteste contro la Svizzera. Sono ben documentate e le porteremo davanti alla Fifa» ha detto Mosturoglu, secondo il quale due poliziotti sarebbero stati aggrediti negli spogliatoi da alcuni giocatori elvetici. «Blatter non ha parlato di questi episodi, quelli non sono stati attaccati certamente dai nostri giocatori».

Naturalmente sono due le versioni dei fatti, come due le ricostruzioni. Fatto sta che Stephane Grichtig ha passato la notte in ospedale (è stato dimesso ieri mattina con un catetere per la perforazione del canale urinario causato da un calcio al basso ventre) e colpiti sono stati il milanista Johann Vogel, il centrocampista Benjamin Huggel e l'allenatore dei portiere Erich Burgener. I turchi lamentano l'aggressione al vice-allenatore Mehmet Ozdilek, come dimostrata dalle immagini televisive.

Immagini che invece gli svizzeri non hanno potuto registrare (così hanno rivelato) perché sarebbe stato loro impedito dalla polizia... Insomma una brutta storia, che niente a che vedere con l'amarrezza per la sconfitta. Qui piangono (ma sportivamente s'intende) Zalayeta (che ferma sul dischetto la sua corsa mondiale) e il suo compagno Recoba; mentre esultano i neofiti di Trinidad-Tobago e dell'Australia. Lontani mille miglia dagli spogliatoi del Saracoglu. E non solo geograficamente.



Un'immagine degli incidenti nel dopo partita di Turchia-Svizzera



Tifosi di Trinidad festeggiano la qualificazione a Germania 2006

**QUALIFICATE** La piccola isola accoglie i suoi eroi

### A Trinidad è festa nazionale

«Oggi Trinidad & Tobago si è letteralmente fermata, in quanto il Primo Ministro Patrick Manning ha decretato un giorno di Festa per celebrare la qualificazione dei «Soca Warriors», la nazionale di calcio, ai Mondiali di Germania 2006. Per i giocatori provenienti dal Bahrain, è prevista un'accoglienza trionfale. «Il governo auspica che il maggior numero possibile di persone - ha fatto sapere il Premier - utilizzi questo giorno di festa per partecipare alle celebrazioni in onore della nazionale di calcio che cominceranno dall'aeroporto internazionale di Piarco e termineranno con una sfilata della squadra nelle strade di Port-of-Spain». Chiuse anche le ambasciate di Trinidad nel mondo, sempre per la festa nazionale targata Germania 2006.

### BREVI

**Razzismo**  
**Quattro turni al calciatore insultato dall'arbitro**

Alessandro Bernasconi, espulso per somma di ammonizioni, dopo essere stato offeso dal direttore di gara con «stai zitto sporco negro» è stato squalificato per quattro turni. Questa la motivazione: «Una volta espulso, protestando offende l'arbitro, e nel lasciare il campo di gioco, manteneva un comportamento scorretto nei confronti di un sostenitore della società ospitata».

**Bundesliga**  
**Due anni e mezzo di carcere per l'arbitro Hoyzer**

Il processo sulle scommesse clandestine si è concluso con la condanna di Robert Hoyzer, reo confesso di aver manipolato partite da lui dirette in cambio di denaro e altre ricompense.

**Basket**  
**Alla Benetton il derby di Eurolega con Bologna**

La Benetton supera per 94-84 i campioni d'Italia della Climamio Bologna e rimane imbattuta in Eurolega. Grandi protagonisti sono stati Nicholas, 26 punti, e Popovic, 15 punti.

### CAMPIONATO Domani sera Roma-Juve

## Polemiche e battute in attesa del big match

**SMENTITE E FRECCIATE**, botte e risposte, «incendiari» e «pompieri», sono i classici siparietti della vigilia di Roma-Juventus. Quest'anno, in più, c'è stata la pausa dedicata alla Nazionale che ha permesso ai vari protagonisti di sciorinare un canovaccio vecchio, ripetuto e stantio che fa desiderare il sindaco della capitale, Walter Veltroni, dal fare pronostici: «No, io sono un disamorato del calcio - ha dichiarato - già il fatto che bisogna fare appelli non va bene. Il calcio soffocherà per questo eccesso di pressioni. Ce n'è troppa attorno, in-

vece si tratta solo di una partita che deve essere affrontata con l'agionismo necessario, ma in cui ci si deve divertire. Ogni volta invece si pensa alla partita con preoccupazione e gli stadi vengono visti come luoghi di battaglia». Un battaglia che lo scorso anno ha visto i protagonisti in campo impegnati più a prendere tibie e stinchi che a cercare di raggiungere la porta avversaria, parola di Michel Platini: «Roma-Juventus della passata stagione, non mi è piaciuta assolutamente, mancava la qualità al gioco. Se in Italia vogliono continuare ad avere stadi

sempre vuoti, giochino pure sempre così».

Sul banco degli imputati c'è, tra gli altri, Cuffè che ritorna sul duello avuto all'Olimpico con Del Piero: «Se mi sono pentito di avergli dato quello schiaffo? Non capisco perché a lui non chiedete mai se si sia pentito di quello che ha fatto prima» rincarando la dose con accuse all'arbitraggio dello scorso anno di Raccaluto: «Non fummo noi a commettere errori, ma un'altra persona. Le ingiustizie mi fanno saltare i nervi, ma ora è passata». Il ruolo di «pompieri» lo interpreta Marcello Lippi, soddisfatto e tranquillo grazie ai brillanti risultati della Nazionale, tanto da fargli dribblare il tormentone Cassano: «In questo momento abbiamo una notevole abbondanza di attaccanti validi - ha spiegato Lippi - siamo contenti perché nel campionato italiano c'è qualità e nello stesso tempo varietà».

Alessandro Ferrucci

## VOLLEY Addio alla Nazionale per «Giangio». Ha vinto tutto tranne l'oro olimpico. Lo inseguirà come aiutante di Montali

### Andrea Giani, una vita in azzurro. Ora il futuro è in panchina

di Massimo Franchi

**LA MAGLIA NUMERO 13** indossata per l'ultima volta. L'addio all'azzurro di Andrea Giani ieri sera nell'All Star Game di Firenze è però un arrivederci. Smessi i panni di giocatore, almeno in Nazionale, il grande «Giangio» continuerà ad aiutare Montali per inseguire quell'oro olimpico che è stato il più grande cruccio suo e dell'intera pallavolo italiana. Il ragazzo prodigo, nato a Napoli (pallavolisticamente a Pomezia), ha un pal-

mares impressionante. Uomo simbolo del boom azzurro sottorete ha vinto tre Mondiali, quattro Europei e ben sette World League. L'addio all'azzurro in verità lo aveva già dato. La delusione del secondo argento olimpico (Atene 2004 dopo Atlanta 1996) e un ginocchio oramai scricchiolante lo avevano portato ad un anno sabbatico che già sapeva di definitivo. Un «no» che Montali, suo mentore quando a 14 anni da Pomezia arrivò in quella Parma dove insieme vinsero tutto, ha accettato a malincuore. Ma ha subito pensato a ritagliare uno spazio nello staff della Nazionale al suo amico «Giangio»

e a celebrare degnamente la sua carriera azzurra con un addio che fosse all'altezza. «Andrea meritava una partita tutta sua - ha dichiarato Montali - un saluto a quella maglia azzurra che ha onorato in tanti anni (ben 17, esordio il 6 maggio 1988 a Lucca, Italia - Finlandia 3-0, Ndr), io sarei d'accordo anche a ritirare la sua maglia ma non tocca a me decidere». Questa partita - spiega Giani - è un premio più che all'aspetto agonistico a quello che ho saputo dare dal punto di vista umano. E questo è quello che mi piace di più, anche quando i ragazzi mi fermano per strada. La passione per lo sport che ho trasmesso a molti, spero anche ai miei figli. Smettere con la Na-

zionale - continua - è stata la cosa migliore. Me ne sono reso conto questa estate, non è facile recuperare fisicamente a 35 anni per poter giocare al meglio». Sul campo forse no, ma da fuori Giani può fare molto, ne è sicuro Montali. «Si sta pensando a un progetto, ai giovani; e spero per Pechino di dare una bella mano - spiega Giani - anche se vincere l'oro in campo, da protagonista, sarebbe un'altra cosa». Il «Giangio» comunque ha già deciso, il suo futuro nella pallavolo è da allenatore. «Certo, bisogna prepararsi, studiare e avere pazienza, ma l'idea ce l'ho». Nel frattempo continua a giocare a Modena con Velasco e la sfida è di riportare sotto la Ghirlardina uno scudetto che

manca da molto tempo. «La voglia è tanta e continuerò a giocare di sicuro anche la prossima stagione». Chi ha fatto di più per sponsorizzare la pallavolo è ottimista sul futuro sotto rete. «C'è un gruppo che ha alle spalle molti giovani: il movimento si è ripreso». E forse anche per questo a Firenze è andato in scena un «All star game» autarchico, in puro stile Petrucchi. Niente stranieri, i campioni d'Europa di Montali hanno affrontato una selezione di italiani, dopo il «no» dei brasiliani del nostro campionato. Sono già in ritiro per il Grand Champions Cup in Giappone dove ritroveremo la nostra bestia nera. In preparazione di Pechino 2008.

### ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 17 novembre

NAZIONALE	44	39	61	84	1
BARI	55	2	78	1	48
CAGLIARI	25	6	70	31	83
FIRENZE	26	5	68	19	39
GENOVA	70	4	61	1	42
MILANO	20	55	52	49	18
NAPOLI	40	25	7	73	41
PALERMO	30	53	45	63	77
ROMA	39	44	38	78	51
TORINO	51	48	86	71	64
VENEZIA	73	35	41	24	47

### I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	20	26	30	39	40	55	73
Montepremi	€					3.938.347,21	
Nessun 6 Jackpot	€					38.044.713,42	
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€					56.262,11	
Vincono con punti 4	€						540,98
Vincono con punti 3	€						12,54

# Ritorno

MIKE BONGIORNO PROMETTE:  
TORNO IN RAI, BERLUSCONI PERMETTENDO

«Torna alla Rai è la tua casa», dice Alfredo Meocci, direttore generale di viale Mazzini. «Chiederò a Berlusconi cosa ne pensa, ma voglio chiudere la mia carriera qui», risponde Mike Bongiorno. Ecco a voi il nuovo «reality» messo in scena ieri a viale Mazzini per festeggiare i 50 anni di *Lascia o raddoppia?*. Celebrato come mito della televisione l'inossidabile Mike ha tenuto banco davanti ai flash dei fotografi, alla ressa dei giornalisti, alla dirigenza tutta dei vertici della tv di Stato e ad uno stuolo di volti del piccolo schermo: Arbore,



Baudo, Loretta Goggi, Enza Sampò, Carlo Conti, Luciano Rispoli, Fabrizio Frizzi, Luciano De Crescenzo. Tutti lì a festeggiare il «padre» del quiz in Italia, che ha avuto in regalo il microfono con cui mezzo secolo fa parlava a oltre 20 milioni di italiani che scoprivano la televisione. «Allegria!», ha esordito Mike e poi giù i ricordi, i racconti e gli aneddoti di tutta una carriera, compresa la prima telefonata di Berlusconi che lo «portò» alla Fininvest. Oggi, però, i vertici Rai lo «reclamano», perché secondo Meocci «lui è ottimismo ed equilibrio, due cose di cui la Rai ha bisogno e su cui dovremmo impostare il nostro lavoro». E Mike conferma: «tornerò molto presto, tra pochi mesi». Chissà, Berlusconi permettendo. (Nella foto Bongiorno con Sabina Ciuffini, la valletta di Rischiattuto)

Gabriella Gallozzi

**SANTINI TV** Anteprema in Vaticano della nuova fiction su papa Giovanni Paolo II e i papaboy applaudono il suo successore Ratzinger come una star. La proiezione davanti a un parterre piuttosto vario: da Pera a Prodi, da Letta a Fassino

di Roberto Brunelli  
/ Città del Vaticano



Jon Voight nella fiction in veste di papa Wojtyla

Come un concerto rock. I papaboy, evidentemente, stanno ovunque. Entra il bianco pontefice e scatta l'applauso, «Be-ne-det-to, Be-ne-det-to», si spengono le luci e si accendono quelle di centinaia di videofonari. Un po' per lui, Ratzinger, un po' per Wojtyla superstar, le cui gesta stanno per essere cinematograficamente sintetizzate e rifulgano sul grande schermo. Vaticano, 17 novembre 2005, Sala Paolo VI: anteprema mondiale della nuova fiction (non è la prima né l'ultima, è solo la seconda, la terza è in fase di lavorazione) su «zio Lolek» Wojtyla, ossia *Giovanni Paolo II*. Prodotta dalla Lux Vide di Ettore Bernabei insieme alla Rai e una manciata di altre tv europee più l'ameri-

# Papafiction, un santo videoclip

cana Cbs. Situazione un po' surreale, perché in mezzo alla folla di fedeli, a qualche centinaio di suore e preti, qualche decina di alti prelati e porporati, c'è un parterre formato da Vittorio Emanuele di Savoia con annessa consorte, il presidente del Senato Pera, e poi Andreotti, Gianni Letta, il presidente della Rai Petruccioli ed il fido Meocci, persino Curzi e, oltre al sindaco di Roma Veltroni, il capo dell'Unione Romano Prodi con il segretario dei Ds Piero Fassino, che hanno potuto incontrare così il bianco pontefice. Curiosa situazione, con questa platea che faceva da contrappunto visivo ad un cast che pare quello di un «B-movie» d'altri tempi misto ad un classico degli anni '70: oltre «all'uomo da marciapiede» Jon Voight (ricordate lo straordinario film del '69?), famoso anche come papà di Angelina Jolie, nei panni di Karol, ci sono Giuliano Gemma (Navarro Valls con tanto di accento da matador), il sanguinario Dracula di tanti film Christopher Lee (il primato Glump), Ben Gazzarra che fa Casaroli e nientemeno che Andy Luotto nei

panni di un povero montanaro che incontra il Papa per caso durante una passeggiata. Potere della fiction, arte strapopolare, potere della tv. Perché *Giovanni Paolo II*, costato 22 milioni di dollari e diretto da John Kent Harrison, in onda su Rai1 il 20 e il 21 novembre (e poi sulla Cbs il 4 e il 6 dicembre) a coronamento di una stagione infinita mai così sagrestale e biblica, sembrerebbe uscito direttamente dalle officine video

**Il protagonista è Jon Voight, ma ci sono anche Christopher Lee, Gemma, Gazzarra Andrà in onda su Rai1 il 20 e il 21 novembre**

di Mtv. Un gigantesco «the best of», il «meglio del meglio» (come direbbero Elio e le Storie Tese) di Wojtyla superstar. L'inizio non è male. È l'attentato a San Pietro, montato appunto come un videoclip, con il Papa polacco che, ferito, ha dei flashback di quand'era bambino e sua madre gli insegnava a farsi la croce. Ma le invenzioni (almeno, noi crediamo che lo siano), finiscono qui. A ritmo sferzato torniamo al Papa che dice («se sbaglio mi corigerete»), per poi correre come dei matti attraverso la storia degli ultimi 25 anni: un blob in cui si affollano Walesa, Gorbaciov, Reagan, Ali Agca, le giornate mondiali della gioventù molto rock'n'roll, i viaggi pastorali, il Parkinson, le grandi frasi («totus tuus»), le battute («ha voluto la bicicletta? Pedala!»), le passeggiate in montagna, le profezie di Fatima, persino le Torri Gemelle. Un po' messo da parte, appena accennato, il pacifismo... Divertente l'incontro con il futuro successore, il teologo bavarese: «Caro Ratzinger...», ove si sottintende una tacita investitura. E

scatta l'applauso in sala. Sala emotiva, del resto, che quando il vecchio Karol cade e si rompe un femore, non trattiene un sofferto: «...oooohh!». Ma le parti più da «B-movie» sono sicuramente quelle dedicate alla terra natia di zio Lolek, la Polonia, e in generale ai sovietici. Ci sono le torbide riunioni del Politburo, con Breznev, Gromyko, Andropov eccetera che sono oltre il caricaturali: i comunisti viscido

**Il film corre lungo la storia di Wojtyla come un gigantesco «il meglio del meglio» E i comunisti sono delle macchiette**

infigidati schiumano rabbia e tremano temendo la tempesta del Papa polacco. Il polacco Gierek, a sua volta, ricevuto in una stanza assai buia, trema dimanzati al compagno Breznev, mentre il povero Jaruzelski qui è mostrato mentre scatta in piedi ed entusiasticamente offre l'esercito per schiacciare il popolo che sciamano sulle strade per accogliere cantando il loro Papa.

Vabbè. Va detto, ad onor del vero, che il vecchio Jon Voight nei panni del vecchio Karol è strepitoso. Diventa lui, ne assume le sembianze, ne coglie i gesti più caratteristici con l'umiltà del grande attore. Piegato dalla malattia, «è» Wojtyla, ed è pure commovente la scena in cui, ormai quasi moribondo vuol parlare a piazza San Pietro gremita, non riesce e la bocca si contrae in una smorfia di immenso dolore. È storia recentissima, ed effettivamente ci mostra che Karol fu un Papa grande e carismatico... ma le guardie svizzere che ci indicano la via d'uscita con il loro accento teutonico ci ricordano che è un'era ormai lontana.

# MODA Kate Moss, Jennifer Lopez, Gisele nelle foto sexy firmate Mert e Marcus: per il glamour è l'appuntamento dell'anno, per gli umani è un oggetto invisibile Belle & pupe nel calendario Pirelli più «trasgressivo che c'è» (ma ci faccia il piacere)



Gisele Bündchen nel calendario Pirelli

di Michele Sartori inviato a Parigi  
Questa la passano come l'edizione «più trasgressiva», con sei modelle «nude, sexy and gorgeous». Dunque Parigi brucia, il centro stavolta, non la banlieu, con ottocento persone catapultatesi dal globo intero per la presentazione del calendario Pirelli 2006; sai mai che incontrino Jennifer Lopez (escluso), Kate Moss (difficile) e, a scendere, le bombe del momento, da Guinevere Van Seenus a Karen Elson, da Gisele Bündchen a Natalia Vodianova (possibile). È un evento, per il mondo glamour è «l'evento». Sul Pirelli in vigore, a dicembre c'è Naomi Campbell. In quello nuovo Naomi passa la mano a Jennifer Lopez: copertina, gennaio e febbraio. Che una cantante-attrice-imprenditrice del suo valore (tiene in banca supergiù 500 miliardi di vecchie lire) posi per «The Call» la dice lunga sul potere del calendario. Più di tanto non si spoglia. Non esibisce, con licenza parlando, «il culo più bello del mondo», cioè il suo, debitamente assicurato. Forse perché il suo prossimo obiettivo è diventare la prima «presidentessa de-

gli Stati Uniti» - recenti dichiarazioni - con il primario obiettivo di «rifare l'arredamento della Casa Bianca». Ha perfino il volto meno rotondo, sapientemente allungato da trucco e ritocchi. Vale meno, ma forse di più per il gossip, il secondo piatto forte: Kate Moss. È una strana coppia, J.Lo & Kate, la paffuta e la filiforme, un Prodi-Fassino della moda. Poi le analogie si ariano. Kate è una che si strafà, beve e sniffa, sfascia stanze d'hotel. Ogni tanto o la beccano, o entra e esce da cliniche di recupero. Ogni volta pare che la carriera sia finita, che le case di moda la mollino. Invece ricomincia alla grande. Anche adesso. Sorpresa e fotografata con la coca, abbandonata da Burberry e Chanel, si fa un messo in una clinica dell'Arizona, libera la stanza in tempo per l'arrivo di altri celeberrimi sniffatori dall'Italia, e ricecola protagonista: Pirelli, Longchamp, Cavalli... In calendario occupa luglio e agosto. Seminuda (ma con un micidiale basco di lana in testa), le mani che abbassano alusive i pantaloni, infine il massimo della trasgressività, di questi tempi: una sigaretta accesa in bocca. Però col filtro.

Kate va per i 32. J.Lo per i 36. L'avevano detto, l'anno scorso, quelli della Pirelli: il prossimo calendario sarebbe stato dedicato a signore «mature». Non è andata così, comunque hanno sbagliato di poco. Giovani sono le altre quattro. Avvolte in fruste, in costumini di pelle nera, in berretti di cuoio fra il nazista ed il Marlon Brando del Selvaggio, in short riflettenti. Con qualche momento di sexi-tenerzza, un gattino in braccio, un delfino che scherza in alto ad altezza di seni, del-fi-no-cu-rio-so. Il vero protagonista dei Pirelli, naturalmente, è il fotografo. Quest'anno sono «i» fotografi, una coppia convivente nel lavoro e nella vita, Mert e Marcus, uno turco, l'altro gallese. Sono tra i nuovi mostri sacri della fotografia di moda, lavorano in digitale, rielaborano al computer, si proclamano figli artistici di Helmut Newton - uno dei due o tre grandissimi che non hanno mai fatto un calendario Pirelli. Usano, in questo caso, il bianco e nero, ed ambientazioni retrò. È davvero, questa, l'edizione più trasgressiva? Opinabile; anche paragonata ad altri Pirelli, calendari perfetti, mai all'avanguardia, e neanche alla retroguardia: fossero ciclisti, guiderebbero il gruppo-

ne degli inseguitori, si aggiudicherebbero il giro senza vincere le singole tappe. Semplicemente, fissano ogni anno lo stato dell'arte nell'evoluzione media dei costumi. Per i più curiosi: neanche quest'anno siamo al nudo integrale. Sono perfino riusciti a diventare un mito senza apparire. Chi ne ha mai visto uno dal vivo, appeso da qualche parte? Non li danno ai potenziali destinatari naturali: gemmisti e meccanici. Ne stampano appena trentamila copie, escono come da una zecca, contate e blindate prima della consegna, riservate a vip e clienti di riguardo in tutto il mondo. Ma neanche loro l'appendono, o perché non si rovina un oggetto da collezione, o per scomodità intrinseche, le dimensioni, gli appunti che non si scrivono. Normalmente, «The Call» finisce vergine in libreria, rimpiazzato al muro di cucina dal calendariaccio bianco dell'idraulico. Eppure, l'operazione è magistrale. Questo calendario, come i precedenti, costa fra i due ed i tre milioni di dollari, incluso tutto: fotografi, modelle, J.Lo, stampa, presentazioni, feste. Ne rende, in attenzione mediatica, oltre 60. Altro che la sponsorizzazione dell'Inter, povera Inter.

**CINEMA** «La marcia dei pinguini» non è un semplice documentario: è il racconto, narrato da Fiorello, della vita assurda di questi uccelli per riprodursi. Ed è proprio bello

■ di Alberto Crespi

nutile usare giri di parole: *La marcia dei pinguini* è un capolavoro. Non è un documentario etnografico in stile *National Geographic*: è un vero e proprio film, con trama, personaggi, momenti di emozione, paura, divertimento. Ma è anche autentico: racconta il ciclo riproduttivo del pinguino imperatore senza aggiungere una virgola alla realtà. I pinguini imperatori conducono davvero la vita assurda che vedrete nel film: maschi e femmine, nella breve estate australe, si conoscono, si corteggiano, si accoppiano; ogni femmina depone un solo uovo e poi, mentre l'inverno incombe, se ne va. Tra i pinguini imperatori vige il seguente ménage: le femmine trascorrono l'inverno al mare, nuotando e ingozzandosi di cibo, mentre i maschi restano in terraferma, covando ciascuno il proprio uovo senza mai dormire né mangiare. L'uovo viene letteralmente «palleggiato» sulle zampe (se tocca terra, si congela all'istante) e tenuto caldo con le piume dell'inguine. I maschi si radunano in colonie, e stanno stretti stretti, uno attaccato all'altro, per tenersi caldi. A primavera, il preziosissimo uovo si schiude, e pressoché nello stesso istante le femmine tornano dal mare, ritrovano a colpo sicuro i mariti e cominciano a nutrire i neonati rigurgitando il cibo immagazzinato per mesi. I

# Pinguini, avanti così e vincerete l'Oscar



«La marcia dei pinguini»

maschi, esausti, vanno a loro volta al mare: è il loro turno di andare a pesca. Questa è, dunque, l'incredibile storia del pinguino imperatore; ed è, né più né meno, la trama del film di Luc Jacquet. Il cineasta francese ha avuto l'idea del documentario dopo aver lavorato in Antartide come biologo. La lavorazione è durata un anno, e Jacquet ha montato il film partendo da 140 ore di materiale girato. Non è, come si diceva, un documentario classico: nell'edizione originale francese tre attori (Charles Berling, Romane Bohringer e Jules Sitruk) davano voce rispettivamente a papà, mamma e bimbo pinguini, costruendo una «fiction» là dove, in natura, ci sono solo comportamenti spontanei. In italiano come in inglese (negli Usa il film ha incassato quasi 77 milioni di dollari anche «grazie»

al grottesco sostegno dei neo-con che vi leggono l'esaltazione della famiglia e la difesa ad oltranza della vita) c'è un'unica voce fuori campo: ma se il premio Oscar Morgan Freeman dava al film un tono sussiegoso e «shakespeariano», da noi Fiorello fa ovviamente Fiorello, rendendo il tutto più leggero e spiritoso. Comunque sia, Jacquet voleva realizzare un film epico, una grandiosa metafora sul sacrificio, sull'amore paterno, sull'«eroismo» di questi animali. Che invece, com'è ovvio, non sono «eroi», bensì perfetti esempi di adattamento — a fini di sopravvivenza — all'ambiente più ostile che esista. Il film, insomma, è lievemente disneyano, ma se può suscitare sincera ammirazione per la natura, ben venga. Vedrete che vincerà l'Oscar a mani basse: se lo meriterà, è uno dei migliori film dell'anno.

**È STORIA** Ma nel film non c'è il legame con Hitler  
**Hirohito umano nel «Sole» di Sokurov**

**D**irettamente dal Torino Film Festival, arriva nelle sale uno dei film più misteriosi e affascinanti del 2005: *Il sole*, del russo Aleksandr Sokurov, una co-produzione a 4 (Russia, Italia, Svizzera, Giappone) distribuita dall'Istituto Luce. È il film sull'imperatore giapponese Hirohito che doveva chiudere la trilogia iniziata con *Moloch* (su Hitler) e proseguita con *Taurus* (su Lenin): ma ora Sokurov ha annunciato che ci sarà un quarto capitolo sul personaggio di Faust, ispirato a Goethe e Thomas Mann. A prima vista i 3 film sembrerebbero comporre una parabola sul Potere, ma Sokurov preferisce descriverli come opere su «eroi che vivono una tragedia personale, costretti ad affrontare una catastrofe causata dalle loro scelte». Effettivamente, Hirohito viene descritto nel-

l'arco dei pochi giorni in cui, da imperatore, diventa uomo: il Giappone è ormai sconfitto, il sovrano deve incontrare il generale americano MacArthur e trattare la resa, intorno a lui generali e ministri meditano il suicidio o si rivelano imbelli. Hirohito compie una doppia scelta: per la prima volta parla, via radio al suo popolo, annuncia la sconfitta. Nelle stesse ore, lo vediamo coricarsi, mangiare e assistiamo al suo incontro con moglie e figli, alla «quotidianità» dell'imperatore. A noi *Il sole* ha fatto l'effetto di un ferreo ritratto di un potente in mutande, ma Sokurov giura sulla nobiltà di Hirohito, sul coraggio nel prendere decisioni per il bene del popolo giapponese. L'interpretazione ideologica del film è libera, affidata alla coscienza e alle conoscenze di ogni spettatore; il giudizio artistico è positivo perché il film è formalmente magnifico, e meno estremo rispetto a *Moloch* e a *Taurus*. La fotografia plumbea dello stesso Sokurov è bellissima, e il protagonista — il giapponese Issey Ogata — è al di là di ogni elogio. Resta il fatto che Hirohito era un dittatore spietato e un compagno di merende di Hitler: questo, nel film, non c'è. **alc.**

**FILM & RELIGIONE** «Mary» con Juliette Binoche è affascinante, generoso e complesso  
**Abbate fede in Ferrara (nel senso di Abel)**



Juliette Binoche in «Mary»

■ di Dario Zonta

**A**bel Ferrara (di cui da oggi si può vedere il discusso *Mary*) non è nuovo a film che affrontano il tema del religioso. Insieme a Nicholas St. John, suo vecchio sceneggiatore (che dopo la «separazione» dal regista newyorchese ha abbandonato il cinema per seguire la vocazione religiosa), ha firmato una serie di film che, nei modi oscuri, torbidi e autenticamente invischiati, ha affrontato i temi della redenzione e della colpa. *Mary* sembra stringere più decisamente sul tema della fede. Ma è limitante schiacciare i film di Ferrara dentro precise categorie. La generosità del regista americano (così forte da sconfinare nella confusione) è tale da alzare sempre di un tiro lo sguardo sull'orizzonte degli eventi e della riflessione.

*Mary* non è e non può essere considerato solo un film sulla fede. Almeno tre sono, infatti, gli spunti che hanno mosso Ferrara. Il primo è una rilettura della figura di Maria Maddalena, alla luce dell'interpre-

tazione dei vangeli gnostici operata, anche, dal teologo Jean-Yves Leloup (presente nel film con una intervista), che ne fa una «apostola», una delle figure più vicine al Cristo. Il secondo risponde alla domanda: cosa succede agli attori quando hanno finito di interpretare una parte che ha sconvolto la loro esistenza? Il terzo spunto ritrae la figura di un anchorman che presenta un famoso programma televisivo sulla vita di Cristo.

Questi tre filoni si legano in un film che viaggia tra New York e Gerusalemme. La storia vede un regista (Matthew Modine) che de-

cide di girare un film su Gesù, da lui stesso interpretato, dal titolo *This is my blood*, adattando la lettura dei vangeli apocrifi e concentrandosi anche sulla Maddalena (Juliette Binoche), la quale alla fine delle riprese, preda di una crisi mistica, lascia tutto e fa un viaggio a Gerusalemme. Del film *This is my blood* si fa un gran parlare, e l'anchorman afroamericano (Forest Whitaker) invita il regista a parlarne in trasmissione. Abel Ferrara segue le tracce di questi tre personaggi, e in ognuno di loro ravvisa una posizione, una condizione, uno stare. Essi portano domande diverse sul tema della fede. È legittimo chiedersi quale sia il punto di vista di Ferrara. Se quello invasato dell'attrice che fa la Maddalena, quello critico e distaccato del regista, o quello punitivo dell'anchorman. Sembra che Ferrara si sia sbriciolato in tutti loro, ma è troppo intelligente per non «preferire» una soluzione, perché sa quanto è pericolosa l'ambiguità in questo campo. A voi, spettatori, capire il suo punto di vista. A noi registrarne la complessità.

**I vangeli apocrifi fanno da trampolino per una storia che evita risposte facili**



## No Tavoli

La protesta della Val di Susa spacca l'Unione attorno al tema chiave, lo sviluppo. Basteranno i tavoli per cucire un programma?

La rivolta triste delle banlieues francesi raccontata dal filosofo Miguel Benasayag.

Ultimo round per la Wto, a dicembre a Hong Kong

IN EDICOLA DA LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 1,80 €



## Prodotto locale pulito

Numero 4 della rivista mensile Carta Etc. Cos'è la decrescita, in teoria e pratica. Contro il mito del Prodotto interno lordo. Articoli di Perna, Pallante, Fumagalli, Marcon, Messina, Bonaiuti, Frisch, Cacciari. E ancora: Marco Revelli sulla «zona russa» Alberto Magnaghi sulla democrazia... 100 pagine

IN EDICOLA FINO AL 4 DICEMBRE 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]



## Carta d'identità

Il nuovo libro di Marco Revelli. Articoli, saggi, colloqui su Carta dal '98 a oggi. La «cronaca» dei primi anni del secolo, da Seattle a Porto Alegre, da Genova alle Due Torri, la guerra e le elezioni. Per discutere di oggi. 200 pagine, edito da Carta e Intra Moenia. In edicola in 5 mila copie fino alla fine dell'anno

IN EDICOLA FINO AL 4 DICEMBRE 8 € [9,80 CON IL SETTIMANALE]

**Video Italia Live**  
"Serata con..."  
questaseraore21indiretta  
inesclusivaTVsuSKYcanale712  
In contemporanea su **Radio Italia**

**mariellanova**  
Condivisioni Tour in Teatro

**27/11 PERUGIA**  
Morlacchi

**05/12 ROMA**  
Ambra Jovinelli

**09/12 FIRENZE**  
Everest

**10/12 PISTOIA**  
Manzoni

**15/12 BATTIPAGLIA(ME)**  
Garofalo

[www.videoitalia.it](http://www.videoitalia.it)

venerdì 18 novembre 2005

## Scelti per voi



## Agguato ai Tropici

Alla vigilia della Seconda guerra mondiale, un agente segreto americano (Humphrey Bogart) si imbarca su di un piroscafo per Panama, facendosi passare per un soldato in congedo. In realtà è sulle tracce di un connazionale che si sospetta possa essere una spia dei giapponesi. In una piantagione nel Centroamerica, la spia vuole organizzare una base segreta e l'agente deve sventare i suoi piani.

## 02.30 RETE 4. SPIONAGGIO.

Regia: John Huston  
Usa 1942

## Tv7

Prosegue l'inchiesta del rotocalco del Tg 1 nel mondo della prostituzione. Pino Scaccia ha realizzato un viaggio a ritroso, partendo dall'Italia per cercare di capire perché tante ragazze partono per raggiungere il nostro Paese. Chiuso il reality "L'isola dei famosi" che ha sbaragliato lo share televisivo, Tarcisio Mazzeo si è recato sulle isole di Samaná e Santo Domingo per scoprire l'altro lato di questi luoghi, fatto di povertà e di solidarietà.

## 22.55 RAI UNO. ATTUALITÀ.

## L'idolo delle folle

La vita e le imprese sportive del campione di baseball Lou Gehrig (interpretato da Gary Cooper), stroncato a soli 38 anni da una rara malattia che da lui prende il nome e che tanto fa discutere oggi con l'associazione all'assunzione di sostanze dopanti. Dall'infanzia da immigrato di umili origini al riscatto attraverso i suoi record sportivi e l'amore per Eleanor, la donna della sua vita, che gli starà accanto fino all'ultimo.

## 14.05 LA7. DRAMMATICO.

Regia: Sam Wood  
Usa 1942

## Mi manda Raitre

Il sogno di dimagrire senza seguire una dieta è al centro della puntata odierna del programma condotto da Andrea Vianello. In studio le testimonianze di quanti, dopo anni di fallimenti hanno creduto in un metodo rivoluzionario nella speranza di risolvere i loro problemi di sovrappeso. Inoltre, la storia di una ragazza rimasta in coma per 47 giorni dopo un'operazione di chirurgia estetica. Per intervenire il numero è 0736.73938.

## 21.00 RAI TRE. RUBRICA.

## Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<b>06.45 UNOMATTINA.</b> Attualità. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale --- TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica 09.30 TG 1 FLASH 10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Amnesty International: la pena di morte è una violazione dei fondamentali diritti umani". 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1. Telegiornale 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TRIBUNA POLITICA. Conferenza stampa leader: Partito dei Comunisti Italiani 14.40 IL COMMISSARIO REX. Tf. 15.35 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica --- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News 17.00 TG 1. Telegiornale 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus	<b>06.20 L' ISOLA DEI FAMOSI STORY.</b> Real Tv 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica 07.00 RANDOM. Rubrica. All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Aeiou" --- FIMBLES. Puppazzi animati 09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2. Telegiornale All'interno: NOTIZIE. Attualità --- TG 2 SÌ, VIAGGIARE --- TG 2 MEDICINA 33 --- TG 2 NONSOLOSOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 15.45 AL POSTO TUO. Talk show. 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 RANDOM. Rubrica. All'interno: 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 10 MINUTI. Attualità 19.00 L' ISOLA DEI FAMOSI STORY. Real Tv	<b>08.15 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Lucia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica 11.30 L' ALBUM. Documenti 12.00 TG 3. Telegiornale --- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà 12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "Non si può sempre vincere" 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica All'interno: 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco 17.50 GEO & GEO. Rubrica. 19.00 TG 3 / TG REGIONE	<b>06.10 BATTICUORE.</b> Telenovela. Con Gabriel Corrado 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 07.15 ESMERALDA. Telenovela 07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Peniero d'angelo". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Sindrome d'amore" 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini 15.20 STORIA DI UNA MONACA. Film (USA, 1959). Con Audrey Hepburn, Peter Finch 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE All'interno: 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco	<b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.</b> Rubrica 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5. Previsioni del tempo 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Ninnananna". Con Amy Brenneman, Tyne Daly 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzeri 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 17.05 VERISSIMO. Rotocalco 18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti	<b>08.50 I ROBINSON.</b> Situation Comedy. "Addio al celibato". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad 09.25 METEORITI - PAURA DAL CIELO. Film Tv (USA, 1998). Con Roxanne Hart, Tom Wopat. Regia di Chris Thomson 11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Ladri contro ladri". Con Sammo Hung, Tammy Lauren 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Cercasi appartamento". Con James Van Der Beek, Katie Holmes 15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Lo sforzo". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 19.25 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati 19.30 LA TALPA. Real Tv	<b>06.00 TG LA7.</b> Telegiornale. --- METEO. Previsioni del tempo. --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Un testimone scomodo". Con Carrol O'Connor 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario 11.05 DOGS WITH JOB. Doc. 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La iena" 1ª parte 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il collezionista". Con Andy Griffith Film (USA, 1942). Con Gary Cooper. Regia di Sam Wood 16.20 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Pista siberiana". Con David James Elliott 19.00 STARK TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Rigenerazione". Con Scott Bakula
<b>20.00 TELEGIORNALE</b> 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 22.45 TG 1. Telegiornale. 22.55 TV7. Attualità 00.05 APPLAUSI. Rubrica 00.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.00 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 01.15 SOTTOVOCE. Rubrica 01.45 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica 02.25 POLIZIOTTI D'EUROPA. Tf. 03.15 CI VEDIAMO VENERDI. Film (USA, 1995). Con Ice Cube 04.40 MISTERI NOTTE. Doc. "Medici e stregoni"	<b>20.30 TG 2 20.30.</b> Telegiornale. 21.00 INCANTESIMO 8. Serie Tv. Con Walter Nudo 23.00 TG 2. Telegiornale 23.10 CONFRONTI. Attualità 23.55 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.25 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.35 FOLLIA ROTOLANTE. Varietà 01.25 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv 02.10 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica. 02.30 RICOMINCIARE 02.55 TG 2 SALUTE. Rubrica	<b>20.00 BLOB.</b> Attualità. 20.10 IL VENERDI DI "CHE TEMPO CHE FA". Show 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.40 GLOB. L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Rubrica 00.30 TG 3 / ECONOMIX 01.20 FUORI ORARIO. All'interno: 01.25 LA VERITÀ SU BEBE DONGE. Film (Francia, 1951) 02.15 HO UCCISO MIA MOGLIE. Film (Francia, 1951)	<b>20.10 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "L'apoteosi". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.00 IL COMMISSARIO CORDIER - SCOMMESSA MORTALE. Film Tv giallo (Francia, 2000). Con Pierre Mondy, Antonella Lualdi 23.15 LIBERI TUTTI. Attualità. "Le voci degli italiani" 01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.30 SUPERHITS. Musicale 02.30 AGGUATO AI TROPICI. Film (USA, 1942). Con Humphrey Bogart, Mary Astor	<b>20.00 TG 5.</b> Telegiornale. --- METEO 5. Previsioni del tempo. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico 21.00 TIFOSI. Film comico (Italia, 1999). Con Diego Abatantuono, Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti 23.15 MATRIX. Attualità 00.45 TG 5 / METEO 5 01.15 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)	<b>20.10 EVERWOOD.</b> Telefilm. "Una questione di età" 21.00 CSI: MIAMI. Telefilm. "Vendetta" - "Il massacratore" 22.50 THE CLOSER. Telefilm. "L'inganno". Con Kyra Sedgwick 23.50 VOGLIA. Talk show 00.55 STUDIO SPORT. News 01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale 01.35 SECONDO VOI. Rubrica. (r) 01.45 CIAK. Rubrica. 01.55 LA TALPA. Real Tv. (replica) 02.20 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)	<b>20.00 TG LA7.</b> Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show 23.30 MARKETEO DOPPIO BRODD. Show 00.30 TG LA7. Telegiornale 00.50 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica 02.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Manuale di sopravvivenza" 02.55 OTTO E MEZZO. Attualità. (r) 03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura

## SERA

<b>20.00 TELEGIORNALE</b> 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 22.45 TG 1. Telegiornale. 22.55 TV7. Attualità 00.05 APPLAUSI. Rubrica 00.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.00 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 01.15 SOTTOVOCE. Rubrica 01.45 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica 02.25 POLIZIOTTI D'EUROPA. Tf. 03.15 CI VEDIAMO VENERDI. Film (USA, 1995). Con Ice Cube 04.40 MISTERI NOTTE. Doc. "Medici e stregoni"	<b>20.30 TG 2 20.30.</b> Telegiornale. 21.00 INCANTESIMO 8. Serie Tv. Con Walter Nudo 23.00 TG 2. Telegiornale 23.10 CONFRONTI. Attualità 23.55 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.25 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.35 FOLLIA ROTOLANTE. Varietà 01.25 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv 02.10 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica. 02.30 RICOMINCIARE 02.55 TG 2 SALUTE. Rubrica	<b>20.00 BLOB.</b> Attualità. 20.10 IL VENERDI DI "CHE TEMPO CHE FA". Show 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.40 GLOB. L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Rubrica 00.30 TG 3 / ECONOMIX 01.20 FUORI ORARIO. All'interno: 01.25 LA VERITÀ SU BEBE DONGE. Film (Francia, 1951) 02.15 HO UCCISO MIA MOGLIE. Film (Francia, 1951)	<b>20.10 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "L'apoteosi". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.00 IL COMMISSARIO CORDIER - SCOMMESSA MORTALE. Film Tv giallo (Francia, 2000). Con Pierre Mondy, Antonella Lualdi 23.15 LIBERI TUTTI. Attualità. "Le voci degli italiani" 01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.30 SUPERHITS. Musicale 02.30 AGGUATO AI TROPICI. Film (USA, 1942). Con Humphrey Bogart, Mary Astor	<b>20.00 TG 5.</b> Telegiornale. --- METEO 5. Previsioni del tempo. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico 21.00 TIFOSI. Film comico (Italia, 1999). Con Diego Abatantuono, Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti 23.15 MATRIX. Attualità 00.45 TG 5 / METEO 5 01.15 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)	<b>20.10 EVERWOOD.</b> Telefilm. "Una questione di età" 21.00 CSI: MIAMI. Telefilm. "Vendetta" - "Il massacratore" 22.50 THE CLOSER. Telefilm. "L'inganno". Con Kyra Sedgwick 23.50 VOGLIA. Talk show 00.55 STUDIO SPORT. News 01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale 01.35 SECONDO VOI. Rubrica. (r) 01.45 CIAK. Rubrica. 01.55 LA TALPA. Real Tv. (replica) 02.20 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)	<b>20.00 TG LA7.</b> Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show 23.30 MARKETEO DOPPIO BRODD. Show 00.30 TG LA7. Telegiornale 00.50 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica 02.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Manuale di sopravvivenza" 02.55 OTTO E MEZZO. Attualità. (r) 03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura
---	---	--	--	--	---	---

## Satellite

## SKY CINEMA 1

15.50 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica. "Tom Munro" 16.25 S.W.A.T. - SOADRA SPECIALE ANTICRIMINE. Film azione (USA, 2003). Con Samuel L. Jackson 18.35 CINE LOUNGE. Rubrica 18.45 BAD APPLE. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Chris Noth 20.20 SPECIALE: PRIVATE. Rubrica di cinema 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 AGAINST THE ROPES. Film drammatico (USA, 2004). Con Meg Ryan 22.55 LE CHIAVI DI CASA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Kim Rossi Stuart 00.50 GODSEND. Film drammatico (USA, 2003). Con Greg Kinnear

## SKY CINEMA 3

14.05 MI CHIAMANO RADIO. Film drammatico (USA, 2003). Con Cuba Gooding Jr. 15.55 IDENTIKIT. Rubrica 16.25 IL CLUB DELLE PROMESSE. Film commedia (Francia, 2004). Con Pierre Palmade 18.15 CINE LOUNGE. Rubrica 18.25 SAVE THE LAST DANCE. Film musicale (USA, 2001). Con Julia Stiles 20.50 SKY CINE NEWS. Rubrica 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 SHALL WE DANCE?. Film commedia (USA, 2004). Con Richard Gere 22.55 IDENTITÀ VIOLATE. Film azione (USA, 2004). Con Angelina Jolie 00.40 GIANNI CANOVA PRESENTA... Rubrica

## SKY CINEMA AUTORE

15.40 CINE LOUNGE. Rubrica 15.50 DOPO MEZZANOTTE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti 17.30 CINE LOUNGE. Rubrica 17.40 BOYS. Film drammatico (USA, 1996). Con Winona Ryder. Regia di Stacy Cochran 19.10 CINE LOUNGE. Rubrica 19.20 VERONICA GUERIN - IL PREZZO DEL CORAGGIO. Film drammatico (USA, 2003). Con Cate Blanchett 21.05 LONTANO. Corto 21.30 BON VOYAGE. Film drammatico (Francia, 2003). Con Isabelle Adjani 23.25 SPECIALE: PRIVATE. 23.55 PRIVATE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Houdou Ayoub. Regia di Saverio Costanzo

## CARTOON NETWORK

16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni 16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni 17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 20.20 LE SUPERCHICHE. Cartoni 20.55 PET ALIEN. Cartoni 21.25 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni

## DISCOVERY CHANNEL

13.00 DONNE GUERRIERE IN COMPAGNIA DI LUCY LAWLESS. Documentario. "Mulan" 14.00 DIAGNOSI SCOSCIUTE. Doc. "Linvasione" 15.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI. Doc. "Trofei di corsa" 16.00 DECESSI E MALATTIE REALI. Documentario. 17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Lancio di moneta" 18.00 CORSE. Doc. "Pelle" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto della libertà 2" 20.00 CREAZIONI GIGANTESCHE. Doc. "Terra" 21.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Il tempo stringe" 22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "David Mann Bike 2" 23.00 NAVI VELOCI. Documentario

## ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale 18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX. Musicale 20.00 THE CLUB. Musicale 21.00 INBOX. Musicale 22.00 PLAY.IT. Musicale. (r) 23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 24.00 THE CLUB. Musicale 00.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. (replica) 01.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

## Radiofonia

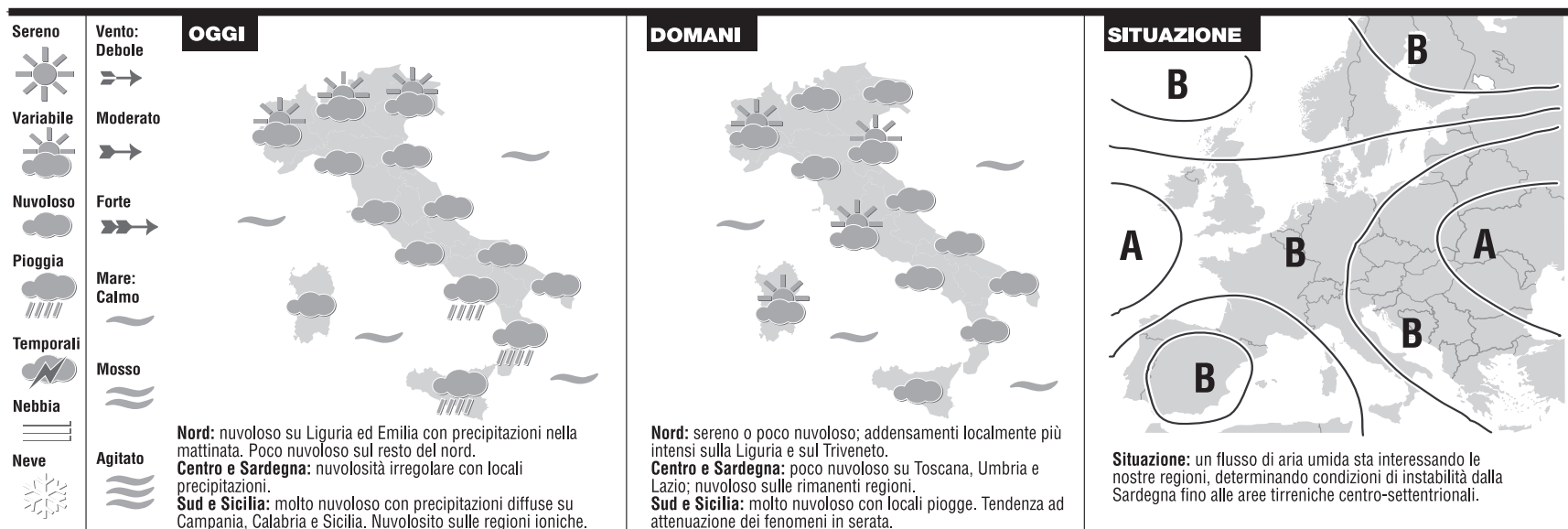
## RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAQBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA 18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA 23.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.14 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 BRASIL

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. All'interno: 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 10.00 VERONICA IN

11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 IL NOME DELLA ROSA 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI 16.30 CONDOTTA 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECATER 23.00 VIVA RADIO2 (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r) 03.00 FANS CLUB 05.00 PRIMA DEL GIORNO

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 16.45 - 18.45 - 22.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. BAGNOLI. LE DONNE RACCONTANO LA FABBRICA 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Giovanna Jervis 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



**LU**  
ORIZZONTI

**LA CITTÀ** oggi non è più un «insieme di persone» ma un «artefatto», un gigantesco artefatto che impone, esattamente come fa il denaro, un valore astratto a tutti gli aspetti della vita umana. E produce una nuova alienazione

■ di Franco Farinelli

# Le periferie senza spazio né soldi

**U**na volta, all'inizio, la città era un dispositivo simbolico che serviva a tenere insieme il cielo e la terra, a proiettare la regola celeste su quella terrestre, e i suoi abitanti potevano sentirsi intimamente inseriti nel cosmo, perché sempre in grado di decifrare il significato: gli antichi latini ancora orientavano ad esempio le due principali vie urbane, fra loro ortogonali, in modo da essere parallele l'una all'asse intorno a cui ruotava il sole e l'altra al cammino di quest'ultimo, sicché passeggiando ne seguivano il corso, ne riprendevano consapevolmente il moto. Così la città, prodotto del rito, traduceva il metafisico in fisico, e poiché la sua struttura era il riflesso di qualcosa che la sovrastava, la distinzione tra centro e periferia era assolutamente secondaria e riguardava il suo funzionamento, non la coscienza di chi la popolava. La religione (che appunto significa tenere insieme) agiva in senso orizzontale oltre che verticale, assicurando solidarietà all'intero corpo urbano. Tale città non esiste più da un pezzo, e proprio mentre nei giorni scorsi Parigi andava a fuoco, a Ginevra (e non si tratta di un caso) l'Unione Internazionale delle Comunicazioni discuteva se voltare definitivamente le spalle al cosmo e al suo ordine, se passare dal tempo astronomico a quello atomico, se cioè continuare a scandire il tempo in base alla rotazione terrestre oppure in base alle più precise ma molto più astratte frenetiche vibrazioni degli atomi del cesio, seguendo le quali tra due o tre migliaia d'anni potremmo vedere il sole tramontare quando adesso è mezzogiorno. Difficile immaginare un cambiamento più letteralmente epocale di quello appena richiamato. Per chi (come i giovani delle banlieues) non è direttamente coinvolto nello sviluppo delle telecomunicazioni e dei satelliti, nella crescita delle transazioni finanziarie e delle reti energetiche, esso si configura come un autentico esproprio del tempo e del fondamentale rapporto con tutto quel che ci circonda: una sorta di alienazione antropologica primaria, sulle cui conseguenze nessuno è in grado di avanzare previsioni, ma il cui inconsapevole riflesso è forse già presente in quel che sta accadendo, nella violenza di cui le città sono attualmente teatro. Alla città del sole succede quella degli uomini, che dal VI secolo a. C. in poi inizia ad organizzarsi secondo la geometria, in funzione di un'unica interna misura, al cui orizzonte si staglia l'equivalenza tra città e immagine cartografica della città. Per Platone la città giusta è quella che realizza il modello dell'uguaglianza geometrica, in cui le abitazioni e i campi di ogni singolo cittadino sono complessivamente disposti in maniera da trovarsi esattamente alla stessa distanza media



Il Corviale di Roma segna il confine tra città e campagna Foto di Tano D'Amico

dal centro rispetto a quella delle abitazioni e dei campi di tutti gli altri. Attenti: la giustizia qui ha un significato politico, non sociale. La società, con tutte le due disuguaglianze, restava quella che era: le donne, gli schiavi, gli stranieri erano esclusi dall'assemblea degli uguali, dei detentori dei diritti politici. Ma accanto alla società nasceva un altro livello, ad essa sovrapposto, al cui interno la dipendenza dai vincoli sociali era eliminata, e i nobili e i semplici cittadini (maschi ed abbienti) erano per la prima volta tutti uguali, a

dispetto della loro disuguaglianza. Come ha spiegato Hannah Arendt, nel recarsi dalla propria abitazione alla piazza, luogo dell'esercizio dei diritti connessi alla cittadinanza, gli ateniesi dovevano ogni volta valicare un abisso, sebbene il cammino fosse assolutamente piano: essi dovevano in realtà salire e ridiscendere, pur restando la stessa persona, l'incolmabile dislivello tra differenza sociale e uguaglianza politica. Da Aristotele, allievo di Platone, fino a Giovanni Botero che nel 1588 avvia la moderna riflessione teorica sulla

natura urbana, la città resta comunque, con le parole di quest'ultimo, «una ragunanza di uomini, ridotti insieme per vivere felicemente»: essa non è mai considerata una cosa ma un complesso di relazioni interpersonali indirizzate verso un fine collettivamente condiviso, ed è proprio tale generale condivisione a garantirne l'omogeneità.

Tra Sei e Settecento il senso dell'apparato cittadino però cambia, e alla città degli uomini succede fino in fondo quella della mappa. Si apra l'*Encyclopédie* degli illuministi: la città è definita come un «insieme di più case disposte lungo le strade e circondate da un elemento comune che di norma sono mura e fossati», anzi essa è, più precisamente, «una cinta muraria che racchiude quartieri, strade, piazze pubbliche e altri edifici». Per la prima volta la città diventa per tal verso una cosa, composta da un complesso di oggetti: gli abitanti spariscono, come se evacuati, ed essa si riduce soltanto a quel che di essa può rappresentarsi su una carta geografica, a ciò che di essa resta come immagine topografica. Ne consegue che il principio dell'uguaglianza geometrica diventa al suo interno onnipervasivo, sicché non riguarda più soltanto il piano politico, come già nella polis classica, ma si estende (in forma di rivoluzione) anche a quello sociale. Insomma: l'*égalité* dei cittadini rivendicata a suo tempo con la presa della Bastiglia è esattamente quella dei punti all'interno di una estensione geometrica, deriva da essa.

È proprio la rivendicazione di tale uguaglianza ad infiammare adesso i sobborghi delle città francesi, assumendo la forma geometrica dell'opposizione tra centro e periferia, la stessa indotta dalla moderna riduzione della formazione urbana (e del suo concetto) a puro meccanismo spaziale, regolato cioè soltanto da una logica metrica lineare standard. Già Gramsci spiegava, dal carcere, come il fordismo si fondasse sull'inclusione della città, e in particolare del suo sistema di trasporti, all'interno della produzione stessa. E più di recente David Harvey ha mostrato come difficilmente nel dopoguerra il capitalismo avrebbe potuto sopravvivere senza l'intervento dello stato nella gestione delle politiche fiscali e monetarie in grado di incentivare l'urbanizzazione dal lato della domanda, e risolvere così il problema della disoccupazione. Di qui la smisurata crescita delle periferie, che ha trasformato la costruzione della città in un gigantesco artefatto per la redistribuzione dei redditi. A farvi caso spazio e moneta agiscono alla stessa maniera: ambedue funzionano come un'astrazione concreta, impongono esterne e omogenee misure di valore su tutti gli aspetti della vita umana, ridu-

Una delle opere di Botto e Bruno comprese nell'installazione «Under My Red Sky» (2001)



IL NOSTRO VIAGGIO

**L'EXCURSUS STORICO** che Franco Farinelli ci propone nell'articolo in questa pagina si conclude con un invito a riconoscere le periferie, «a tentare di spiegarne le differenze, a distinguerle, e a dar loro un senso autentico», dato che le periferie non sono tutte uguali. E se oggi, come in Francia, dalle periferie ci arriva violenza, in altri anni dagli stessi luoghi, «sono arrivati» nuovi linguaggi, nuovi suoni e nuove forme d'arte. Così come, in Italia, molte delle esperienze sociali e culturali realizzate nelle periferie hanno creato nuove forme di politica sul territorio. Riconoscere questo non significa negare il disagio spesso estremo di vivere ai margini delle grandi città, ma semplicemente vuol dire non dare per scontato che le periferie sono tutte uguali e che dalle periferie non possa nascere altro che fuoco. Ecco, è da qui che partiamo per un viaggio nelle periferie italiane. Lo faremo affidandoci allo sguardo di scrittori e artisti che hanno la periferia nel sangue: un coppia «mista» per ogni città. Andremo a Milano, Torino, Bologna, Roma, Napoli e Palermo. Cominceremo presto con Bologna, e guarderemo le sue periferie con gli occhi dell'artista Andrea Chiesi e dello scrittore Emidio Clementi.

EX LIBRIS

*Non ho avuto un sogno per tanto tempo  
Vedi, la vita che ho avuto  
Può rendere un uomo buono cattivo  
Quindi per una volta nella mia vita  
Lasciami ottenere quello che voglio  
Dio sa, che sarebbe la prima volta  
Dio solo sa se sarebbe la prima volta*

The Smiths, «Please Please Please Let Me Get What I Want»

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

## Gli Usa scoprono Elena Ferrante

«**M**olte scrittrici hanno affrontato questa tematica familiare. Le scrittrici americane popolari riducono la situazione alla sua componente più banale, l'autocommiserazione. Prima, lo shock, poi il disprezzo per se stesse, poi la rabbia, poi entra in scena l'altra e convoglia la giusta furia della moglie, che langue, misera, finché appare un nuovo uomo, il Principe Azzurro. La Ferrante offre una specie di versione extraterrestre di questa trama»: recita così la recensione dei *Giorni dell'abbandono* («The Days of Abandonment») uscita sul *New York Times* in occasione dell'uscita, a settembre, del romanzo, nella versione inglese di Ann Goldstein, sul mercato statunitense, a opera di Europa Editions. Per il braccio americano di e/o, Europa Editions appunto, la prima uscita: battesimo del fuoco che il *Nyr* ha salutato sottolineando che si tratta di «una nuova fonte (eccellente, da questo primo esempio) di narrativa europea per i lettori americani». Colpisce, nel brano che abbiamo riportato, l'uso di quell'aggettivo: extraterrestre. Già, un libro che arriva da un'altra lingua è cosa marziana per i lettori degli Stati Uniti. Ricordiamo un po' di cifre, perché, anche se ci è già capitato di scriverle, danno l'idea di quale problema culturale abbiano gli Stati Uniti - ma in genere il mondo di lingua inglese - col resto del pianeta: l'Unesco stima che il 50% delle traduzioni, in campo librario, sia «dall'inglese, e il 6% «in» inglese; uno studio della National Education Association, datato 1999, ha contato che, quell'anno, a fronte di più di 10.000 tra romanzi e libri di poesia pubblicati, solo 300 erano frutto di traduzione. Il paese più ricco del mondo è, sotto questo profilo, povero come l'angolo d'Africa più derelitto. Tant'è che Sandro Ferri, di e/o, nel presentare qui in Italia Europa Editions si è divertito a usare un linguaggio sul commiseratorio, che suonava più o meno così: «perché quei poverini non devono godere delle ricchezze narrative di Europa, Asia, Africa?» (cioè i titoli del loro catalogo che la costola americana da settembre pubblica a New York). Di questa miseria s'è accorto il Pen Club americano che, dal 2003, grazie a una donazione di 730.000 dollari fatta un donatore anonimo, ha allestito un fondo per la traduzione e un premio relativo e ha chiesto ai membri del Pen nel mondo di segnalare autori per loro «imperdibili». Primi frutti, romanzi e saggi tradotti da ungherese, tedesco, spagnolo, portoghese, coreano, francese. E dalla scorsa primavera il Pen World Voices Festival a New York combatte «il crescente isolamento culturale e politico degli Usa».

spalieri@unita.it

**INDIE LA MUSICA INDIPENDENTE**

www.raitrade.it  
www.helikonia.com

CD INEDITO

**L'ULTIMO CAPOLAVORO di DANIELE SEPE**

**IN EDICOLA SOLO € 7,90**

**LO STORICO NEGAZIONISTA** arrestato in Austria. Aveva partecipato a un raduno pangermanista. Nei suoi libri defini Auschwitz una «Disneyland per turisti»

■ di Bruno Bongiovanni  
/ segue dalla prima

La notizia è infatti diventata nota quando è apparsa sul sito web dello stesso Irving. Il quale, a quel che pare, stava recandosi a un raduno dell'associazione studentesca, a carattere politico-goliardico, «Olympia». È una di quelle associazioni, un tempo assai più numerose, il cui scopo primo consiste nell'effettuare grandi bevute di birra e il cui scopo secondo, in un mondo che si avvia alla globalizzazione e in un'Europa che nessuna «devolution» può mandare in frantumi, consiste nell'inneggiare ad un anacronistico pangermanesimo. Sino a che qualche giovanotto, più ubriaco degli altri, si mette a strillare, nell'entusiasmo generale, «Heil, Hitler!».

A Irving piacciono evidentemente questi raduni. Non è questo, tuttavia, il primo infortunio occorsogli. Nell'aprile del 2000, nell'aula 37 dell'Alta Corte di Londra, il giudice Charles Gray, interprete di un sistema giuridico più attento all'evidenza del fatto commesso che all'autorità del diritto positivo, aveva emesso contro di lui un singolare verdetto. Da quel momento sarebbe stato possibile, non solo alla studiosa americana

# David Irving in carcere: inneggiava al Führer

Deborah Lipstadt, e alla casa editrice Penguin Books, definire David Irving, che aveva improvvidamente citato in giudizio e l'una e l'altra, «razzista» e «negatore dell'Olocausto». La britannica *Common Law* aveva dato evidentemente ragione al positivismo giuridico austro-tedesco, anche se allora, nel 2000, nessuno riferì del mandato di cattura emesso a Vienna undici prima e solo pochi giorni fa reso operativo.

Il dibattimento, nel 2000, a Londra, era del resto andato ben oltre i limiti di una banale querela. Aveva coinvolto la storia della seconda guerra mondiale e della Shoah. Tanto che il governo israeliano, evento senza precedenti, si era risolto a rendere pubblici i sino ad allora inaccessibili diari di Adolf Eichmann. In tali diari si riconosceva la gigantesca e criminale realtà dell'Olocausto. E se ne addossava la colpa non unicamente a piccoli e grandi esecutori periferici, ma al partito e al governo nazionalsocialisti nella loro interezza. Lo Stato d'Israele, preso dalla risonanza mediatica dell'evento, aveva cioè sentito la necessità di esibire un documento prodotto in *partibus infidelium*, evento di per sé positivo per la comunità degli studiosi, al fine di rendere inoppugnabile ciò che da tempo era inoppugnabile: non tanto lo sterminio degli ebrei, quanto la programmazione politica, ideologica e scientifica di tale sterminio. David Irving, da tempo idolo dei neonazisti e dei cosiddetti «negazionisti» (i quali si autodefiniscono «revisionisti») era «revisionista» dunque devono essere definiti), aveva infatti individuato in Auschwitz, negli anni precedenti, nient'altro che una «Disneyland per turisti». Aveva inoltre sostenuto che non esisteva la prova documentaria dell'ordi-



Lo storico inglese negazionista-revisionista David Irving

ne fornito da Hitler in merito alla Shoah (questione peregrina che lo storico Ian Kershaw ha delucidato in modo definitivo), così come non esisterebbero prove certe, sul terreno dell'architettura dei Lager, delle avvenute gasazioni (questione su cui è odioso persino soffermarsi per confutarla). Era tuttavia proprio l'architettura dei lager il vero cavallo di battaglia dei «negazionisti-revisionisti» francesi, statunitensi, italiani, tedeschi, ecc. Dei quali Irving proprio per questo era diventato un idolo.

E lo è diventato soprattutto perché è un personaggio il cui itinerario, assimilabile a una progressiva deriva verso il revisionismo neonazista, è diverso da quello dei gruppi come l'americano Institute for Historical Review. All'inizio Irving si presentava infatti come uno studioso della seconda guerra mondiale e in particolare della condotta militare, nella guerra, di inglesi e tedeschi. Nato a Essex nel 1938, Irving aveva infatti solo venticinque anni quando pubblicò nel 1963 *The Destruction of Dresden*, un testo de-

stinato a notevole fortuna, tanto è vero che una ristampa della traduzione italiana di tale libro è stata effettuata, ancora nel 1996, negli Oscar Mondadori, con il titolo *Apocalisse a Dresda*. Altri libri seguirono e crescente divenne l'ammirazione per Irving dei neonazisti di tutti i paesi. Nel 1977 lo stesso Irving diede alle stampe il monumentale *Hitler's War*, dove venivano rivalutati minuziosamente i talenti strategici del Führer. Il passo successivo consistette nel tessere gli elogi del regime nazionalsocialista, e poi, sulla spinta dell'entusiasmo delle destre estreme, Irving arrivò a «giustificare» prima, e a «negare» (o, meglio, a «revisionare») poi, l'entità dello sterminio e lo sterminio stesso. Lo storico ruspane, e dilettante, ma non disinformato, di-

## La polizia si è mossa su un vecchio mandato di cattura per reato di apologia del nazismo

venne insomma, sempre illuminato dai riflettori dei media, un mediocre faccendiere della negazione. Ora, affievoliti i riflettori, Irving è finito, tra una birra bionda e una conferenza bruna, nelle maglie della giustizia austriaca. Viene quasi il sospetto che si sia recato in Austria apposta. Per ridare di nuovo un po' di vita al suo stanco personaggio. In tal caso, con questo articolo avremmo fatto il suo gioco. Pazienza. Con i negazionisti-revisionisti non si negozia. E l'opinione pubblica non va tenuta all'oscuro.

## IL VENERDI' NERO «Millenovecento83» di David Peace Un decennio con lo Squartatore

Dieci anni della vita di una porzione di paese, il West Yorkshire dell'Inghilterra a cavallo tra gli anni Settanta e gli Ottanta, ma anche le paure, la cronaca nera di quegli stessi anni e i sentimenti che suscitarono nel piccolo David Peace. Alla base del monumentale e tessissimo *Red Riding Quartet* c'è un misto di analisi di fatti pubblici e di ossessioni private. Millecinquente pagine per quattro romanzi: *1974, 1977, 1980* e ora *Millenovecento83* (traduzione di Marco Pensante, Marco Tropea Editore, pp.484, euro 16), che hanno segnato la letteratura inglese contemporanea, una tetralogia che impasta orrori criminali e disperazione sociale, corruzione e mood musicale punk e postpunk. Non c'è che dire sono davvero giorni senza speranza quelli che il calendario di David Peace decide di passare al setaccio mentre uno squartatore s'avanza nel corpo delle sue vittime così come Margaret Thatcher incide la Gran Bretagna. Raramente il noir ha toccato queste vette di articolazione narrativa, di pluralità di punti di vista e di stili d'espressione, andando oltre i vertici sinopati di un James Ellroy, molto vicino alla poesia crudele di un Derek Raymond, per allucinarsi a tratti in un universo alla William Burroughs, rimandando ai corpi senza pelle delle tele di Francis Bacon, al sangue e alle maledizioni macbethiane. E non solo. Perché insieme, dentro le vicende dei quattro romanzi passa, si nasconde, ora si

fa esplicita citazione la musica, la cultura della protesta punk, l'alienazione della musica industriale. Quando alcune bambine cominciano a scomparire e poi alcune donne vengono uccise dallo «squantatore dello Yorkshire», David Peace non ha ancora dieci anni ma quei fatti, la paura anche per la sicurezza della madre in quanto donna lo turbano - intanto il Regno Unito sta per consegnarsi alle cure della Lady di Ferro - e quei giorni terribili, ma anche eccitanti, come ha dichiarato lo scrittore in più di un'occasione, saranno a scampiarne e poi alcune donne vengono uccise dallo «squantatore dello Yorkshire». David Peace non ha ancora dieci anni ma quei fatti, la paura anche per la sicurezza della madre in quanto donna lo turbano - intanto il Regno Unito sta per consegnarsi alle cure della Lady di Ferro - e quei giorni terribili, ma anche eccitanti, come ha dichiarato lo scrittore in più di un'occasione, saranno a scampiarne e poi alcune donne vengono uccise dallo «squantatore dello Yorkshire». David Peace non ha ancora dieci anni ma quei fatti, la paura anche per la sicurezza della madre in quanto donna lo turbano - intanto il Regno Unito sta per consegnarsi alle cure della Lady di Ferro - e quei giorni terribili, ma anche eccitanti, come ha dichiarato lo scrittore in più di un'occasione, saranno a scampiarne e poi alcune donne vengono uccise dallo «squantatore dello Yorkshire». David Peace non ha ancora dieci anni ma quei fatti, la paura anche per la sicurezza della madre in quanto donna lo turbano - intanto il Regno Unito sta per consegnarsi alle cure della Lady di Ferro - e quei giorni terribili, ma anche eccitanti, come ha dichiarato lo scrittore in più di un'occasione, saranno a scampiarne e poi alcune donne vengono uccise dallo «squantatore dello Yorkshire». David Peace non ha ancora dieci anni ma quei fatti, la paura anche per la sicurezza della madre in quanto donna lo turbano - intanto il Regno Unito sta per consegnarsi alle cure della Lady di Ferro - e quei giorni terribili, ma anche eccitanti, come ha dichiarato lo scrittore in più di un'occasione, saranno a scampiarne e poi alcune donne vengono uccise dallo «squantatore dello Yorkshire».

## vediamo qualcosa di già grande in loro

I bambini hanno un potenziale enorme. Possono diventare qualunque cosa sognino con gli insegnanti e gli strumenti adeguati ci riusciranno. Crediamo nella forza dei bambini e nel loro futuro ed è ciò che c'ispira a creare il software che li aiuta a raggiungere i loro traguardi.  
[microsoft.com/italy/potential/](http://microsoft.com/italy/potential/)

Your potential. Our passion.™

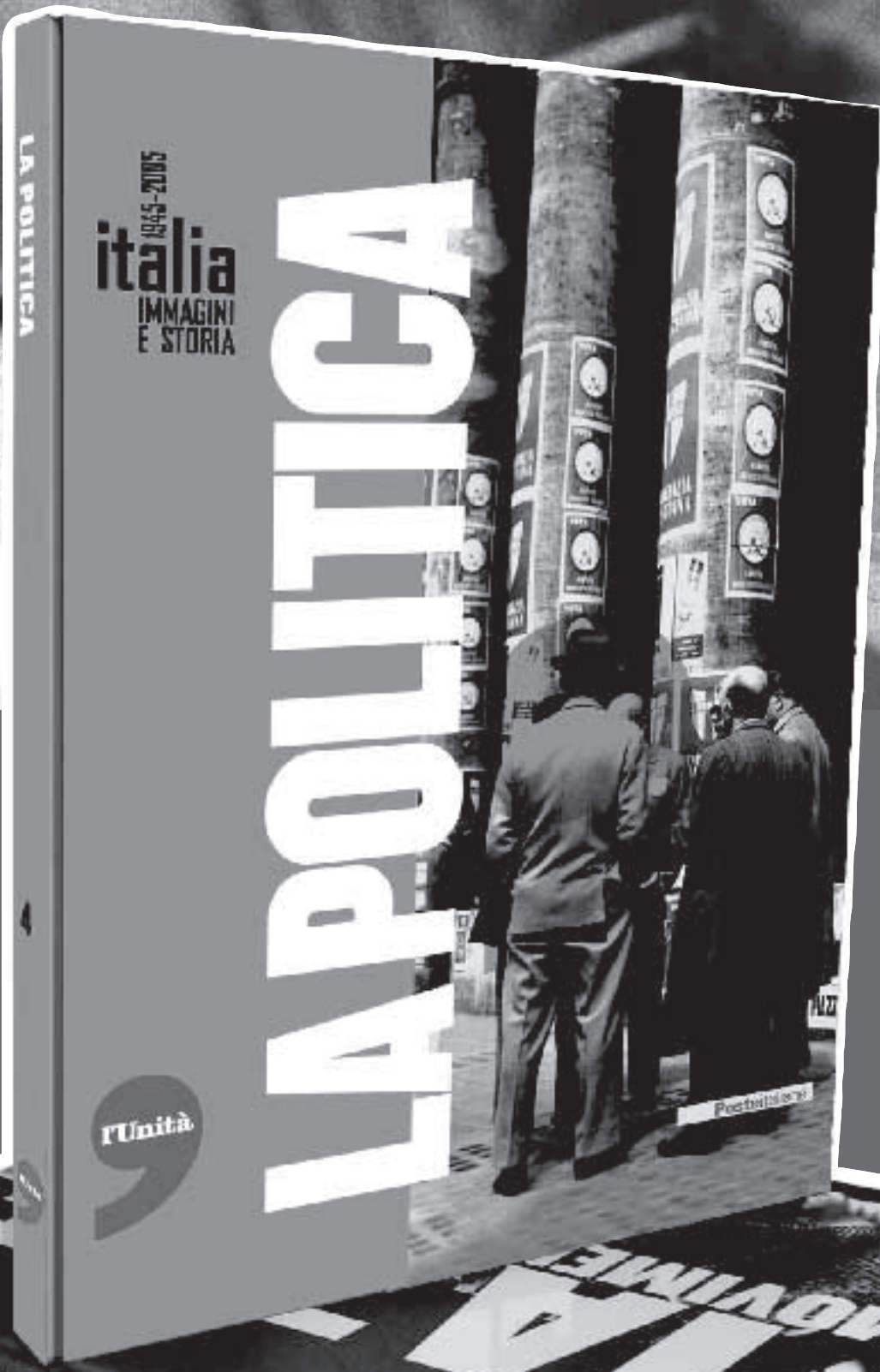
Microsoft

© 2005 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



fatevi una storia  
**la politica**

fabio bolognini / exploit



Torna in edicola,  
Italia. Immagini e storia 1945/2005  
con “la politica”  
il quarto volume in edicola

non perdetevi dal 1° dicembre  
il 5° volume: “lo sport”

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

Posteitaliane





Alessandra Montrucchio  
**Non riattaccare**

*Immagina di non dormire  
in una notte afosa*

*Immagina di amare ancora  
chi ti ha lasciato*

Åsa Larsson  
**Tempesta solare**

*Una terra di ghiaccio*

*Un corpo massacrato  
in una chiesa*

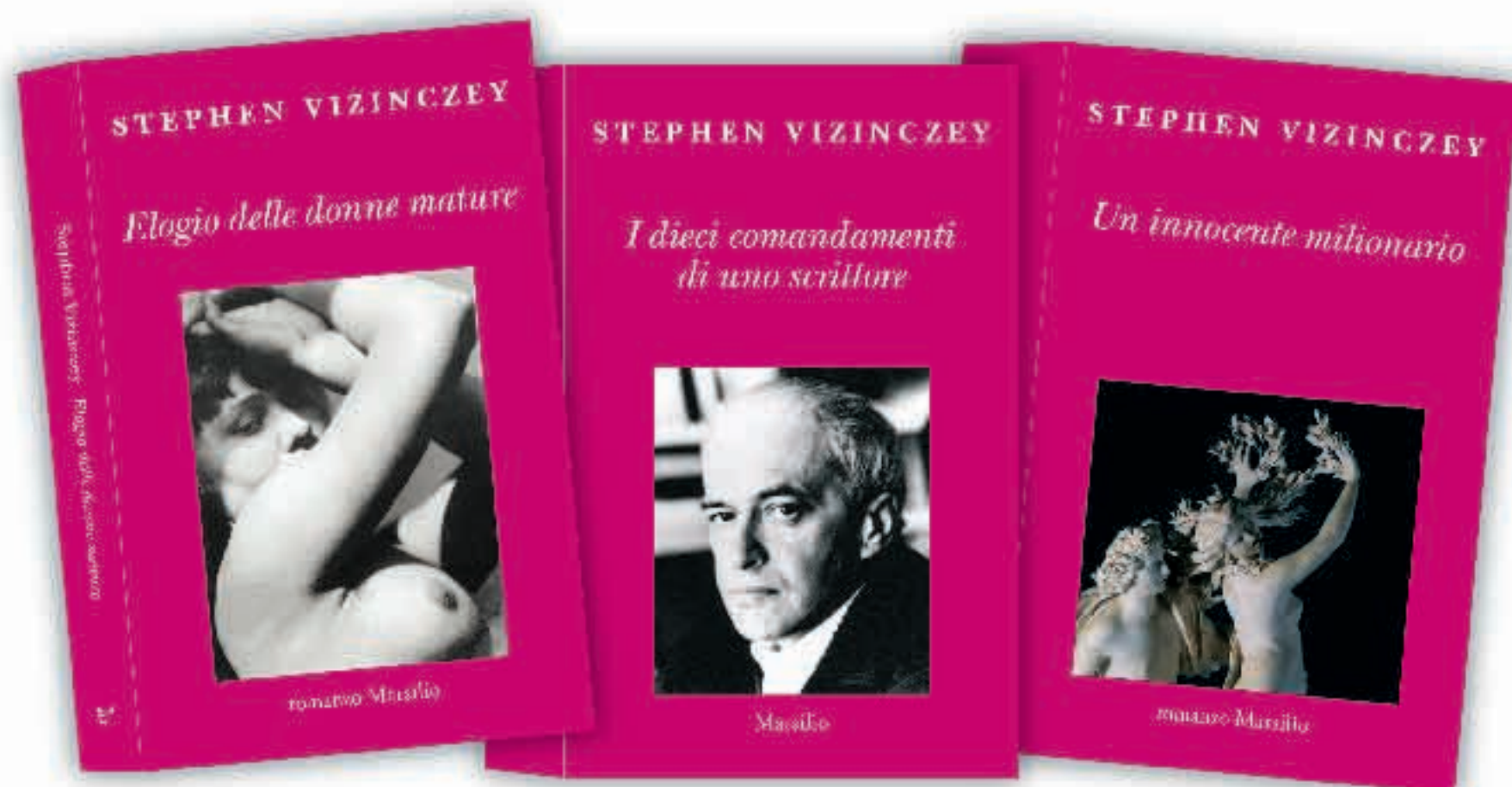
*Due donne decise  
a trovare la verità*

La nuova regina  
del giallo scandinavo

Stella Duffy  
**Beneath the Blonde**

La giovane investigatrice lesbica  
Saz Martin torna in un'indagine  
a ritmo di rock

*«Stella Duffy ha decisamente  
talento da vendere  
e uno humour inglese  
più che corrosivo»* LIRE



*«Che bella sorpresa»*  
Francesco Rognoni, L'INDICE

*«Formidabile libro»*  
Luigi Sampietro, IL SOLE 24 ORE

In libreria il nuovo romanzo  
di Stephen Vizinczey

*«Avvincente e ironico, del tutto  
paragonabile a Balzac  
nella sua eleganza sovversiva»*  
Wolfram Knott, DIE WELTWOCHEN

# Marsilio

[www.marsilioeditore.it](http://www.marsilioeditore.it)



